

SENATO DELLA REPUBBLICA
IV LEGISLATURA

(N. 1343-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI LO GIUDICE e SALARI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro del Tesoro**

di concerto col **Ministro del Bilancio**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1965

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1965

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966

INDICE**RELAZIONE GENERALE SUL BILANCIO**

1. — Relazione sullo stato di previsione dell'entrata (relatore Salari)	3
2. — Relazione sullo stato di previsione della spesa (relatore Lo Giudice)	27
Sez. A — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (relatore De Luca Angelo)	53
Sez. B — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (relatore Cuzari)	71
Sez. C — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (relatore Bonacina)	83
Sez. D — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (relatore Magliano Terenzio)	87
 DISEGNO DI LEGGE	 95
 EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE	 123

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(RELATORE SALARI)

ONOREVOLI SENATORI. — Sulle innovazioni formali e sostanziali introdotte dalla legge 1° marzo 1964, n. 62, per quanto concerne il bilancio dello Stato e quello degli Enti pubblici si sono a lungo e proficuamente intrattenuti i relatori del bilancio del secondo semestre del 1964 e di quello dell'anno 1965. In questa sede converrà tuttavia riaffermare che scopo fondamentale della legge suddetta era, e rimane ancora per la parte non conseguita, quello di fare del bilancio uno dei principali strumenti di conoscenza dei fini perseguiti dallo Stato e dell'azione che il medesimo si prefigge di svolgere nel campo economico e sociale del Paese, superando così per sempre le tramontate concezioni del bilancio come semplice fonte di previsioni e di autorizzazioni o come mezzo di controllo del Parlamento sull'attività dell'Esecutivo.

Si dovrebbero attuare, così, i principi di una finanza pubblica non più neutrale, ma dinamicamente attiva e tendente sempre più ad inserirsi nella politica economica generale. Necessità, questa, oramai riconosciuta in tutti i Paesi moderni e maggiormente indispensabile per il nostro, affetto ancora da squilibri di varia natura e intensità, per superare i quali è l'attività finanziaria dello Stato che deve rendere possibile la redistribuzione dei redditi e dei patrimoni, assicurare la stabilità economica e lo sviluppo dei redditi, armonizzando il tutto con la politica monetaria, con il prelievo tributario e la spesa pubblica.

Ma, oltre a queste considerazioni di ordine generale, la nuova procedura per la di-

scussione del bilancio (e non più dei bilanci) mi sembra dovrebbe servire anche a dare il giusto rilievo a una delle parti essenziali del bilancio stesso: a quella dell'entrata, che nel vecchio sistema rimaneva spesso in una discreta, e talvolta per essa salutare, penombra. Vero è che oggi sono le spese cui lo Stato ritiene di non potersi sottrarre a determinare quasi sempre l'ammontare del prelievo tributario, ma è altrettanto vero che ai fini di un sano e ordinato e non illusorio sviluppo del reddito nazionale occorrerebbe che il legislatore non perdesse mai di vista la terra-ferma delle possibili entrate, cui si deve rimanere ancorati. Non si dovrebbe ancora dimenticare che è dal modo e dalla misura in cui si accertano le entrate, dalle garanzie che in tali procedimenti il cittadino ha nei confronti dello Stato impositore e dal funzionamento degli organi preposti all'applicazione di tali garanzie, che si può giudicare il grado di democraticità di una data organizzazione statale. È con il prelievo tributario che i Governi possono incidere nella vita degli individui, delle famiglie, di categorie sociali e, talvolta, a favore di alcune e a danno di altre. Se, quindi, è in disordine tale settore, tutto il resto corre il rischio di costituire una vuota mitologia, che serve solo a mascherare e anche talvolta ad ingannare. Bisogna riconoscere che il Governo attuale, come pure i precedenti, sta operando nel senso di stimolare nella pubblica opinione un maggior interesse verso tali problemi, con una vasta e multiforme azione informativa attraverso convegni, pubblicazioni, eccetera.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si ritiene doveroso incoraggiare i governanti a proseguire su questa encomiabile strada con ogni possibile sforzo, nella convinzione che solo da un vasto movimento di illuminazione e di sensibilizzazione della pubblica opinione nei confronti dei problemi tributari e della pubblica finanza ci si può attendere una maggiore, concreta, cosciente partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato, un maggiore sviluppo del senso della comunità e la caduta di quel terribile diaframma che ha finora separato, come due parti irriducibilmente ostili, uffici fiscali e contribuente.

Del resto, su questa strada e non sulle declamazioni spesso vuote di grandi principi, si sono formate e consolidate le grandi democrazie occidentali.

* * *

Scusandomi di tale lunga e forse non necessaria premessa e passando alla esposizione del bilancio della entrata per l'anno finanziario 1966 si rileva che lo stato di previsione relativo presenta una entrata complessiva di milioni 7.121.350,4, con un aumento di milioni 430.038,4 rispetto alla previsione del 1965.

La cifra suddetta è costituita per milioni 6.675.572 da entrate tributarie, per milioni 348.672,1 da entrate extratributarie, per milioni 90.836,3 da entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, per milioni 6.270 da entrate per accensione di prestiti.

Raffrontando tali previsioni con quelle del 1965 si ha il seguente prospetto:

	Previsioni per l'anno 1965	Previsioni per l'anno 1966	Differenze
	<i>(milioni di lire)</i>		
Entrate tributarie	6.256.250 -	6.675.572 -	+ 419.322 -
Entrate extra-tributarie	293.830,4	348.672,1	+ 54.841,7
	6.550.080,4	7.024.244,1	+ 474.163,7
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	56.461,6	90.836,3	+ 34.374,7
Accensione di prestiti	84.770 -	6.270 -	- 78.500 -
	6.691.312 -	7.121.350,4	+ 430.038,4

Nel seguente prospetto si confrontano, per le entrate tributarie e per quelle extra-tributarie, le previsioni dell'anno 1965 e dell'anno 1966, indicando per i vari gruppi di

cespiti le differenze risultanti, nonché l'incidenza del gettito delle categorie sia sull'ammontare del rispettivo titolo, sia sul complesso dei titoli I e II.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C A T E G O R I E	P r e v i s i o n i		Differenze	Rapporto % sull'am- montare rispettivi titoli	Rapporto % sull'am- montare comples- sivo
	Anno 1965	Anno 1966			
(milioni di lire)					
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE.					
Categoria I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito	1.656.215	1.792.772	+ 136.557	26,9	25,8
Categoria II. — Tasse ed imposte sugli affari.	2.326.248	2.537.390	+ 211.142	38	36,1
Categoria III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.559.290	1.605.730	+ 46.440	24	22,8
Categoria IV. — Monopoli	630.655	630.310	— 345	9,4	9
Categoria V. — Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	83.842	109.370	+ 25.528	1,7	1,6
TOTALE DEL TITOLO I	6.256.250	6.675.572	+ 419.322	100	95
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.					
Categoria VI. — Proventi speciali	43.772,4	52.255,6	+ 8.483,2	15	0,8
Categoria VII. — Proventi di servizi pubblici minori	41.445,6	45.355,6	+ 3.910	13	0,6
Categoria VIII. — Proventi dei beni dello Stato	19.992,7	21.522,7	+ 1.530	6,1	0,3
Categoria IX. — Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	81.054,3	87.527,1	+ 6.472,8	25,1	1,3
Categoria X. — Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.700,8	5.778,1	+ 77,3	1,7	0,1
Categoria XI. — Ricuperi, rimborsi e contributi	85.299,7	118.318,1	+ 33.018,4	34	1,7
Categoria XII. — Partite che si compensano nella spesa	16.564,9	17.914,9	+ 1.350	5,1	0,2
TOTALE DEL TITOLO II	293.8304,4	348.672,1	+ 54.841,7	100	5
TOTALE DEI TITOLI I E II	6.550.080,4	7.024.244,1	+ 474.163,7	»	100

A) ENTRATE TRIBUTARIE.

L'aumento netto di milioni 419.322 viene qui di seguito illustrato, distintamente per categoria.

Imposte sul patrimonio e sul reddito. — Le previsioni per questo gruppo di entrate presentano, nel complesso, un aumento di milioni 136.557, in confronto di quelle dell'anno 1965, che ammontano a milioni 1.656.215, determinando, quindi, per l'anno 1966, un importo di milioni 1.792.772.

Tasse ed imposte sugli affari. — Il totale delle previsioni di questo gruppo di entrate, che per l'anno finanziario 1965 ammonta a milioni 2.326.248, si eleva per l'anno 1966 a milioni 2.537.390, con un aumento di milioni 211.142.

Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane. — Il totale di questi cespiti presenta un aumento di milioni 46.440, rispetto a quello dell'anno 1965, determinando, quindi, per l'anno 1966 un importo di milioni 1.605.730.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni sono così ripartite:

1° imposte sulla produzione	+ mil. 68.660
2° imposte sui consumi + »	3.500
3° proventi doganali e marittimi; tributi affini	— » 25.720
	<hr/>
	+ mil. 46.440

1) Imposte sulla produzione. — In questo gruppo è previsto un aumento netto di milioni 68.660 derivante dall'andamento del gettito.

2) Imposte sui consumi. — Per questi cespiti è previsto un aumento di milioni 3.500 in relazione all'andamento del gettito.

3) Proventi doganali e marittimi; tributi affini. — In questo gruppo si prevede una flessione netta di milioni 25.720, in confronto alla previsione del 1965.

Monopoli. — Per questo gruppo di cespiti la previsione viene determinata in milioni 630.310, con una flessione di milioni 345 rispetto a quella relativa all'anno 1965, stabilita in milioni 630.655.

Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco. — La previsione di questo gruppo di entrate, indicata in milioni 109.370, presenta un incremento di milioni 25.528 rispetto a quella relativa all'anno 1965, fissata in milioni 83.842.

B) ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.

Circa le entrate extra-tributarie, l'aumento netto di milioni 54.841,7, in confronto dell'anno 1965 (milioni 293.830,4), risulta dalle seguenti variazioni, dando luogo così ad una previsione per la gestione considerata di milioni 348.672,1:

Proventi speciali	+ mil. 8.483,2
Proventi dei servizi pubblici minori	+ » 3.910
Proventi dei beni dello Stato	+ » 1.530
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	+ » 6.472,8
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro + »	77,3
Ricuperi, rimborsi e contributi	+ » 33.018,4
Partite che si compensano nella spesa	+ » 1.350
	<hr/>
TOTALE	+ mil. 54.841,7

ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI.

Nel seguente prospetto si riassumono le previsioni dell'anno 1966 poste a raffronto con quelle relative all'anno precedente:

C A T E G O R I E	P R E V I S I O N I		D I F F E R E N Z E
	Anno 1965	Anno 1966	
(milioni di lire)			
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Categoria XIII. — Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	16.226 -	50.051 -	+ 33.825 -
Categoria XIV. — Ammortamento di beni patrimoniali	10.954 -	10.954 -	—
Categoria XV. — Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	29.281,6	29.831,3	+ 549,7
TOTALE DEL TITOLO III	56.461,6	90.836,3	+ 34.374,7

Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni. — La variazione in aumento di categoria — per milioni 33.825 — deriva dalla maggiore presunta alienazione dei beni medesimi.

Ammortamento di beni patrimoniali. — La relativa previsione, indicata in milioni 10.954, è in applicazione della legge 1° marzo 1964, n. 62.

Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro. — Il totale della previsione di questa categoria ammonta, per l'anno 1966, a milioni 29.831,3 e presenta un aumento di milioni 549,7 rispetto a quella per l'anno 1965. Tale variazione si riferisce anche allo sviluppo dei piani di ammortamento.

ACCENSIONE DI PRESTITI.

La previsione complessiva per l'anno 1966 ammonta a milioni 6.270 e presenta una flessione di milioni 78.500 nei confronti di quella relativa all'anno 1965, derivante da analoghe variazioni nella spesa, nonché dalla cessazione della validità del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1121, per quanto concerne l'autorizzazione a contrarre mutui.

* * *

Dall'analisi di queste cifre si desume la seguente composizione degli introiti:

ENTRATE TRIBUTARIE.

a) *Imposte sul patrimonio e sul reddito:* il gettito previsto in miliardi 1.792,8 riguarda, essenzialmente, l'imposta di ricchezza mobile (miliardi 1.000), quelle sulle società e sulle obbligazioni (miliardi 160), l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo (miliardi 195), l'addizionale 5 per cento ad imposte dirette erariali ed a tributi comunali e provinciali (miliardi 91,8), le entrate riservate all'erario derivanti dalla estensione all'imposta sulle società della predetta addizionale e dall'aumento della medesima addizionale del 5 per cento (miliardi

82,9), le imposte sulle successioni e donazioni, compresa quella sul valore netto globale delle successioni (miliardi 80), le entrate derivanti dall'applicazione del tributo di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (miliardi 85) e la ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società (miliardi 55).

Rispetto alle previsioni 1965 il gruppo di cespiti in questione presenta un aumento netto di miliardi 136,6 dovuto essenzialmente ai maggiori introiti che si prevede di realizzare per l'imposta di ricchezza mobile (+ miliardi 135), per quella complementare progressiva (+ miliardi 45), per l'addizionale 5 per cento ad imposte dirette erariali ed a tributi comunali e provinciali (+ miliardi 8), per le entrate riservate all'erario derivanti dall'estensione all'imposta sulle società della predetta addizionale e dall'aumento della medesima addizionale del 5 per cento riservato all'erario (+ miliardi 10) e per le entrate derivanti dall'applicazione del tributo di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (+ miliardi 11).

Per contro minori introiti vengono previsti, tra gli altri, per l'imposta sul reddito dominicale dei terreni (— miliardi 4) e per l'entrata derivante dalla ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società (— miliardi 10). In diminuzione opera anche l'eliminazione dell'entrata relativa all'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dovuta dall'Enel per il periodo fino al 31 dicembre 1964, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1964, n. 741.

b) *Tasse ed imposte sugli affari:* l'introito di miliardi 2.537,4 concerne, soprattutto: l'imposta generale sull'entrata (miliardi 1.400); quella di registro (miliardi 280); le imposte di bollo (miliardi 230); le tasse sulle concessioni governative (miliardi 97); quelle automobilistiche (miliardi 130); le tasse di radiodiffusione ed i canoni di abbonamento alle radioaudizioni ed alla televisione (miliardi 79,8); l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (miliardi 120); la tassa di bollo sui docu-

menti di trasporto (miliardi 12); i diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse (miliardi 40,6); l'imposta ipotecaria (miliardi 52); le imposte in surrogazione del registro e del bollo (miliardi 35); l'imposta sulla pubblicità (miliardi 12) e l'addizionale 5 per cento ECA (miliardi 12,5).

Rispetto alle previsioni del corrente anno finanziario, i cespiti considerati nella voce in esame presentano un incremento netto di miliardi 211,2, riguardante soprattutto: l'imposta generale sull'entrata (+ miliardi 160); le tasse automobilistiche (+ miliardi 15); quelle sulle concessioni governative (+ miliardi 11); l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (+ miliardi 10) e le tasse di radiodiffusione e canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari ed alla televisione (+ miliardi 9,4).

c) *Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane*: il gettito dei tributi di che trattasi, previsto per il nuovo esercizio in miliardi 1.605,7 riguarda, essenzialmente, l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali (miliardi 900), il provento delle dogane e diritti marittimi (miliardi 285) e quello delle sovrimposte di confine (miliardi 41,6), l'imposta di fabbricazione sullo zucchero e sulle materie zuccherine (miliardi 40,8), l'imposta sul consumo del caffè (miliardi 63), quella di fabbricazione sui filati (miliardi 30), l'imposta sul gas e sull'energia elettrica (miliardi 41), le imposte di fabbricazione sugli spiriti (miliardi 39), sulla birra (miliardi 21), sui gas incondensabili (miliardi 24), il diritto per i servizi amministrativi sul valore delle merci importate (miliardi 23), ed i prelievi agricoli applicabili alle importazioni dagli Stati membri della CEE e dai Paesi terzi (miliardi 36).

Rispetto alla corrente gestione, il gruppo di cespiti in questione presenta un incremento netto di miliardi 46,4, determinato, soprattutto: dai maggiori proventi che si prevede di realizzare per l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali (+ miliardi 75) e per le entrate derivanti da prelievi agricoli applicabili alle importazioni dagli Stati membri della CEE e dai Paesi terzi (+ miliardi 10) e dalla valutata flessione nel gettito del-

l'imposta di fabbricazione sui filati (— miliardi 11), delle dogane e diritti marittimi (— miliardi 25) ed in quello delle sovrimposte di confine (— miliardi 11,5) tenuto conto, anche, per questi due ultimi cespiti, dell'accennata riduzione di aliquote in attuazione del Mercato comune europeo.

d) *Monopoli*: l'introito spettante allo Stato, quale quota fiscale dei proventi che si prevede di realizzare nell'anno finanziario 1966, in miliardi 630,3 riguarda: per miliardi 580 l'imposta sul consumo dei tabacchi, per miliardi 20,3 quella sul consumo dei sali, per miliardi 28 l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e per miliardi 2 quella sul consumo di cartine e tubetti per sigarette.

e) *Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco*: la previsione riguarda, prevalentemente, il provento del giuoco del lotto (miliardi 100) e l'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici (miliardi 6,8).

ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.

Come si è già detto, le entrate extra-tributarie vengono previste in miliardi 348,7, pari al 4,9 per cento delle entrate statali. Esse risultano così costituite:

Proventi speciali: per questi cespiti è previsto un introito di miliardi 52,3 riguardante, principalmente: il saldo dei conti concernenti l'Istituto di emissione per l'imposta di bollo sulla circolazione di biglietti, vaglia ed assegni bancari liberi (miliardi 11,6); i diritti catastali e di scritturato (miliardi 10); i tributi speciali e diritti (miliardi 7,3); le tasse portuali (miliardi 7,3); i diritti di cancelleria e segreteria giudiziarie (miliardi 2,5); i diritti inerenti al movimento degli aereomobili privati, delle persone e delle merci negli aerodromi del territorio nazionale aperti al traffico aereo civile (miliardi 2,5) ed i diritti introitati dagli Uffici all'estero (miliardi 2,2).

Proventi di servizi pubblici minori: questi proventi, valutati in miliardi 45,4 riguardano, soprattutto, le entrate eventuali

e diverse dei Ministeri (miliardi 21) e le multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative (miliardi 13).

Proventi dei beni dello Stato: per questi redditi è previsto un introito di miliardi 21,5 riguardante, principalmente, i proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche, canali, pertinenze di bonifica e proventi della pesca (miliardi 13,1).

Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione: i proventi di che trattasi riguardano per miliardi 24,4 l'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e, per miliardi 63,1, i proventi di gestioni speciali. Tra questi vanno segnalati: le quote degli utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti (miliardi 33) e delle casse postali di risparmio (miliardi 4,6), nonché gli utili della gestione dei buoni postali fruttiferi (miliardi 22).

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro: la previsione di miliardi 5,8 concerne, essenzialmente, gli interessi compresi nelle annualità di ammortamento delle anticipazioni concesse ad Amministrazioni statali, Enti locali ed altri diversi (miliardi 2,2).

Ricuperi, rimborsi e contributi: la previsione di miliardi 118,3 riguarda soprattutto: la ritenuta sugli stipendi, retribuzioni e pensioni (miliardi 65); il recupero di fondi riferibili a capitoli di spesa iscritti negli stiti di previsione dei diversi Ministeri (miliardi 6,4); il concorso dei Paesi della NATO nelle spese di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa (miliardi 14,6); le somme da versare dalle regioni e dalle provincie di Trento e di Bolzano a titolo di rimborsi e concorsi diversi dovuti allo Stato (miliardi 7,5); i rimborsi dovuti da Aziende autonome per spese di ogni genere sostenute per loro conto dal Provveditorato generale dello Stato (miliardi 4,3) ed il contributo degli Istituti ed Enti previdenziali o assistenziali nella spesa per il trattamento economico del personale adetto al collocamento della manodopera, di

cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1336 e per la corresponsione del premio speciale di cui alla legge 22 luglio 1961, n. 628 (miliardi 7,1).

Partite che si compensano nella spesa: l'importo di miliardi 17,9 previsto per il 1966 è costituito, per la più gran parte, e cioè per miliardi 15, dai fondi scorta degli Enti militari e di quelli affini (Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, Corpo della guardia di finanza e Capitanerie di porto).

ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI.

L'importo di miliardi 90,8, pari all'1,3 per cento delle entrate che si prevede di realizzare nel prossimo anno finanziario, riguarda: vendita di beni immobili ed affrancaimento di canoni, per miliardi 50; ammortamento di beni patrimoniali, per miliardi 11; rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, per miliardi 29,8. Quest'ultimo importo riguarda, soprattutto, il recupero delle somme anticipate, ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 70, per il pagamento delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ed alle cliniche universitarie che esercitano servizio di pronto soccorso (miliardi 15).

ACCENSIONE DI PRESTITI.

La previsione di miliardi 6,3 concerne, per la quasi totalità, le somme da trasferire allo Stato dall'Ufficio italiano dei cambi, ai sensi della legge 3 dicembre 1957, n. 1196, da concedere in mutuo all'Istituto centrale per il credito a medio termine per l'estensione dei finanziamenti a medio termine alle industrie esportatrici italiane, nonché il ricavo dell'emissione di certificati speciali di credito da rilasciare al predetto Ufficio italiano dei cambi, in relazione alle somme dallo stesso trasferite allo Stato, ai sensi della predetta legge 3 dicembre 1957, n. 1196 (miliardi 3,3) ed il ricavo dell'emissione di ti-

toli del debito redimibile al 5 per cento per indennizzo di beni italiani perduti all'estero per effetto del trattato di pace (miliardi 3).

La flessione di miliardi 78,5 prevista in questo gruppo di introiti è in relazione, soprattutto, alla cessazione della validità dell'autorizzazione a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, contenuta nel decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1121, convertito in legge 13 dicembre 1964, n. 1342 ed alla conseguente eliminazione della relativa previsione (— miliardi 60).

* * *

Per quanto riguarda gli aumenti quantitativi, nella nota preliminare al quadro riassuntivo del bilancio si legge che sono, gli stessi, previsti in relazione all'andamento delle attività produttive e del reddito nazionale, nonchè agli accertamenti derivanti da una sempre più attenta azione dell'Amministrazione finanziaria, tenuto conto delle ripercussioni che, con l'esecuzione degli accordi relativi al Mercato comune europeo, si avranno sui proventi fiscali nonchè dell'incidenza di alcuni provvedimenti tributari, i cui effetti non poterono essere considerati nelle previsioni relative all'anno finanziario 1965. Sono questi i presupposti sui quali si fonda il bilancio di previsione dell'entrata.

Per quanto riguarda invece le diminuzioni, è facile notare come esse dipendano prevalentemente da una flessione di alcune limitate voci (imposta di fabbricazione sui filati, dogane e diritti marittimi, sovrimposte di confine). Ma su questi particolari aspetti converrà trattenersi esaminando il grado di attendibilità degli aumenti previsti in relazione alla situazione economica del Paese e a causa della diminuzione di alcune entrate.

Cominciamo così dall'*incidenza dei provvedimenti legislativi*. Si tratta di provvedimenti concernenti — per quanto riguarda le imposte sul patrimonio e sul reddito — la istituzione di un'addizionale sulla complementare, variazioni di aliquote sulla ric-

chezza mobile, istituzione di una imposta speciale sui fabbricati di lusso e, per quanto riguarda tasse ed imposte sugli affari, la istituzione di un'addizionale all'IGE e l'aumento di imposta di bollo; tutti disegni di legge che abbiamo esaminato nel corso della corrente legislatura.

La diminuzione di entrate comporta solo due provvedimenti: nel primo gruppo, per l'agricoltura, con la riduzione dell'imposta sul reddito dominicale; nel secondo per i pubblici spettacoli.

Le ripercussioni di tali provvedimenti sembrano, dai dati finora disponibili, allinearsi alle previsioni negli stessi formulate.

Incidenza degli accordi relativi al Mercato comune europeo. Come è noto, la riduzione dei dazi intracomunitari segue il calendario previsto in relazione all'attuazione della prima e della seconda tappa del trattato comunitario. I tributi che più particolarmente appaiono influenzati dalle riduzioni tariffarie doganali sono quelli concernenti i dazi doganali e i relativi diritti. L'andamento di tali cespiti, fino all'esercizio 1963-64, segue una parabola ascendente, il che sembra poter giustificare la considerazione che le riduzioni alle tariffe doganali apportate in applicazione delle disposizioni comunitarie non abbiano particolarmente influenzato il ritmo di accertamento dei relativi tributi.

Andamento dell'attività produttiva e del reddito nazionale. È noto che per evidenti ragioni non esiste un sincronismo diretto e immediato tra attività produttive e, quindi, reddito nazionale, ed entrate fiscali, che hanno luogo invece, specie per alcuni tributi, con notevole ritardo. In questa sede, tuttavia, si ritiene opportuno sottolineare quello che è stato finora il rapporto tra l'evoluzione del reddito nazionale e il complesso degli introiti tributari, per trarne elementi di giudizio sulle previsioni di questi ultimi per il 1966. Fatti negativi sono stati tenuti presenti, specie per quanto riguarda alcuni settori della produzione, quale il tessile, di cui è nota la gravità della situazione che non è solo congiunturale e alla quale il Governo ha dedicato e sta dedicando ogni sua atten-

zione. La notevole minore entrata prevista per diritti doganali marittimi e sovrimposte di confine sta ad indicare soprattutto il crollo delle nostre importazioni, che se in un primo tempo ha rappresentato il dovuto corrispettivo per l'assicurata stabilità interna ed esterna della nostra moneta, assume oramai il significato di un pericoloso consolidamento della nostra economia su posizioni di inerte ristagno, che potrebbe essere foriero di funeste conseguenze, specie nel campo della competitività.

Ma qui, insieme allo strumento tributario, dovranno più profondamente incidere e influire misure di politica economica generale.

Ai fini del nostro compito, sufficientemente orientativi sono i dati relativi alle entrate per i primi otto mesi del corrente anno, che portano un ammontare di lire 4.232.727.000 contro una previsione, per gli otto dodicesimi di tale esercizio, di 4.170.832.000, segnando pertanto una differenza in più sulle previsioni di 61.895.000.

Alla fine dei primi otto mesi del 1964 il totale delle entrate tributarie fu di milioni 3.900.752 per cui, nel confronto col volume delle entrate del corrispondente periodo dell'anno in corso, si registra un incremento di milioni 331.975,6, pari all'8,5 per cento.

Per quanto particolarmente riguarda le entrate tributarie dei primi otto mesi dell'esercizio 1965, nelle imposte sul patrimonio e sul reddito che, nell'insieme, a tutto il 31 agosto, hanno dato accertamenti per milioni 1.281.725,6, contro una quota di previsione per gli 8/12 dell'esercizio di 1.104.144 milioni l'imposta di ricchezza mobile ha dato 694.170,5 milioni contro una previsione di 576.664 milioni;

l'imposta complementare, 119.514 milioni contro 100.000 milioni di previsione;

l'imposta sulle società e sulle obbligazioni, 141.168,7 milioni contro 103.336 milioni di previsione;

la ritenuta d'acconto sugli utili delle società, 31.895,5 milioni contro 43.336 milioni;

l'addizionale 5 per cento alle imposte dirette e alle sovrimposte e tasse comunali e provinciali, 56.059,8 milioni contro 53.336 milioni;

l'imposta sulle successioni e donazioni, 32.978,7 milioni contro 35.000 milioni;

l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, 2.248,5 milioni contro una previsione di 4.664 milioni;

l'addizionale pro-Calabria, 54.732,3 milioni contro 49.336 milioni di previsione;

l'imposta unica sull'energia elettrica dovuta dall'Enel, 64.290 milioni contro 46.000 milioni di previsione;

l'imposta sul reddito dei fabbricati di lusso, milioni 290,8 senza previsione.

Nel suddetto gruppo di imposte, si rileva che, rispetto agli accertamenti dei primi otto mesi del 1964, l'imposta di ricchezza mobile è aumentata di 108.928,4 milioni, la complementare, di 21.153,7 milioni mentre la ritenuta d'acconto sugli utili delle società è diminuita di 10.437,3 milioni.

Le tasse e imposte sugli affari hanno registrato, sempre nel periodo considerato, un totale di 1.524.584,3 milioni, contro una previsione per i primi otto mesi dell'esercizio di 1.550.832 milioni. In tali titoli di entrata, l'imposta di registro ha dato 160.261,6 milioni contro 186.664 milioni di previsione;

l'imposta generale sull'entrata, 813.413,9 milioni contro 826.664 milioni;

l'imposta di bollo, 131.187,8 milioni contro 153.336 milioni;

le tasse sulle concessioni governative, 59.908,3 milioni contro 57.336 milioni;

le tasse automobilistiche, 110.261,3 milioni contro 76.664 milioni di previsione;

il diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici, 20.062,2 milioni contro 19.336 milioni;

i canoni di abbonamento radio e televisione, 65.706 milioni contro 42.664 milioni;

le imposte in surrogazione del registro e del bollo, 21.106,6 milioni contro 23.336 milioni;

l'imposta ipotecaria, 28.052,2 milioni contro 34.664 milioni.

Nel gruppo anzidetto di imposte, quella di registro, è diminuita di 8.094 milioni in confronto al gettito registrato alla fine dei

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

primi otto mesi del 1964; l'IGE è aumentata di 77.824,5 milioni; l'imposta ipotecaria ha segnato una flessione di 3.395,4 milioni; quella sui canoni di abbonamento radio e televisione è aumentata di 7.324,6 milioni; le tasse sulle concessioni governative hanno visto diminuire il loro gettito di 3.170,9 milioni e quelle automobilistiche aumentare di 17.790,1 milioni.

Le imposte sulla produzione e sui consumi e dogane hanno dato accertamenti complessivi per 969.716,2 milioni contro una previsione per gli 8/12 dell'esercizio in corso di 1.039.528 milioni. In questa cifra, l'imposta sulla fabbricazione dello zucchero incide per 24.749,2 milioni contro milioni 31.336 di previsione;

quella sugli oli minerali, per 564.170,1 milioni contro 550.000 milioni;

l'imposta sul gas e sull'energia elettrica, per 26.342,2 milioni contro 24.664 milioni;

quella sul gas metano, per milioni 4.103,7 contro 4.000 milioni;

quella sulla fabbricazione dei filati, per 18.304,9 milioni contro 27.336 milioni;

quella sul consumo del caffè, per 37.659,2 milioni contro 40.664 milioni;

le dogane e diritti marittimi per milioni 149.092,1 contro 206.664 milioni;

le sovrimposte di confine, per 39.458,6 milioni contro 35.400 milioni.

Si noti che, alla fine dei primi otto mesi del 1965 l'imposta di fabbricazione sullo zucchero appare in flessione per 4.574,3 milioni rispetto al gettito dei primi otto mesi del 1964; quella sui filati, per 6.814,1 milioni, mentre quella sugli oli minerali è in aumento per 42.867,2 milioni e le dogane e diritti marittimi diminuiscono di 21.992,7 milioni; infine, l'imposta sul consumo delle banane, di nuova istituzione, prevista in 14.000 milioni per tutto il 1965, ha già dato un gettito nei primi otto mesi di 10.448,4 milioni.

I monopoli hanno dato accertamenti, negli otto mesi in esame, per 389.187,4 milioni contro 420.432 milioni di previsione, di cui 359.810,9 milioni la imposta sul consumo dei tabacchi (387.744 milioni di previsione); 11.745,9 milioni quella sul consumo dei sali (12.600 milioni di previsione) e milioni 16.642,3 l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi (18.664 milioni di previsione).

Infine, il provento del lotto e lotterie ha dato un accertamento di milioni 67.514,2 (55.986 milioni di previsione), di cui 61.713,4 milioni il provento lordo del lotto (50.000 milioni di previsione).

Raffrontando l'andamento che ho menzionato con le previsioni per il 1966, mi sembra di poter ritenere queste ultime abbastanza coerenti con l'evoluzione che, dal 1952-53, è riassunta nel seguente schema:

ESERCIZI	ENTRATE TRIBUTARIE		ENTRATE EXTRA-TRIBUT.		IN COMPLESSO	
	Previsioni iniziali	Accertamenti	Previsioni iniziali	Accertamenti	Previsioni iniziali	Accertamenti
1952-1953	1.508	1.643	75	161	1.583	1.804
1953-1954	1.660	1.860	77	141	1.737	2.001
1954-1955	1.914	2.077	144	237	2.058	2.314
1955-1956	2.299	2.348	146	161	2.445	2.509
1956-1957	2.473	2.598	173	210	2.646	2.808
1957-1958	2.669	2.781	180	317	2.849	3.098
1958-1959	2.934	3.017	201	231	3.135	3.248
1959-1960	3.130	3.349	214	335	3.344	3.684
1960-1961	3.417	3.694	230	255	3.647	3.949
1961-1962	3.807	4.250	243	298	4.050	4.548
1962-1963	4.230	4.910	252	341	4.482	5.251

Analisi qualitativa delle entrate in relazione ad una moderna politica finanziaria. Se l'attività finanziaria dello Stato deve riguardare i mezzi per conseguire la più equa ripartizione degli oneri tributari e il più proficuo impiego delle entrate ai fini che il medesimo si propone, a nessuno sfugge l'importanza di una tale analisi che qui è limitata al primo aspetto, cioè all'equa ripartizione degli oneri tributari. I colleghi, por-

tando la propria attenzione sul rapporto tra volume delle imposte dirette e di quelle indirette, potranno facilmente convincersi come in questi ultimi anni quello delle prime sia costantemente andato guadagnando terreno su quello delle seconde. Analizzando ancora più particolarmente le prime, si potrà constatare come il principio della progressività incida sempre più profondamente sui redditi colpiti.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANDAMENTO DEI TRIBUTI PER CATEGORIA DI INCIDENZA (1)

(in milioni di lire)

CATEGORIE D'INCIDENZA	ESERCIZIO 1959-60		ESERCIZIO 1960-61		ESERCIZIO 1961-62		ESERCIZIO 1962-63		ESERCIZIO 1963-64		ESERCIZIO 1964-65	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Imposte sul reddito e sul patrimonio..	822.049	24,55	912.450	24,70	1.109.670	26,11	1.273.794	25,94	1.522.707	27,01	1.800.467	30,03
Imposte sugli affari	277.883	8,30	336.557	9,11	422.459	9,95	502.376	10,23	600.117	10,64	595.004	9,93
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	1.440.662	43,03	1.596.218	43,21	1.808.850	42,56	2.138.643	43,56	2.442.777	43,33	2.516.444	41,97
Imposte } sui } consumi } necessari	241.247	7,20	244.223	6,61	251.186	5,91	268.288	5,46	272.381	4,83	273.471	4,56
} (2) } non necessari .	515.295	15,39	549.095	14,86	597.121	14,05	660.690	13,46	718.345	12,74	717.632	11,97
Lotto e lotterie	51.325	1,53	55.750	1,51	60.454	1,42	66.377	1,35	81.570	1,45	92.162	1,54
TOTALE.....	3.348.461	100	3.694.293	100	4.249.740	100	4.910.168	100	5.637.897	100	5.995.180	100

(1) I dati per gli esercizi fino al 1963-1964 sono stati desunti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese (edizione 1965); i dati per l'esercizio 1964-1965 sono stati ricavati dai Riassunti mensili delle entrate, compilati dalla Ragioneria centrale del Ministero delle Finanze.

(2) La suddivisione fra consumi necessari e non necessari è stata effettuata secondo la ripartizione adottata dalla Ragioneria generale dello Stato nella pubblicazione annuale « Nota introduttiva al bilancio di previsione ».

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE

INCIDENZA DELL'ALIQUOTA ERARIALE SU ALCUNE CLASSI DI REDDITO

REDDITO NETTO	CATEGORIA B		CATEGORIE C-1 E C-2	
	Imposta dovuta	Aliquota media	Imposta dovuta	Aliquota media
500.000	23.400	4,68 %	10.400	2,08 %
1.000.000	72.000	7,20 %	32.000	3,20 %
2.000.000	252.000	12,60 %	112.000	5,60 %
5.000.000	807.200	16,14 %	367.200	7,34 %
10.000.000	1.807.200	18,07 %	867.200	8,67 %
25.000.000	5.102.200	20,40 %	2.805.200	11,22 %
50.000.000	10.602.400	21,20 %	6.555.200	13,11 %
100.000.000	22.100.000	22,10 %	14.055.200	14,05 %
250.000.000	59.595.200	23,84 %	36.555.200	14,62 %
500.000.000	122.095.200	24,41 %	74.055.200	14,81 %

IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA

ALIQUOTE EFFETTIVE ERARIALI SUL REDDITO COMPLESSIVO NELL'IPOTESI DI CONTRIBUENTE CON TRE PERSONE A CARICO

REDDITO COMPLESSIVO	Imponibile netto	Imposta dovuta	Aliquota effettiva	Addizionale 10 % all'imposta compl.
500.000	110.000	2.200	0,44 %	—
1.000.000	610.000	16.287	1,66 %	—
2.000.000	1.600.000	60.480	3,02 %	—
5.000.000	4.600.000	266.340	5,33 %	—
10.000.000	9.600.000	1.122.240	11,22 %	—
20.000.000	19.600.000	3.161.480	15,85 %	316.148
50.000.000	49.600.000	11.760.160	23,52 %	1.176.016
100.000.000	99.500.000	31.621.100	31,62 %	3.162.110
200.000.000	200.000.000	86.060.000	43,03 %	8.606.000

Due canoni fondamentali, quindi, della politica finanziaria moderna si affermano sempre più profondamente nel nostro ordinamento, che viene così ad armonizzare il dettato costituzionale di cui all'articolo 53 con gli obiettivi di una più profonda giustizia sociale e di una più sana politica economica.

Purtroppo, la complessità e le difficoltà del nostro contesto economico-sociale non hanno consentito un pieno successo ai pur costanti orientamenti dei Governi democratici verso una maggiore prevalenza della imposizione diretta ed una più marcata incidenza in questa della progressività, ma si deve pur ammettere che analoga situazione si riscontra in altri Paesi, per un complesso di ragioni pratiche che spesso prevalgono su quelle ideali. Tuttavia ogni sforzo su questa strada deve essere compiuto e dovrà essere anzi compiuto, anche perchè, come sottolineato nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69, e nel relativo parere del CNEL, le direttive della CEE prevedono l'armonizzazione dei sistemi fiscali dei Paesi associati, e l'Italia, che è indubbiamente — per comprensibili ed evidenti ragioni — il meno progredito, dovrebbe avvalersi senza remore ed indugi di questa felice possibilità di usufruire dell'apporto di esperienze e di studi di altri Paesi per la soluzione di ormai troppo antichi problemi.

In tale più vasto campo, sarà anche più agevole trovare una equa soluzione alle sopra accennate e tormentate questioni sul rapporto ottimale che deve intercorrere in economie moderne tra imposte sui redditi e sui consumi in genere e a quelle relative a possibili distinzioni fra consumi e consumi e tra redditi prodotti e redditi consumati. E ciò partendo da valutazioni per quanto possibile ancorate a criteri prevalentemente di utilità economica generale.

Finanza pubblica e sistema tributario.
Se il sistema tributario deve rappresentare lo strumento con cui si concretizzano le direttive di politica finanziaria in relazione al prelievo che la Pubblica Amministrazione

effettua sul reddito nazionale, si deve purtroppo constatare che la situazione non è delle più lusinghiere. E ciò sia per il numero degli Enti impositori (Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Camere di commercio e innumerevoli altri Enti consortili), sia per il numero dei tributi (nella cartella dei pagamenti che ogni contribuente riceve se ne possono leggere circa 200!). Senza considerare che alcune Amministrazioni statali esigono dal cittadino altre prestazioni, e spesso di notevole entità, che non figurano in alcun bilancio. Ciò fa insorgere gravi problemi per la collettività e per il singolo.

Si rende sommamente difficoltoso, infatti — anzi impossibile — accertare l'ammontare preciso del sacrificio che ogni cittadino è chiamato a sopportare, come ugualmente impossibile è per il cittadino controllare l'impiego dei suoi sacrifici, rendendo così almeno in parte puramente retorico ogni richiamo alla democrazia. Sono inoltre evidenti le difficoltà insite in tale sistema, che rendono ardua una doverosa opera di coordinamento e di controllo — e le relazioni della Corte dei conti sono in merito eloquenti — e quanto mai problematica appare la possibilità di poter disporre di un esatto bilancio consolidato.

Ma questi sono problemi che esulano dalla stretta competenza di questa relazione, nella quale non può però tacersi di un'altra grave conseguenza del lamentato sistema: il costo dei tributi, dall'accertamento alla riscossione, al controllo, al contenzioso. Non si hanno purtroppo dati che abbraccino tutta questa varia e complessa attività, ma solo quelli relativi allo Stato e agli enti locali, come risulta da uno studio compiuto per iniziativa del Ministero delle finanze dal professor Vincenzo De Nardo e pubblicato con il titolo: « Il costo dei tributi nel 1954 e nel 1964 », pubblicato sulla rivista « Tributi », di cui si riportano le conclusioni.

« Tra il 1954 e il 1964, l'abbiamo già messo in evidenza, è variata la composizione del costo del prelievo tributario: alcune categorie di spese si sono spinte più in alto, altre sono state più contenute, mediamente

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'accrescimento è stato di 2,57 volte; alcune, però, si sono spinte a 17,3 volte, le spese di funzionamento dell'amministrazione cen-

trale; altre, invece, sono aumentate appena di 1,5 volte, le spese di funzionamento dell'amministrazione periferica.

COSTO TOTALE DELL'ATTIVITÀ TRIBUTARIA DISTINTO PER GRUPPI DI TRIBUTI
(in milioni di lire)

GRUPPI DI TRIBUTI	1953-54 <i>a</i>	1964 <i>b</i>	Rapporto $\frac{b}{a}$
Imposte dirette	42.623	115.160	2,70
Tasse e imposte indirette sugli affari	28.878	69.931	2,60
Dazi e altri diritti di confine	12.305	34.100	2,77
Imposte di fabbricazione	4.543	10.551	2,32
Privative fiscali	7.560	18.490	2,45
Lotto e lotterie	65	215	3,31
Tributi enti locali	30.503	77.008	2,52
TOTALE.....	124.477	320.455	2,57

La dinamica del gettito dei tributi nello stesso decennio è più forte, l'aumento medio è di 3,1 volte; il gettito del lotto e delle lotterie si è accresciuto di 8 volte; il gettito delle privative fiscali di 2 volte.

Dal diverso dinamismo del gettito delle imposte e del costo del prelievo deriva una diversa dinamica dell'incidenza del costo del prelievo sul gettito dei tributi. Mediamente l'incidenza è diminuita da 5,71 per cento a 4,73 per cento, però per alcuni gruppi di tributi il costo del prelievo è aumentato.

Molto elevato è il costo del prelievo nel settore delle imposte di consumo: l'incidenza, che era uguale al 16 per cento nel 1954, si è accresciuta a 19,3 per cento nel 1964. È aumentata anche l'incidenza per le privative fiscali e per i dazi; per le privative fiscali l'incidenza è passata dal 2,56 per cento al 3,14 per cento, per i dazi l'incidenza è

aumentata dell'8,15 per cento all'8,42 per cento.

È da mettere in particolare evidenza la diminuita incidenza nel gruppo dei tributi degli enti locali riscuotibili per ruolo, che è passata dall'11,10 per cento al 7,41 per cento. Anche notevole è la riduzione dell'incidenza nel campo delle imposte dirette erariali, scesa dall'8,38 per cento nel 1954 al 6,08 per cento nel 1964.

A suo tempo era stata messa in evidenza l'alta incidenza del costo delle imposte di consumo, 16 per ogni 100 lire di tributo, oggi, a distanza di 10 anni, l'incidenza è più estremamente gravosa, lire 19,30 per ogni 100 lire di gettito; è questa una incidenza media perchè maschera punte elevatissime che rendono, a volte, questo tributo non economicamente conveniente per il suo mantenimento.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COSTO TOTALE DELL'ATTIVITÀ TRIBUTARIA DISTINTO PER CATEGORIE DI SPESE
(in milioni di lire)

CATEGORIE DI SPESE	1953-54 <i>a</i>	1964 <i>b</i>	Rapporto $\frac{b}{a}$
Attività legislativa	218	880	4,04
Attività di controllo	93	200	2,15
Attività contenziosa tributaria	1.079	2.695	2,50
Ministero Interno e Prefetture	364	728	2,00
Commissioni	395	800	2,02
Amministrazione centrale:			
<i>a</i>) remunerazioni	944	2.417	2,56
<i>b</i>) spese di funzionamento	98	1.700	17,34
<i>c</i>) organi generali	177	393	2,22
Amministrazione periferica:			
<i>a</i>) remunerazioni	30.276	83.263	2,75
<i>b</i>) spese di funzionamento	4.750	7.125	1,50
Rettifica attività extratributarie	2.278	4.930	2,16
Aggi di riscossione	29.308	76.200	2,60
Indennità di mora	2.345	6.080	2,59
Spese di notifica	1.451	3.630	2,50
Spese di riscossione imposta di consumo	20.712	50.350	2,43
Rivalsa	558	1.674	3,00
Catasto	2.849	12.300	4,32
Guardia di Finanza	28.339	67.535	2,38
Intendenze	2.124	5.730	2,70
Ragionerie	475	1.185	2,49
Uffici Tesoro	200	500	2,50
TOTALE.....	124.477	320.455	2,57

Disturbi, fastidi, intralci per i cittadini, basso rendimento per gli enti beneficiari del tributo; il sistema, così come è congegnato, è più punitivo e confiscatorio per la collettività che utile per i Comuni; è un grado di inefficienza produttiva che non può non allarmare le menti pensose del bene pubblico.

In altre parti di questa rivista è riportato un provvedimento di proroga dei contratti di appalto dei servizi di riscossione delle imposte di consumo e del blocco dei licenzia-

menti del personale delle imposte di consumo, in attesa di una definitiva risoluzione del problema, che ha aspetti sociali rilevanti nell'odierna fase congiunturale. Ciò, però, non toglie che si impone una ristrutturazione del sistema, un ridimensionamento degli uffici, che è allo studio, affinché il danaro prelevato dalle tasche del contribuente non subisca falcidie inutili prima di affluire alle naturali destinazioni, che sono quelle di fornire i mezzi necessari per il soddisfacimento dei pubblici bisogni.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GETTITO DEI TRIBUTI

(in milioni di lire)

CATEGORIE	1953-54 <i>a</i>	1964 <i>b</i>	Rapporto $\frac{a}{b}$
Imposte dirette	508.877	1.895.200	3,72
Tasse e imposte indirette sugli affari	698.585	2.116.000	3,05
Dazi e altri diritti di confine	150.898	404.750	2,68
Imposte di fabbricazione	304.368	1.064.050	3,50
Privative fiscali	295.675	588.700	1,99
Lotto e lotterie	10.819	87.100	8,05
Tributi enti locali riscuotibili per ruolo	85.635	349.200	4,08
Imposte di consumo	131.183	265.200	2,02
TOTALE.....	2.181.040	6.770.200	3,10

INCIDENZA DEL COSTO DEL PRELIEVO SUL GETTITO DEI TRIBUTI

INCIDENZA — VALORI PERCENTUALI

TRIBUTI	1953-54 <i>a</i>	1964 <i>b</i>	Variazioni <i>b - a</i>
Imposte dirette	8,38	6,08	— 2,30
Tasse e imposte indirette sugli affari	3,88	3,07	— 0,81
Dazi e altri diritti di confine	8,15	8,42	0,27
Imposte di fabbricazione	1,49	0,99	— 0,50
Privative fiscali	2,56	3,14	0,58
Lotto e lotterie	0,60	0,25	— 0,35
Tributi enti locali riscuotibili per ruolo	11,10	7,41	— 3,69
Imposte di consumo	16,00	19,30	3,30
TOTALE.....	5,71	4,73	— 0,98

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ADDETTI ALL'ATTIVITÀ DI PRELIEVO TRIBUTARIO

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO

ORGANI	1954	1964
Uffici centrali Ministero Finanze	1.277	2.290
Intendenze di Finanza	2.442	3.300
Ragionerie Provinciali	659	870
Uffici del Tesoro	222	230
Imposte dirette	10.793	12.181
Tasse	10.840	10.551
Dogane e laboratori chimici	4.191	4.515
Imposte di fabbricazione	1.275	1.252
Catasto e servizi tecnici erariali	6.519	6.525
Guardia di Finanza	34.248	40.371
Comuni	10.200	10.200
Messi notificatori	8.313	8.235
Esattori imposte dirette	16.500	16.996
Esattori imposte di consumo	20.000	26.000
Corte dei Conti	263	270
TOTALE.....	127.742	143.696

Nel 1964 la palma della maggiore incidenza per ogni 100 lire di tributo, dopo le imposte di consumo, è passata ai dazi e agli altri diritti di confine, nel 1954 essa era tenuta dai tributi degli enti locali riscuotibili per ruolo. E' un primato non invidiabile, dovuto, però, più che al costo diretto del servizio, al costo ausiliario, alla Guardia di finanza, che grava massicciamente con la sua organizzazione; quasi il 51 per cento del costo, imputabile a questa categoria di tributi, è dovuto alle spese della Guardia di finanza.

L'incidenza dei tributi degli enti locali, pur essendosi molto ridotta, è superiore a quella delle imposte dirette erariali.

Un aspetto molto interessante è quello di conoscere il numero delle persone addette all'attività accertatrice e di riscossione dei tributi.

Dai dati raccolti è emerso un risultato: il numero degli addetti è aumentato da 127.742, quale avevamo rilevato nel 1954, a 143.396. Più interessante, però, è sapere come queste forze lavoratrici si ripartiscono. I funzionari delle tasse, delle dogane, delle imposte di fabbricazione, del catasto, gli addetti ai servizi tributari dei Comuni, i dipendenti delle esattorie comunali delle imposte dirette, i messi notificatori, sono rimasti presso a poco agli stessi livelli numerici; si sono accresciuti, invece, i funzionari delle imposte dirette, gli addetti alle esattorie delle imposte di consumo, i militari della Guardia di finanza, i dipendenti delle intendenze di finanza e i funzionari addetti agli uffici centrali del Ministero delle finanze.

Con una diversa distribuzione del personale, si avrà un diverso rendimento, diversi saranno i costi, diversa sarà l'incidenza. Ri-

vedere la distribuzione degli addetti ai vari servizi è un problema di difficilissima risoluzione.

Occorre riformare l'apparato amministrativo, ridimensionarlo alle reali esigenze, dotandolo di mezzi indispensabili per un maggiore rendimento.

L'economicità del sistema può essere raggiunta solo approfondendo i complessi aspetti conoscitivi con un'azione continua, capace di correggere gli errori e di eliminare le discrepanze tra gli obbiettivi e le realizzazioni ».

Abbiamo voluto riportare per esteso il parere di un illustre studioso, che non fa che convalidare quanto è stato ripetutamente ribadito in questa Commissione sulla improcrastinabile necessità di una riforma totale di tutto il sistema tributario (dal numero degli Enti impositori, al numero dei tributi, dagli accertamenti al contenzioso amministrativo e al giudiziario).

È noto che il ministro Tremelloni lavora intensamente per dare al nostro Paese, anche in questo settore, una veste più moderna e non si può non esprimere l'augurio che tale opera sia coronata dal migliore successo e nel minor tempo possibile.

È anche da augurarsi che tale opera si compia secondo i principi informativi da cui, nel 1951, partì il compianto e indimenticabile ministro Vanoni, poichè tutto dovrebbe convergere a creare nel nostro Paese quella coscienza tributaria, alla cui mancanza già ai primi del 1500 — scusate questo ricordo storico — irrideva il Segretario fiorentino nel visitare i piccoli Stati della Germania meridionale, ove i cittadini si autotassavano spontaneamente e con estrema aderenza alla propria capacità contributiva. Ma perchè ciò avvenga occorre che il nostro sistema tributario cessi di essere alla portata soltanto di pochi iniziati, assumendo vesti chiare e semplici, ed occorre parallelamente che alla sua applicazione concorrano democraticamente i cittadini, realizzando così in questo fondamentale e delicato settore della vita sociale quella famosa « casa di vetro » che finora è stata una fata morgana.

In attesa, comunque, che tale faticosa e difficile opera sia compiuta, occorre sfrondare il sistema di tutti quegli anacronismi rappresentati da esenzioni, agevolazioni, non più in armonia con la politica finanziaria attuale, e per cui pende davanti a questa Assemblea un apposito disegno di legge. Ugualmente occorre perfezionare la lotta contro le evasioni, e per rendere questa maggiormente efficace, la si deve concentrare nei settori ove la resistenza del contribuente è più facile. Il fenomeno, al di fuori di ogni considerazione morale e valutato solo ai fini di una apprezzabile sottrazione di tributi, va localizzato in alcuni settori. Sarebbe assurdo e improduttivo perseguire come evasori una gran parte dei cittadini a reddito fisso, non trascurando però l'altra sia pur piccola parte, come pure le categorie agricole che, se non alimentate da redditi d'altra provenienza, oggi stentano a chiudere i propri bilanci e che sono, comunque, facilmente individuabili e tassabili.

Ugualmente assurdo e improduttivo dovrebbe essere il dare la caccia agli evasori nei piccoli e medi centri, specie rurali. Riservando a questi ceti e a questi centri la normale diligenza d'una regolare attività degli uffici, si dovrebbe concentrare ogni sforzo su alcuni settori e, soprattutto, nelle grandi città.

Pressione fiscale. — Il problema della pressione fiscale, sempre delicato e grave per le implicazioni economico-finanziarie e politiche, assume particolare importanza per il momento che il Paese attraversa. Mentre, infatti, da un lato non si fa che richiedere un maggiore intervento dello Stato e quindi la dilatazione della spesa pubblica, cui non può non seguire un parallelo andamento del prelievo tributario, si ha, dall'altro, il pacifico e concorde riconoscimento secondo il quale quest'ultimo è giunto al limite della sopportabilità. Ulteriori giri di vite non potrebbero, cioè, non travolgere il già precario equilibrio e non pregiudicare la tanto auspicata ripresa della nostra economia.

Il Ministro delle finanze nella recente conferenza stampa alla televisione ha affermato

che il gravame medio per abitante raggiunge le 120.000 lire annue e quello previdenziale o parafiscale oltre le 70.000 lire. Ma queste cifre riguardano evidentemente quanto affluisce alle casse dello Stato e degli altri Enti e non tengono conto, oltre che dei diversi miliardi di diritti casuali, doganali, eccetera, di quanto il contribuente deve aggiungere per l'accertamento del tributo, per le eventuali contestazioni (che sono oltre 500.000 l'anno), per i controlli dell'amministrazione finanziaria che — specie per il farraginoso sistema tributario — si risolvono in onorari agli esperti, in spese di giustizia, in perdite di tempo, in intralci all'attività produttiva, eccetera.

In sostanza, il contribuente versa alla Pubblica Amministrazione in senso lato circa il 40 per cento del proprio reddito. Si impone, quindi, una politica di stabilità fiscale, come assicurato dal ministro Tremelloni e come previsto nel Piano di sviluppo quinquennale, nel quale si stabilisce un rapporto fisso — 1/1,1 — tra gettito fiscale e reddito nazionale.

Un'auspicabile tregua contribuirebbe a ridare al nostro sistema tributario anche quel necessario grado di flessibilità che gli consentirebbe di adeguarsi in avvenire più rapidamente alle mutevoli esigenze della situazione economica. Finora, infatti, la imperante rigidità non ha lasciato libertà di manovra nei tre fondamentali settori dei consumi, del risparmio e degli investimenti, accentuando gli interventi soprattutto nel primo, non soltanto per determinare nuovi equilibri del reddito nazionale, quanto anche per attingervi più facilmente nuove entrate.

Non si può tuttavia contestare che il sistema, pur così com'è, in occasione del superamento della più acuta fase congiunturale, non abbia dato prova della sua efficienza, contribuendo validamente ad arginare il processo inflazionistico, sia pure con i noti sacrifici nel campo dell'occupazione, ancorando la nostra economia ad una sufficiente stabilità monetaria, sia all'interno che all'estero.

A tale aspetto indubbiamente positivo se ne contrappongono, purtroppo, altri di indubbia gravità. La caduta della domanda ha provocato dure conseguenze nel campo del-

l'occupazione che è diminuita, nel luglio 1965, nei confronti del luglio 1964, di 260 mila unità lavorative, quasi tutte maschili, e della sottoccupazione che è aumentata da 363.000 a 429.000 unità. Senza contare un altro fatto, di per sé negativo, dell'aumento, nello stesso periodo, dell'occupazione in agricoltura, nella misura del tre per cento, per cui il noto processo di alleggerimento della pressione demografica sull'agricoltura non solo si è interrotto, ma ha preso un andamento opposto.

In una situazione così difficile allo strumento fiscale, attestatosi su posizioni di avanguardia e alle quali non si possono certo applicare metodi spregiudicatamente coraggiosi, oltre Atlantico sperimentati con tanta fortuna (mi riferisco ai notevolissimi alleggerimenti fiscali degli Stati Uniti: sgravio nel 1964 di 4.000 miliardi di lire, e altro, prospettato ora, per 2.000 miliardi di lire) debbono evidentemente accoppiarsi manovre in altri settori, se si vuole che all'iniziativa privata, assopitasi in un pessimismo leopardiano, supplisca in certi limiti l'intervento della *manus publica*.

Ma di questo si parlerà nella relazione della spesa.

* * *

Un capitolo a parte intendo dedicare, sia pur brevissimo, alle entrate degli enti locali, non per contrapporre questi allo Stato ma per ribadire il convincimento che la politica finanziaria e tributaria dello Stato non può non presupporre unità di criteri e di indirizzi nella politica finanziaria e tributaria degli enti locali. Un coordinamento ed una armonizzazione tra le due politiche rappresenta una logica necessità, unico essendo il contribuente ed unico il contesto economico-sociale sul quale le diverse attività si estrinsecano e producono i propri effetti. Il problema degli enti locali va certo al di là del puro e semplice settore tributario, ma è altrettanto indubbio che il primo coraggioso passo si deve compiere in questo, essendo vano parlare di autonomia e di attribuzioni di compiti e responsabilità nel campo della programmazione, ad Enti che ormai

in gran numero vivono se ed in quanto lo Stato fornisce loro i mezzi.

Con questo non intendo disconoscere che spesso sono gli Enti locali stessi a porsi fuori della buona strada. Ma in una società bene ordinata ciò non dovrebbe accadere, e se purtroppo finora è accaduto, ed anche in dimensioni clamorose, Parlamento e Governo debbono approntare le necessarie misure perchè vi sia posto fine.

Ed una utile occasione per riportare ordine e disciplina in questo dissestato settore dovrebbe essere offerta dalla discussione sulla programmazione, di cui speriamo presto ci si debba occupare.

Onorevoli senatori, in questo rapido *excursus* — ma *intellegentibus pauca!* — insieme ad alcuni aspetti tecnici ne ho voluti ricordare anche altri di carattere morale e politico, perchè è con le strutture fiscali che l'organizzazione statale e parastatale si manifestano concretamente ai loro amministrati. E questa considerazione mi sembra tanto

più pertinente per la nostra società che in questo settore ha visto e vede tuttora persistere una complessa fenomenologia, in cui hanno giocato e giocano obbiettivi fattori storici e politici ed altri spesso legittimati, persino con considerazioni di ordine morale.

La riforma fiscale presuppone quindi una parallela evoluzione di un costume e da qui le difficoltà della prima che non debbono scoraggiare e che richiedono il concorde e costante impegno del Parlamento e del Governo.

Nel vasto quadro della riforma della Pubblica Amministrazione riterrei quindi poter invocare la priorità per il settore finanziario e riterrei anche dover esprimere la nostra gratitudine a tutti quegli uomini di Governo che su questa difficile strada si sono battuti e si battono con la collaborazione intelligente, onesta e spesso tormentata dei funzionari dei Dicasteri finanziari.

SALARI, *relatore.*

ALLEGATI

ENTRATE EFFETTIVE DEI COMUNI

(DATI DELLA RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE, PUBBLICATA NEL 1965)

(in milioni di lire)

V O C I	A N N O	
	1963	1964
TRIBUTI:		
Sovrimposte terreni	34.879	38.829
Sovrimposte fabbricati	38.998	47.276
Imposta sulle industrie e di patente	81.024	101.182
Imposta di famiglia e sul valore locativo	116.490	127.193
Imposte di consumo	248.438	285.099
Imposta di licenza	5.578	6.526
Imposta sui cani	2.603	2.614
Tassa sulle insegne	4.523	4.801
Tassa per la raccolta dei rifiuti urbani	17.413	19.945
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche.....	11.002	11.979
Altri tributi	66.061	63.267
TOTALE TRIBUTI.....	627.009	708.711
COMPARTECIPAZIONI:		
Quota di compartecipazione a tributi erariali sugli spettacoli	28.227	34.461
Quota di compartecipazione I.G.E.	91.691	122.929
TOTALE COMPARTECIPAZIONI.....	119.918	157.390
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE.....	746.927	866.101
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE:		
Redditi patrimoniali e utili servizi municipali ..	62.852	50.947
Altre entrate	255.196	270.472
TOTALE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.....	318.048	321.419
TOTALE GENERALE.....	1.064.975	1.187.520

ENTRATE EFFETTIVE DELLE PROVINCE

(DATI DELLA RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE, PUBBLICATA NEL 1965)

(in milioni di lire)

V O C I	A N N O	
	1963	1964
TRIBUTI:		
Sovrimposte terreni	33.684	35.915
Sovrimposte fabbricati	50.108	47.595
Addizionale imposta industrie, commercio, arti e professioni	37.891	44.594
Contributo di miglioria	319	1.176
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche.....	401	619
TOTALE TRIBUTI.....	122.403	129.899
COMPARTECIPAZIONI A TRIBUTI ERARIALI:		
Quota partecipazione tasse automobilistiche	28.837	32.926
Quota partecipazione I.G.E.	22.475	28.604
Addizionale tributi erariali e locali	43.192	45.890
TOTALE COMPARTECIPAZIONI TRIBUTARIE ERARIALI..	94.504	107.420
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE.....	216.907	237.319
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE:		
Contributi e rimborsi dello Stato	82.970	87.054
Rendite patrimoniali	8.574	9.734
Altre.....	14.367	15.523
TOTALE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.....	105.911	112.311
TOTALE GENERALE.....	322.818	349.630

ENTRATE TRIBUTARIE DELLO STATO

(in miliardi di lire)

PERIODI	Previsioni	Accertamenti
1962-1963	4.428,6	4.918,2
1963-1964	4.999,0	5.637,9
II semestre 1964	2.825,1	2.873,8 (1)
1965	6.256,2	4.232,7 (2)
1966	6.675,6	—

(1) Accertamenti provvisori.

(2) Primi otto mesi, accertamenti provvisori.

Fonti: Previsioni: Camera dei Deputati, Bilancio di previsione dello Stato (vari anni); Accertamenti: Relazione generale sulla situazione economica nel Paese e Note provvisorie delle entrate della Ragioneria Generale dello Stato.

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE LO GIUDICE)

1. — SITUAZIONE ECONOMICA

L'andamento della ripresa economica durante il 1965 ha avuto un ulteriore consolidamento, ma per meglio coglierne il vero significato occorre analizzare i diversi settori, a cominciare dalla produzione.

I. — PRODUZIONE**a) Agricoltura.**

Nel 1964 si registrò un incremento, in termini reali, del 3,1 per cento.

Per la campagna granaria 1965, nonostante le conseguenze sfavorevoli dell'incostante andamento climatico che ha pesato sulle colture ortofrutticole primaverili e di prima estate, e che ha nociuto anche al settore vitivinicolo, in complesso, tenuto conto dell'abbondante raccolto granario e della ripresa dell'allevamento, si può prevedere una conclusione positiva che dovrebbe registrare un incremento di reddito del 3 per cento.

b) Industria.

Il 1964 ha visto una battuta d'arresto nel processo di sviluppo dell'attività industriale, la quale ha appena sfiorato, nel complesso, il livello dell'anno precedente. Esso è stato caratterizzato da un incremento notevole (19 per cento) della domanda estera, e da un serio rallentamento della domanda interna.

Il 1965 vede una lenta e progressiva ripresa, come appare dai seguenti indici

della produzione industriale (indice base: 1953 = 100):

1° semestre 1964 - da 248,6 a 240,5;

2° semestre 1965 - da 242,8 a 255,1.

Ma la ripresa non è omogenea perchè permane ancora acuto lo squilibrio fra i diversi settori produttivi.

La produzione di beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere, tra i fondamentali il settore delle industrie chimiche di base e quello dei derivati del petrolio ha mantenuto un andamento sostenuto anche se con qualche momento di incertezza.

L'andamento della produzione dei beni di investimento procede, nel suo insieme, con ritmo di ulteriore espansione, ma l'analisi dettagliata dei singoli rami di produzione mostra un palese squilibrio tra quelli come il siderurgico, che hanno avuto un incremento notevole e quelli come il meccanico che nel primo semestre hanno avuto ulteriori cedenze e che solo nel terzo trimestre accennano ad una ripresa.

La produzione dei beni di consumo del secondo trimestre denota una sensibile ripresa, anche questa caratterizzata da uno squilibrio accentuato fra l'andamento di alcuni comparti (alimentari e affini, autovetture, gomma e carta) che vanno a buon regime, e quello dei tessili che ha visto delle ulteriori sensibili riduzioni.

Nel campo delle costruzioni, durante il 1964, si è avuto un apprezzabile incremento sia per quanto riguarda le opere pubbliche e di pubblica utilità che le costruzioni edilizie (residenziali e non residenziali). Il va-

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lore espresso in termini monetari delle opere pubbliche e di pubblica utilità nel 1964 rappresentò il 25 per cento di quello delle costruzioni edilizie.

Per il 1965 rimane sostenuto il settore delle opere pubbliche e di pubblica utilità: da gennaio a luglio sono stati appaltati lavori per 632 miliardi per opere ammesse a contributo, 112 miliardi dall'Anas, 59 miliardi per conto diretto dello Stato.

Nel settore della edilizia residenziale, invece, la grave crisi iniziata l'anno scorso (si calcola intorno a 2.750 miliardi il valore delle abitazioni invendute), si è ulteriormente aggravata quest'anno come denunciano: la ulteriore sensibile contrazione dell'indice dei lavori iniziata, caduto da 100 inizio 1964 a 57, nel primo semestre 1965 (secondo rilevazioni del CRESME - centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia); la riduzione del numero degli operai sceso da 738.000 nel 1964, a 599.000 nel 1965, con una prevista ulteriore riduzione a 365.000 nel corso del 1966. Le licenze di costruzioni edilizie rilasciate dal gennaio al luglio 1965 nei Comuni capoluogo di provincia sono state 67.154, diminuendo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 44,6 per cento.

In conclusione per le attività industriali può dirsi che il movimento di ripresa c'è

ma non è generale ed omogeneo e che alcuni settori, meno quello meccanico di più quelli tessile e edilizio, sono ancora in piena crisi.

c) *Attività terziarie.*

L'anno decorso tali attività, se pur hanno risentito dell'andamento generale delle attività produttive, hanno nondimeno registrato un apprezzabile sviluppo.

Il 1965 vede queste attività in fase di ulteriore sviluppo, specie nel comparto dei trasporti. Livelli *record* poi ha già raggiunto l'andamento del turismo.

II. — REDDITO NAZIONALE
E SUA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Prima di concludere questa parte riguardante l'andamento della produzione e, quindi, il suo apporto alla composizione del reddito nazionale si ritiene opportuno un accenno alla distribuzione territoriale del reddito per l'anno 1964.

A questo fine si riportano due tabelle, elaborate nel quadro dello studio che il professor Tagliacarne è solito annualmente fare e che viene pubblicato dalla rivista « *Moneta e Credito* ».

REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (1963 E 1964)

(milioni di lire correnti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1963	1964	Variazioni % 1964 su 1963	Ripartizione % sul totale Italia	
				1963	1964
Italia Settentrionale	11.784.825	12.995.500	+ 10,3	56,60	56,83
Italia Centrale	3.975.375	4.417.000	+ 11,1	19,09	19,31
Italia Meridionale	3.326.531	3.595.486	+ 8,1	15,98	15,72
Italia Insulare	1.735.269	1.861.014	+ 7,2	8,33	8,14
Totale Italia.....	20.822.000	22.869.000	+ 9,8	100,00	100,00
Nord-Centro	15.760.200	17.412.500	+ 10,5	75,69	76,14
Sud-Isole	5.061.800	5.456.500	+ 7,8	24,31	23,86

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI
GEOGRAFICHE (1963 E 1964)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1963 (lire correnti)	1964	Numeri indici 1964 media Italia = 100	Variazione % 1964 su 1963
Italia Settentrionale	504.080	548.780	125,8	+ 8,9
Italia Centrale	411.906	451.493	103,5	+ 9,6
Italia Meridionale	264.428	282.616	64,8	+ 6,9
Italia Insulare	279.581	297.410	68,2	+ 6,4
Media Italia	401.839	436.070	100,0	+ 8,5
Nord-Centro	477.147	520.338	119,3	+ 9,1
Sud-Isole	269.434	287.493	65,9	+ 6,7

Possono farsi alcune constatazioni:

a) l'incremento del reddito è stato più alto nell'Italia settentrionale (+ 10,3 per cento) e nel centro (+ 11,1 per cento) e minore nel Mezzogiorno (+ 8,1) e nelle Isole (+ 7,2);

b) il reddito netto per abitante ha avuto il minore incremento nel Mezzogiorno (+ 6,9) e nelle Isole (+ 6,4) rispetto al Nord e Centro Italia.

Se poi si volesse esaminare con maggiori dettagli la consistenza del reddito per abitante nelle diverse provincie italiane, si noterebbe che di fronte alla media nazionale di lire 436.070 abbiamo le punte massime di Milano (792.345), Torino (681.488), Genova (653.025) e le punte minime di ben 12 provincie meridionali che sono al di sotto di 250.000 (Lecce, Frosinone, Caserta, Reggio Calabria, Nuoro, Catanzaro, Enna, Agrigento, Benevento, Cosenza, Potenza, Avellino) e di altre 11 provincie che sono al disotto di 300.000 (L'Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Foggia, Salerno, Caltanissetta, Trapani, Catania, Matera, Teramo, Campobasso). Si noti poi che nessuna provincia meridionale raggiunge la media di reddito *pro capite* nazionale. Solo Siracusa con 432.057

vi si avvicina, seguita a distanza da Brindisi (365.379) e Napoli (354.869).

Infine, quattro provincie registrano addirittura nel 1964 una flessione del reddito *pro capite* rispetto all'anno precedente: Agrigento (— 0,1 per cento), Catanzaro (— 1,5 per cento), Catania (— 1,6 per cento), Matera (— 3,8 per cento).

Questi elementi, pur provenendo da uno dei più seri studiosi della materia, non rappresentano dati ufficiali, quali possono essere quelli contenuti nella Relazione sull'attività di coordinamento presentata dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; nondimeno sono assai significativi al fine di denunciare un permanere, se non addirittura un aggravarsi dello squilibrio economico tra Nord e Sud.

III. — OCCUPAZIONE

In questa materia gli elementi certi per i periodi più vicini a noi sono sempre di non agevole acquisizione. Tuttavia la recente indagine condotta nel luglio scorso dall'Istituto centrale di statistica, pur nella difficoltà d'interpretazione fornisce una serie di elementi che, secondo la più recente nota

congiunturale dell'ISCO, potrebbero far ritenere che la flessione congiunturale sia andata esaurendosi o sia comunque notevolmente rallentata.

Elemento confortante sarebbe quello della occupazione stagionale che, da aprile a luglio, è stata di 444 mila unità, cioè uno dei valori più elevati che si siano avuti.

Vi sono però elementi negativi che non vanno trascurati:

a) persistenza del fenomeno dello spostamento nella struttura della occupazione dal gruppo dei dipendenti a quello degli indipendenti: la percentuale degli occupati dipendenti nel totale della occupazione è passato dal 64,7 per cento nel luglio '63, al 64,1 per cento nel luglio '64, al 63,2 per cento nel luglio '65;

b) accresciuta occupazione nel settore dell'agricoltura.

La surrichiamata nota dell'ISCO, che è dei primi di ottobre, così conclude:

« In definitiva, sembrerebbe dunque che i risultati dell'inchiesta permettano di cogliere i seguenti movimenti: una migliorata evoluzione dell'occupazione globale; una maggior propensione — in specie femminile — a considerarsi "forze di lavoro", verosimilmente da porsi in relazione, sul piano congiunturale, con il desiderio di contribuire alle entrate familiari per altro verso contenute (per minor lavoro straordinario, per minori slittamenti salariali, per disoccupazione, ecc.) o fattesi più aleatorie; un arresto — almeno come media dei vari movimenti — nell'esodo dall'agricoltura; un certo deterioramento della struttura dell'occupazione, sia per l'ulteriore perdita di peso del gruppo dei dipendenti, sia per l'accresciuta "terziarizzazione", a scapito dell'industria ».

IV. — SCAMBI CON L'ESTERO

L'andamento del commercio con l'estero durante il 1964 aveva manifestato una ripresa delle esportazioni ed una diminuzio-

ne delle importazioni soprattutto di materie prime.

Nel 1965 è continuata la evoluzione favorevole degli scambi con l'estero, non solo per quanto riguarda le esportazioni che hanno raggiunto livelli da primato (aumento del 9,5 per cento nel primo trimestre e del 7,9 per cento nel secondo trimestre), ma anche per quanto riguarda le importazioni.

Le importazioni di prodotti alimentari hanno avuto all'incirca lo stesso ritmo dell'anno precedente, mentre sono aumentate le importazioni di prodotti non alimentari; fra questi la ripresa più significativa l'hanno registrata i beni destinati alla utilizzazione della produzione in genere, e delle materie prime in ispecie, che hanno registrato un incremento del 6,4 per cento nel primo trimestre e dell'11,1 per cento nel secondo trimestre.

V. — SISTEMA DEI PREZZI

I prezzi all'ingrosso hanno confermato durante l'anno una sostanziale stabilità che ha visto una certa flessione in alcune voci del settore industriale (materiali da costruzione, filati, tessuti) e qualche aumento nel settore agricolo.

I prezzi al consumo, che nei primi cinque mesi di quest'anno avevano avuto nell'indice del livello generale un aumento pari soltanto all'1,2 per cento, hanno registrato a fine luglio un indice 2,1 per cento. Se si confronta questo indice di aumento con quelli del luglio 1962 (+ 3,4 per cento), luglio 1963 (+ 3,5 per cento) e luglio 1964 (+ 3,5 per cento) se ne deduce un miglioramento che si esprime in una tendenza alla contrazione dell'aumento.

La scala mobile, nel 1965, è nuovamente in aumento, e l'indennità di contingenza ha subito dal primo agosto una variazione di 2 punti.

L'indice generale del costo della vita nei primi sette mesi del 1965 ha avuto un aumento del 2 per cento.

VI. — MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1964	Incrementi nell'anno	
		1963	1964
Aziende di credito e istituti di categoria:			
in lire	12.000,4	2.088,2	480,2
in valuta	977,4	211,5	101,8
TOTALE.....	12.977,8	2.299,7	378,4
Istituti di credito mobiliare (a)	4.519,4	622,9	652,8
Istituti di credito fondiario ed edilizio	1.899,2	335,1	279,8
Istituti di credito agrario	952,5	56,0	75,8
TOTALE.....	7.371,1	1.014,0	1.088,4
TOTALE GENERALE.....	20.348,9	3.313,7	1.386,8

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie e con il Tesoro.

a) *Impieghi del sistema creditizio.*

Gli impieghi dell'intero sistema creditizio hanno avuto nel 1964 un incremento di 1.387 miliardi, mentre l'anno precedente, il 1963, l'incremento era stato più che doppio, e cioè 3.314 miliardi. Il minor incremento è da collegarsi alle diminuite operazioni delle aziende bancarie, per le quali l'incremento del volume di impieghi è caduto da 2.300 miliardi a 378 miliardi e mezzo; mentre l'incremento degli impieghi degli istituti speciali di credito è stato di 1.000 miliardi, pari cioè a quello dell'anno precedente.

In particolare, per quanto riguarda gli istituti speciali si rileva:

a) gli Istituti di credito mobiliare hanno svolto il maggior volume di nuove operazioni con nuovi finanziamenti per 653 miliardi (623 nel 1963);

b) gli Istituti di credito fondiario ed edilizio hanno incrementato le loro operazioni di 280 miliardi e del 17,3 per cento; tale incremento è stato inferiore a quello dell'anno precedente che era stato di 330 miliardi e del 26,1 per cento; questa flessione è collegata con l'andamento dell'edilizia residenziale;

c) gli Istituti di credito agrario nel complesso della loro attività hanno avuto un incremento di 76 miliardi, rispetto a quello di 56 miliardi dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le aziende di credito e gli istituti di categoria, la nota dominante è il limitato sviluppo degli impieghi. Questi (al netto del risconto portafoglio ammassi obbligatori) ammontavano a 12 mila 978 miliardi con un incremento di appena 378 miliardi, e del 3 per cento, rispetto a quello dell'anno precedente, che era stato invece di 2.300 miliardi e del 22,3 per cento.

Quest'andamento è dovuto alla contrazione degli impieghi in valuta, ma soprattutto alla caduta degli impieghi a breve termine nei quali si è avuto, nel 1964, un incremento di soli 211 miliardi rispetto ai 1.833 dell'anno precedente. Gli impieghi a medio e lungo termine hanno invece avuto un incremento di 270 miliardi, superiore a quello del 1963, ch'era stato di 255 miliardi.

Se si esamina più a fondo l'andamento degli impieghi con riguardo alle categorie alle quali sono stati destinati, si nota che detti impieghi sono stati per il 70 per cento utilizzati dalla categoria delle piccole società e degli imprenditori individuali: nei confronti di questa categoria gli impieghi, rispetto all'anno precedente, hanno registrato una diminuzione del 2,3 per cento. Mentre per le altre tre categorie, rappresentanti il restante 30 per cento degli impieghi, si sono avuti degli aumenti che sono stati del 17 per cento per gli Enti pubblici, del 25,3 per cento per le società ed enti a partecipazione statale, dell'11,5 per cento per le principali società private (quelle con un fatturato presumibilmente superiore a un miliardo e mezzo).

b) *Andamento dei depositi bancari.*

I depositi bancari sono saliti nel 1964 a 17.450,8 milioni con un incremento dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente, nel quale peraltro l'incremento era stato del 13 per cento; quindi il tasso d'espansione del 1964 è stato inferiore. Essi risultano composti di 9.340,7 milioni di deposito a risparmio e di 8.110,1 miliardi di conti correnti.

Se si esamina l'andamento dei conti correnti si nota che nel primo semestre essi hanno avuto una sensibile caduta, seguita poi da una vivace ripresa nel secondo semestre: fatti intimamente legati alla situazione delle imprese le quali hanno denunciato delle difficoltà finanziarie nel primo semestre e alla ricostituzione della liquidità aziendale nel secondo, liquidità connessa alla

stagnante attività produttiva e alla flessione degli investimenti.

L'andamento dei depositi a risparmio, legato alla liquidità delle famiglie, ha avuto un leggero incremento nel primo semestre, non molto più accentuato nel secondo; fenomeno questo da collegarsi ad una maggiore propensione al risparmio nella previsione di una maggiore stabilità monetaria.

c) *Rapporto impieghi-depositi.*

Questo rapporto, determinato dalla pressione della domanda di credito sulle disponibilità, aveva raggiunto alla fine del 1963 l'indice 78,6 per cento. Nel 1964 è andato progressivamente diminuendo per arrivare a fine anno al 74,4 per cento.

d) *Aumento della liquidità bancaria e suoi effetti*

L'andamento in diminuzione degli impieghi, e quello in aumento dei depositi si è riflesso in un aumento del volume di liquidità bancaria, la quale ha consentito alle Aziende di credito un aumento dei loro investimenti in titoli.

Sono aumentati in modo sensibile i buoni ordinari del Tesoro (aumento di 83,7 miliardi), le obbligazioni di istituti speciali (aumento di 458,1 miliardi, dei quali 274,5 per l'Enel, Eni ed Iri), sono diminuite le azioni per 25 miliardi.

e) *Mercato finanziario*

Il mercato finanziario è stato caratterizzato nel 1964 da un volume di emissioni mobiliari notevolmente superiore a quello dell'anno precedente (di 442 miliardi) e da una flessione nelle quotazioni.

Il valore di queste emissioni, al netto dei rimborsi e delle duplicazioni, ha raggiunto l'ammontare di 1.927 miliardi, superiore, come si è detto, di 442 miliardi a quello del 1963.

Il valore netto delle emissioni obbligazionarie è stato di 1372 miliardi, così distribuite:

a) Titoli di Stato ed obbligazioni per conto del Tesoro	151
b) di istituti speciali mobiliari	474
c) di istituti speciali immobiliari	240
	865
d) Enti pubblici:	
Enel	288
Eni	110
Iri	76
	474
e) Imprese industriali	33
	1372

È facile notare come il cospicuo aumento sia stato determinato dalle accresciute necessità di fondi da parte del Tesoro per la esecuzione dei programmi di investimento in corso (Piano verde 129, abitazioni lavoratori agricoli 10, Anas 37), dell'Enel, che ha destinato i quattro quinti del valore netto delle sue obbligazioni al rimborso per indennizzi alle società ex-elettriche e dell'IRI ed Eni per i loro programmi di investimento.

Le emissioni delle imprese industriali con soli 33 miliardi hanno raggiunto appena il 3 per cento del totale delle emissioni, mentre, nel 1963, avevano un'incidenza del 9 per cento sul totale.

Le emissioni obbligazionarie sono state collocate per il 62 per cento presso il sistema bancario (Banca d'Italia, aziende di credito ed istituti di categoria) e la Cassa depositi e prestiti; per il 17 per cento presso istituti previdenziali, per il 21 per cento sono state acquistate da privati a società.

Nota caratteristica di questo andamento è l'accresciuto intervento del sistema creditizio e la diminuita partecipazione dei privati, che l'anno precedente aveva sottoscritto per un terzo.

Il valore netto delle emissioni azionarie è stato di 555 miliardi (con un incremento di 157 miliardi rispetto al 1963). Un terzo dei mezzi affluiti al settore azionario è costituito da capitale estero.

f) *Riequilibrio della bilancia dei pagamenti.*

L'evoluzione del mercato monetario e finanziario del 1964, superata la grave crisi rivelatasi nella seconda metà del 1963, la cui manifestazione più preoccupante era stata la rapida evoluzione della bilancia dei pagamenti, che da attiva era divenuta fortemente deficitaria, presenta a fine anno il pieno riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Questo si è conseguito sia attraverso la politica di contenimento della espansione creditizia e la mobilitazione della collaborazione internazionale che ha dimostrato la sua pronta efficacia, sia attraverso lo sforzo dei settori più dinamici della nostra produzione che hanno saputo trovare uno sbocco nell'incremento delle esportazioni, avvenute, talvolta, anche con sacrificio di realizzi.

La bilancia dei pagamenti, dal quarto trimestre 1962 al primo trimestre 1964 aveva registrato un passivo di 1.855 milioni di dollari; dall'aprile 1964 all'aprile 1965 si è passati ad un saldo attivo di 1.282 milioni di dollari.

Conseguentemente è migliorata sensibilmente la nostra posizione verso l'estero in oro, in valuta e in lire.

La posizione in oro e valute convertibili, che nel dicembre 1963 era di oltre 3.180 milioni di dollari, è salita al giugno 1965 a 3.609 milioni di dollari, e le riserve nette da oltre 2.140 milioni di dollari sono salite a 3.493 milioni di dollari.

g) *Politica creditizia.*

La inversione di tendenza della bilancia dei pagamenti con il suo saldo attivo si è riflessa nell'aumento della liquidità del sistema bancario, alimentata anche dall'incremento dei depositi ad opera delle aziende e delle famiglie, e, come si è visto, da un ristagno della domanda di credito a breve.

La considerevole liquidità del sistema bancario ha consentito il passaggio di cospicui mezzi dal mercato monetario a quello creditizio attraverso la emissione di obbligazioni o concessione di mutui. Si è così riusciti ad alimentare le molteplici esigenze

del settore pubblico, in modo particolare delle opere pubbliche e dell'agricoltura, del settore delle aziende a partecipazione statale, nonché di alcuni grandi complessi privati. Il settore pubblico è stato costretto a ricorrere a queste forme di indebitamento dalla necessità di provvedere a certe esigenze di carattere economico generale, a causa delle insufficienti disponibilità di bilancio, attesa la modesta entità del risparmio pubblico rispetto ai bisogni. Le grandi aziende del settore pubblico e privato, nonostante l'alto costo delle operazioni, hanno dovuto ricorrervi perchè, da un lato, per le note ragioni di rapida lievitazione dei costi di produzione non interamente trasferibili sui ricavi, hanno visto totalmente, o quasi, annullata la possibilità di autofinanziamento, dall'altro, perchè l'acquisizione di capitali attraverso emissioni azionarie non era conseguibile a causa della mancata propensione dei risparmiatori a investire in titoli azionari.

Con questo sistema si è registrato, nel 1964, un considerevole aumento nei finanziamenti a lungo termine.

Il sistema bancario è stato inoltre in condizioni di far fronte alle richieste di credito a breve ampliando il volume dei crediti accordati, ma ciò nonostante sono fortemente diminuiti, come si è visto, i finanziamenti a breve termine.

Se tuttavia si esamina il grado di utilizzo dei crediti accordati si può constatare, per il periodo marzo 1964-marzo 1965, quanto appresso:

categoria medie aziende: volume di credito accordato oltre 1 miliardo; il livello di utilizzo specie dopo il settembre 1964 è andato diminuendo, specie per i crediti di importo più elevato;

categorie medie aziende: volume di credito accordato da 250 milioni a 1 miliardo; si è riscontrato il più alto grado di utilizzazione;

categoria piccole aziende: volume di credito inferiore ai 250 milioni; alto grado di utilizzazione.

Da questi elementi e da altri, si ricava la impressione che le medie e le piccole aziende siano sacrificate rispetto alle grandi, le quali, siano esse del settore pubblico o del settore privato, possono attingere con maggiore facilità al sistema bancario. Del resto un passo della relazione di quest'anno del Governatore della Banca d'Italia convalida questa impressione, là dove dice: « I crediti di piccolo e medio importo sono quelli più attentamente scrutinati. Sembra si creda che essi comportino rischi maggiori perchè le imprese che li ricevono sono quelle che possono fallire: mentre i crediti alle grandi imprese, specialmente se appartenenti al settore pubblico, sono ritenuti immuni da questo rischio ».

La dilatazione delle emissioni obbligazionarie è avvenuta ormai in misura che potremmo definire abnorme. In Italia, il rapporto tra emissioni obbligazionarie e reddito nazionale è di gran lunga il più alto degli altri Paesi europei.

In proposito sembra opportuno riportare il pensiero che il Governatore della Banca d'Italia ha, or non è molto, espresso, in occasione della sua consueta relazione di fine maggio.

« In questi anni si è andata diffondendo la singolare concezione che all'insufficienza di capitali si possa porre rimedio accordando a questo o a quell'ente la facoltà di emettere obbligazioni e sollecitando quelli che ne sono muniti ad emetterne in gran copia; il problema è sembrato essere soltanto quello di promettere contributi sugli interessi. Amministrazioni autonome sono state autorizzate ad assumere impegni di spesa prima ancora di avere reperito i capitali. Infine si è suggerito che la provvista di capitali per finanziamenti a lungo termine possa compiersi direttamente presso la Banca d'Italia. Infine confermiamo che l'Istituto di emissione considera l'impiego di somme in titoli emessi o garantiti dallo Stato fra le operazioni mediante le quali esso regola la liquidità dell'economia, crediamo nostro obbligo avvertire della gravità dei pericoli negli indirizzi testè ricordati ».

A prescindere da queste considerazioni, non è chi non veda come la struttura finanziaria della nostra economia abbia bisogno di essere rafforzata. Il costo del denaro è alto e difetta il capitale di rischio.

Le imprese hanno bisogno di veder ricostituito un certo equilibrio fra capitale proprio di rischio e capitale preso in prestito. Ed è perciò indispensabile che aumenti seriamente l'apporto di capitali azionari forniti dal risparmio. Il problema della formazione del risparmio privato e dell'incoaggiamento ad investirlo negli impieghi azionari è uno tra quelli fondamentali che dovranno seriamente e realisticamente essere affrontati dal governo, al di fuori di schemi astratti e con aderenza alla realtà economica e finanziaria del Paese.

h) *Domanda globale e suoi squilibri*

Nel 1964 l'andamento dell'attività economica ha prodotto un incremento del reddito nazionale lordo, in termini reali, del 2,7 per cento, ad un tasso inferiore a quello del 1963.

La distribuzione del reddito ai diversi fattori produttivi ha confermato la tendenza di uno spostamento a favore del lavoro dipendente. Dal 1963 al 1964 la quota di reddito andata al lavoro dipendente è aumentata dal 62,1 per cento al 64 per cento, quella al lavoro indipendente e agli altri fattori della produzione — più interessi, profitti e rendite, — è diminuita dal 37,9 per cento al 36 per cento.

Domanda interna

Questa è aumentata in termini monetari del 6,1 per cento ed in termini reali è rimasta quasi agli stessi livelli del 1963.

Per quanto riguarda i consumi, sia pubblici che privati — cioè della pubblica amministrazione e delle famiglie — si è avuto un incremento, più vivace per i primi, (più 12,3 per cento) meno per i crediti (7,8 per cento).

La domanda di investimenti in complesso è diminuita, dal 1963 al 1964, del 2,8 per

cento in termini monetari e del 10,1 per cento in termini reali. Ma se si analizzano all'interno questi investimenti si nota che quelli di carattere sociale, abitazioni e opere pubbliche, hanno avuto un incremento (rispettivamente più 5 per cento e più 8,6 per cento in termini reali) mentre gli investimenti direttamente produttivi hanno avuto una brusca caduta, del 20,1 per cento in termini reali.

Domanda estera

La domanda estera si è svolta con andamento sostenuto: il valore delle merci e servizi esportati è passato da 4.845 miliardi a 5.559 miliardi, con un incremento del 14,7 per cento, e con un incremento, in termini di quantità, del 10,9 per cento.

Per il 1964 si può in conclusione affermare che se la domanda interna, nel suo complesso non ha esercitato alcun impulso aggiuntivo capace di provocare un aumento della produzione in termini reali, questo impulso è venuto da parte della componente estera. Comunque, l'aspetto più preoccupante è stato la forte riduzione degli investimenti direttamente produttivi.

Quale è stato l'andamento nel 1965? La componente estera è stata sostenuta.

La componente domanda interna è in fase espansiva sia per i consumi della pubblica amministrazione che per quelli delle famiglie. Le disponibilità delle famiglie sono aumentate, sia perchè nel complesso la massa salariale ha avuto un ampliamento, sia perchè si sono incrementati gli introiti dipendenti dagli aumenti degli assegni familiari e delle pensioni.

La domanda per investimenti ha finora mostrato qualche tenue sintomo di miglioramento, ma nel complesso è stazionaria.

2. — PREVISIONI E GIUDIZIO DEL GOVERNO

Sulla scorta della relazione previsionale e programmatica e dei discorsi introduttivi al dibattito sul bilancio fatti dal Ministro del bilancio e da quello del tesoro al Senato, si ricava quanto segue.

L'andamento della situazione economica del 1965, per il quale si prevede un incremento del reddito nazionale del 3 per cento — misura minima di quella prevista dal piano di sviluppo economico — è caratterizzato da tre elementi:

a) notevole incremento delle esportazioni di beni e servizi, a livello di primato, con notevoli conseguenze positive nella bilancia dei pagamenti, che a fine anno dovrebbe raggiungere un attivo a 1.000 miliardi;

b) ulteriore dilatazione della spesa globale della pubblica amministrazione;

c) considerevole diminuzione degli investimenti autonomi delle imprese nella misura dell'8 per cento; elemento, questo, che è stato determinante nel provocare il ritardo della ripresa economica.

La spesa pubblica, per un verso, la domanda estera, per l'altro, hanno in parte compensato la caduta degli investimenti autonomi delle imprese.

Poichè il fattore domanda estera, pur essendo di notevole peso non può a lungo termine considerarsi sostitutivo degli altri, nè è pensabile che il fattore spesa pubblica possa ulteriormente surrogare, data la sua limitata capacità compensativa, l'elemento investimenti autonomi delle imprese produttive appare di chiara evidenza la inderogabile necessità di una rapida ed efficace ripresa di quegli investimenti.

A proposito della spesa pubblica sembra utile riportare alcune considerazioni contenute nella relazione previsionale:

« È necessario qualificare ulteriormente il significato che l'azione di sostegno della spesa pubblica, al netto del prelievo fiscale, ha esercitato nel corso dell'anno.

L'impulso della spesa pubblica, risulta infatti da una forte espansione dei consumi pubblici (spese per salari e stipendi, per acquisto di beni e servizi e per trasferimenti correnti) e da un più moderato aumento degli investimenti pubblici e trasferimenti in conto capitale.

Agli effetti del sostegno quantitativo della domanda globale ciò è indifferente. Ma non è indifferente ai fini dello sviluppo del

sistema economico e del suo equilibrio finanziario nel più lungo periodo.

Quando gli altri fattori della domanda avranno recuperato il loro ritmo normale, occorrerà vigilare perchè non si creino spinte inflazionistiche. Ciò significa che nella spesa pubblica sarà necessario contenere l'incremento delle spese correnti per non pregiudicare l'aumento degli investimenti pubblici, e non compromettere gli obiettivi del Piano ».

Vorremmo che queste considerazioni fossero costantemente presenti a tutti coloro che, in ogni settore, dal politico al sindacale e all'imprenditoriale, ed a tutti i livelli, hanno la responsabilità di seguire e partecipare allo sviluppo economico del Paese.

Linee d'intervento dell'azione pubblica

Obiettivo fondamentale dell'azione pubblica, nel quadro delle previsioni e dei fini previsti dalla politica di piano, è il conseguimento di un aumento degli investimenti nella misura dell'8 per cento, per riportarli almeno al livello del 1964, in modo che, con il concorso di altri elementi, si possa raggiungere un aumento del reddito nazionale del 4,5 per cento.

L'intervento pubblico diretto al raggiungimento di questo obiettivo si muoverà secondo queste due direttrici:

a) qualificazione ulteriore degli investimenti diretti ed indiretti dello Stato, anche allo scopo di porre le premesse, infrastrutturali e di mercato, per la ripresa degli investimenti su tutto il fronte dell'economia nazionale;

b) adeguate provvidenze, atte a migliorare le condizioni dirette a stimolare una rapida ripresa degli investimenti produttivi.

Quando si parla di investimenti globali bisogna tener presente che gli investimenti si dividono in investimenti di carattere sociale ed investimenti direttamente produttivi.

I primi includono essenzialmente le spese per abitazioni (sia con il concorso pubblico sia ad iniziativa di privati), viabilità e trasporti, telecomunicazioni, opere pubbliche

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eccetera, i secondi le spese direttamente produttive nel campo dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi e le spese per le scorte.

È di tutta evidenza che la spesa pubblica ha un maggior peso negli investimenti di carattere sociale che non in quelli direttamente produttivi.

L'andamento degli investimenti nel 1964 è stato, rispetto al 1963, il seguente:

	1963	1964
Investimenti sociali	2.570	3.038
Investimenti direttamente produttivi	4.296	3.637
	<u>6.866</u>	<u>6.675</u>

Dal 1963 al 1964 v'è stata una contrazione degli investimenti del —2,8 per cento in termini monetari, del —10,1 per cento in termini reali. Da notare pure che, nel 1964, si è avuto un incremento del 20 per cento negli investimenti sociali, e una diminuzione del 18,5 per cento negli investimenti direttamente produttivi.

Per giudicare della efficacia stimolatrice della spesa non si può prescindere realisticamente da questi dati.

Come è noto, l'intervento dello Stato ai fini dello sviluppo economico si manifesta, oltre che con provvidenze varie di natura fiscale, creditizia e di altro genere, con una azione di sostegno che impegna la spesa statale in diverse forme:

a) investimenti diretti di carattere economico-sociale indirizzati principalmente nel settore delle opere pubbliche, dell'edilizia residenziale, della bonifica e delle infrastrutture in genere;

b) investimenti direttamente produttivi nel sistema delle imprese pubbliche o a partecipazione statale;

c) trasferimenti di capitale dal settore pubblico a quello privato al fine di stimolare gli investimenti autonomi delle aziende.

L'entità dell'onere complessivo dello Stato previsto dal bilancio per il 1966, per quanto attiene alle spese in conto capitale per investimenti diretti ed indiretti, assomma a milioni 1.175.637,6, così ripartito:

	Previsioni anno finanziario 1965	Previsioni anno finanziario 1966	Differenze
	—	—	—
	(milioni di lire)		
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle stradali)	510.001,1	558.440,1	+ 48.439 -
Interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno	279.350,-	309.425 -	+ 30.075 -
Agricoltura e bonifica	169.453,6	100.582,1	— 68.871,5
Interventi a favore dell'industria nazionale .	151.502 -	36.458 -	— 115.044,-
Addestramento professionale dei lavoratori .	8.000 -	8.000 -	—
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali	15.793,3	24.203,2	+ 8.409,9
Spettacolo, radiotelevisone e turismo .	14.115,1	17.565,1	+ 3.450 -
Interventi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni	90.191,5	65.191,1	— 25.000,4
Ricerca scientifica	51.843 -	53.483 -	+ 1.640 -
Altri interventi diversi	3.906 -	2.290 -	— 1.616 -
	<u>1.294.155,6</u>	<u>1.175.637,6</u>	<u>— 118.518 -</u>

Si tenga conto di due elementi:

a) che dall'importo di 1.175.637,6 vanno detratti 270 miliardi circa, che si riferiscono ad interventi che hanno già esplicato la loro azione stimolatrice o hanno iniziato ad esplicarla in precedenti esercizi finanziari, continuando ad interessare il bilancio con effetti protratti;

b) che, secondo un annuncio dato dal Ministro del tesoro, si prevede di spendere, nel 1966, in investimenti altri 600 miliardi circa da attingere al mercato finanziario.

Questi 600 miliardi serviranno in parte a finanziare oneri previsti da leggi in vigore e che non hanno trovato copertura nelle fonti ordinarie di bilancio.

Fra questi finanziamenti ci sono:

40 miliardi per il finanziamento di opere previste dal super-decreto del marzo scorso;

50 miliardi quale quota di finanziamento del nuovo programma quinquennale della Cassa per il Mezzogiorno;

5 miliardi per il finanziamento della legge sui porti;

20 miliardi per la costruzione di case ai lavoratori agricoli;

156 miliardi per quote 1966 di aumento dei fondi di rotazione e di dotazione degli Enti di gestione delle industrie a partecipazione statale e degli Istituti di credito a medio termine per il Mezzogiorno, mentre alcune altre, quali la fiscalizzazione degli oneri sociali e la prima annualità del Piano Verde, deriveranno da provvedimenti legislativi in corso.

Con questi elementi si perviene ad un complesso di 1.500 miliardi da destinare ad investimenti che certamente avranno un'influenza stimolatrice dell'attività economica nazionale.

Se l'obbiettivo dell'azione governativa è quello di riportare gli investimenti al livello del 1964, questi, tenuto conto della lievitazione dei prezzi intervenuta nel frattempo, dovrebbero, nel 1966, aggirarsi sui 7.000 miliardi.

Le linee d'intervento sono chiaramente illustrate nella relazione previsionale e programmatica e qui si richiamano per dichiararvi esplicita adesione. Tuttavia può riuscire opportuno sottolineare due punti.

Per i problemi connessi allo sviluppo delle zone depresse del Mezzogiorno e del Centro Nord (per quest'ultimo la legge attende di essere approvata dal Parlamento) è da condividere senza miserve l'affermazione contenuta nella relazione:

« In attesa che il Piano di coordinamento degli interventi divenga operante, è necessario che l'azione pubblica nel Mezzogiorno non subisca alcuna sosta, ma venga anzi intensificata nell'immediato futuro ».

Poichè delle soste ci sono state, alcune forzate, altre no, e poichè non si ha la sensazione, che dopo l'approvazione della legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno, la azione per il Mezzogiorno abbia avuto quella ripresa di slancio operante che è più che mai necessaria, c'è da augurarsi che l'auspicata intensificazione possa presto realizzarsi.

Per quanto attiene agli investimenti, è bene ricordare che il settore pubblico che incide direttamente nel processo produttivo è rappresentato, soprattutto, dagli interventi del sistema delle Partecipazioni e dell'Enel.

In complesso, il volume degli investimenti delle partecipazioni statali e dell'Enel è previsto, per il 1966, in 1.297,2 miliardi con un aumento del 12 per cento rispetto al 1965.

Le aziende delle partecipazioni statali avranno investimenti per 850 miliardi, dei quali 787 in territorio nazionale.

L'Enel avrà investimenti per 447,2 miliardi così distribuiti:

Impianti idroelettrici	58 miliardi
» termoelettrici	143 »
» trasmissione e trasformazione	56 »
» distribuzione	168 »
altri impieghi	22 »
<hr/>	
Totale	447

L'Enel inoltre dovrà corrispondere indennizzi alle società ex-elettriche per 147 miliardi, dei quali 83 alle imprese private. È

da presumere che la maggior parte di questi ricavi, sia da parte di imprese pubbliche che private, sarà destinato ad ulteriori investimenti.

Per la copertura del fabbisogno finanziario complessivo dell'Enel e delle aziende a partecipazione statale per un complesso di 1.629,3 miliardi, il 27 per cento dovrebbe essere assicurato da autofinanziamento e il resto, in massima parte, dal ricorso al mercato finanziario.

L'apporto che gli investimenti di cui si è parlato potranno dare allo sviluppo economico nazionale sarà certamente notevole, ma quest'apporto non viene commisurato soltanto dal volume dei singoli investimenti, sibbene anche dal più economico e redditizio impiego che degli investimenti sarà fatto.

A proposito delle aziende a partecipazione statale, che sono chiamate ad operare sul piano concorrenziale interno ed internazionale, è apparsa in tutta evidenza la necessità di un continuo sforzo di adeguamento tecnico-economico delle singole imprese su basi di sana e rigorosa gestione economica.

Con molta franchezza, la relazione governativa sugli enti autonomi di gestione richiama « l'esigenza di dare una risposta adeguata ai problemi di competitività posti dall'acceleramento, sul piano mondiale, del processo di evoluzione dei complessi imprenditoriali verso dimensioni continentali, processo che investe sempre più incisivamente quello che virtualmente è già fin d'ora il nostro mercato interno, cioè l'area comunitaria, rendendo problematica, in prospettiva, la sopravvivenza di organismi imprenditoriali che non siano in grado di portarsi alla scala dei maggiori gruppi del mondo ».

L'Enel, è vero, agisce in regime di monopolio interno, ma se vediamo proiettata la sua azione nella prospettiva dell'unico mercato comunitario, il problema della competitività e del confronto si pone anche per esso. L'utente italiano o l'impresa italiana farà necessariamente il confronto fra quello che si paga in Italia e quello che si paga negli altri Paesi della Comunità, confronto che sarà fatto con maggiore ocularità dalle imprese che hanno, più dei privati, il problema della riduzione dei costi.

3. — CONCLUSIONE

In un quadro d'insieme, valutando gli aspetti positivi e negativi della situazione economica, può onestamente dirsi che, superata la fase acuta della crisi, si è già oggi in fase di evoluzione positiva anche se in misura lenta e non uniforme.

Il Governo ha ben individuato le ragioni che hanno ritardato la ripresa, nel mancato sviluppo degli investimenti delle imprese, cioè degli investimenti direttamente produttivi.

Vi sono innegabilmente alcuni elementi oggettivi che dovrebbero consentire la ripresa di quegli investimenti, quali la disponibilità di mano d'opera, margini di potenziale produttivo non interamente utilizzato in molti settori, disponibilità da parte del sistema creditizio, ulteriore espansione della economia dei Paesi occidentali.

Occorre che il combinato intervento dei grandi operatori sia armonizzato in vista di chiare finalità di carattere economico-sociale.

Queste finalità sono indicate nel Piano di sviluppo economico, che può da taluni essere criticato per certi aspetti, da altri per altre ragioni. Nondimeno, esso rimane un punto di riferimento preciso perchè sa guardare al domani, ed è un elemento ormai acquisito alla realtà italiana.

Il piano di sviluppo economico predisposto dal Governo è, nella sua ispirazione, essenzialmente democratico perchè postula, non solo in fase di elaborazione, ma soprattutto in fase di esecuzione, la partecipazione attiva e responsabile delle categorie sindacali e degli imprenditori, oltre che dei grandi enti territoriali.

Perchè la politica di piano possa aver successo, condizione indispensabile è la stabilità monetaria ed uno sviluppo del sistema, che preveda una diretta correlazione fra produttività, salari, profitti, investimenti, consumi e prezzi.

In questo quadro si devono muovere la azione pubblica, quella dei sindacati e degli imprenditori, quella dell'operatore famiglia.

Il Governo sta intervenendo nel settore degli investimenti in modo notevole, e il bi-

lancio per il 1966 ne è una dimostrazione; ma si sta sottoponendo la finanza pubblica ad uno sforzo al di là del quale si toccano i limiti di rottura. È interesse di tutta la comunità nazionale che non si esercitino pressioni oltre questi limiti ed è dovere del Governo, come è suo fermo proponimento, di non far valicare certe barriere.

Gli imprenditori, se sono veramente tali, e la grande maggioranza lo sono, sanno che ogni impresa comporta rischi e che questi rischi vanno corsi. Hanno il diritto di essere garantiti dal rischio politico; ma questo rischio politico non può venire nè dalla politica di centro-sinistra, che vuole sostanzialmente e realmente un generale progresso civile, nè dalla politica di piano che vuole uno sviluppo economico sociale più equilibrato e un benessere più diffuso.

L'esperienza di questi anni dimostra come sul piano della politica estera e della politica interna il centro-sinistra non vuole avventure e come punti ad una attiva politica di pace e di progresso, nel quadro delle sue alleanze e all'integrazione europea.

È pretestuoso parlare di rischio politico. Le imprese certamente debbono tendere ad un migliore equilibrio fra costi e ricavi e non si può ignorare che ogni impresa deve poter conseguire, se è sana e vuol prospere,

rare, un equo profitto. È necessario che gli imprenditori abbiano coraggio, inventiva e spirito di sacrificio.

Le categorie dei lavoratori più delle altre sono interessati allo sviluppo di aziende sane ed attive, perchè in rapporto all'andamento degli utili aziendali possono svolgere le loro azioni di rivendicazioni salariali. E sanno altresì che le aziende, per essere sane ed attive, debbono essere competitive sul piano interno ed internazionale.

Il problema degli aumenti degli investimenti produttivi vuol dire nuovi posti di lavoro e perciò tocca da vicino per i suoi riflessi la classe lavoratrice ma soprattutto le giovani leve di lavoro o quelli che, per avventura, avessero perduto il posto.

Anche l'operatore famiglie ha una sua responsabilità nel graduare i consumi e nel concorrere alla formazione del risparmio. Più risparmio vuol dire maggiori investimenti, maggiori investimenti vuol dire aumento del reddito nazionale e quindi possibilità di più alti redditi individuali.

Se sarà presente alla coscienza dei singoli, delle categorie e dei gruppi che il progresso e benessere di ognuna di queste entità è legato al progresso e al benessere collettivo, il moto di ripresa economica, stimolato dall'azione pubblica, avrà veramente quell'impulso che è nei voti di tutti.

ESAME DELLA SPESA DEL BILANCIO STATALE

PREVISIONI PER IL 1966

Le risultanze complessive del bilancio di previsione per l'anno 1966 sono le seguenti:

<i>Entrate</i>				
	1965	%	1966	%
Tributarie	6.256.250	93.5	6.675.572	93.7
Extratributarie	293.830,4	4.4	348.672,1	4.9
Totale	6.550.080,4	97.9	7.024.244,1	98.6
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rim- borso di crediti	56.461,4	0.8	90.836,3	1.3
Accensione prestiti	84.770	1.3	6.270	0.1
Totale	6.691.321,8	100	7.121.350,4	100

<i>Spese</i>				
	1965	%	1966	%
Correnti	5.748.256,7	78.2	6.320.919,3	78,9
In conto capitale	1.349.531,6	18.4	1.225.719,6	15,3
Totale	7.097.788,3	96.6	7.546.638,9	94.2
Rimborso prestiti	256.116,3	3.4	446.618,2	5.8
Totale	7.343.904,6	100	8.013.057,1	100

Il confronto fra le previsioni di entrata e quelle di spesa ci danno i seguenti:

<i>Risultati differenziali</i>		
	1965	1966
Entrate tributarie ed extra- tributarie	6.550.080,4	7.024.244,1
Spese correnti	5.748.256,7	6.320.919,3
<i>Risparmio pubblico</i>	+ 801.823,7	+ 703.324,8
Totale entrate	6.691.312	7.121.350,4
Totale spese	7.347.906	8.013.057,1
<i>Disavanzo finanziario</i>	— 656.592,6	— 891.706,7

Un raffronto fra le previsioni per l'anno 1965 e quelle per l'anno 1966 consente alcune constatazioni:

a) *il risparmio pubblico* — costituito dalla differenza fra le entrate tributarie ed

extratributarie, da un lato, e le spese correnti, quelle cioè che servono al funzionamento e al mantenimento dei vari servizi dell'Amministrazione statale, dall'altro — diminuisce, da circa 802 miliardi a 703 miliardi;

b) *il disavanzo finanziario* — la differenza, cioè, fra il totale delle entrate e il totale delle spese — aumenta da 656 miliardi e mezzo a circa 892 miliardi;

c) *il fabbisogno per rimborso di prestiti*, ha un'eccedenza, rispetto alla accensione di prestiti, di poco più di 440 miliardi. Ciò comporta che, detraendo questa eccedenza dal disavanzo totale, che è di circa 892 miliardi, le operazioni vere e proprie di bilancio, quelle che vengono qualificate finali, comportano un disavanzo di 451 miliardi e mezzo.

Abbiamo visto che il risparmio pubblico diminuisce, ed in misura apprezzabile, perchè l'espansione delle entrate rispetto all'anno precedente è stata inferiore alla espansione delle spese correnti: infatti, mentre le entrate tributarie ed extratributarie sono aumentate solo del 7,22 per cento le spese correnti aumentano del 10 per cento. Ne è conseguita una diminuzione della quota di risparmio pubblico destinata alle spese di investimento del 12,3 per cento. Nel bilancio per l'esercizio in corso il rapporto fra spese correnti e spese in conto capitale si sviluppa in senso sfavorevole alle spese in conto capitale, che dal 19 per cento della spesa totale scendono al 16,2 per cento, mentre le spese correnti salgono dall'81 per cento all'83,8 per cento.

Come si vedrà meglio in seguito, il più forte incremento delle spese correnti è stato essenzialmente determinato dall'aumento degli oneri del personale che sono passati da 2.364.187,2 a 2.719.915,9 (senza tener conto di altre spese previste da provvedimenti legislativi in corso considerate negli appositi fondi speciali) con un aumento netto di 355.728,7, pari al 15 per cento.

Per quanto riguarda il *rimborso prestiti* si tratta per la somma più cospicua, di 400 miliardi di rimborso di buoni del tesoro poliennali al 5 per cento a premi, con scadenza 1° aprile e 1° ottobre 1966; per il resto, cioè 46.418,2, di ammortamento di debiti redimibili dello Stato (12,6 miliardi) di ammortamento dei mutui contratti dallo Stato con il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità per l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura (18,4 miliardi), e di altre partite minori.

I. — CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLE SPESE

Le sezioni nelle quali sono raggruppate le spese, dal punto di vista della loro classificazione funzionale, sono, come è noto, dieci, le quali possono essere così presentate:

Spese per le attività fondamentali sulle quali si basa l'organizzazione dello Stato; si tratta dell'attività primaria ed essenziale dello Stato, intesa a garantire l'ordinato svolgimento della vita civile in un quadro di ordine interno e di difesa esterna e nei suoi rapporti con l'estero; queste comprendono: Amministrazione generale (I), difesa nazionale (II), giustizia (III), sicurezza pubblica (IV), relazioni internazionali (V).

Spese per le attività dirette alla elevazione civile e culturale nonchè al progresso economico e sociale della collettività nazionale; queste comprendono: istruzione e cultura (VI), azioni ed interventi nel campo delle abitazioni (VII), azioni ed interventi nel campo sociale (VIII), azioni ed interventi nel campo economico (IX);

oneri non ripartibili (X), riguardante le spese che non possono essere attribuite esclusivamente ad una delle nove sezioni precedenti.

L'evidenziare i due primi raggruppamenti e richiamare quindi i due tipi di *funzioni dello Stato*, le une attinenti alle ragioni essenziali della vita dello Stato stesso, quale forma organizzativa della società nazionale, le altre attinenti ai compiti aggiuntivi e talvolta preminenti, come ad esempio quelli per l'istruzione e la cultura, che si sono storicamente sviluppati in aderenza alla evoluzione della società nazionale, ha un preciso significato: quello di dare il giusto rilievo alle spese e quindi alle questioni e ai problemi che coinvolgono la esistenza dello Stato.

Ciò appare necessario in un periodo nel quale il meritorio impegno di affrontare taluni squilibri strutturali di carattere sociale ed economico, e la presenza di una seria crisi congiunturale potrebbe in taluno attenuare l'interesse per alcuni vitali problemi essenziali alla vita dello Stato.

I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

Organi costituzionali

Presidenza della Repubblica	da 2.243 milioni	a 3.220
Assemblee legislative	» 18.322	» 19.500
Corte Costituzionale	» 700	» 800
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	» 400	» 400
	da 21.665 milioni	a 23.920

La spesa per il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sarà elevata a 500 milioni a seguito del disegno di legge che, approvato al Senato, è passato per l'esame alla Camera dei deputati.

Mi sembra doveroso sottolineare, in questa sede, l'utile contributo dato (e che po-

trà ancora più essere dato) da questo organismo di qualificata consulenza in materia economico-sociale, i cui pareri meritano la attenta considerazione, non solo del Governo e delle Assemblee legislative, ma anche delle categorie e degli ambienti interessati.

Organi e servizi generali

Presidenza del Consiglio dei Ministri	7.094,2	8.809,7
Consiglio di Stato e Consiglio Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana	938,4	1.023,6
Corte dei Conti	6.775,4	7.336,9
Avvocatura dello Stato	1.979,1	2.135,1
Servizi dell'Amministrazione dell'Interno	24.577,3	27.933,7
Altri servizi e spese diverse	801,8	935,7
	42.166,2	48.174,7

A questo punto è opportuno sollevare la complessa e difficile questione della riforma della Pubblica amministrazione.

Si conoscono in materia i propositi del Governo, estrinsecati nella presentazione di alcuni disegni di legge alle Camere e nel prossimo approntamento di altri. Del resto, la relazione previsionale e programmatica su questo punto dà esplicito ragguaglio di questi propositi.

Nel quadro dei molti provvedimenti che dovranno esser presi, alcuni mi sembrano di urgente attualità, quali quelli riguardanti:

il riordinamento dell'amministrazione centrale statale;

il decentramento e la semplificazione delle procedure;

l'aggiornamento della legge di contabilità dello Stato;

il riordinamento dei controlli della Ragioneria dello Stato;

la semplificazione dei controlli della Corte dei Conti.

Nessuno, dentro o fuori del Parlamento, si nasconde la estrema complessità e difficoltà della materia, ma tutti avvertono nel Paese la inderogabile esigenza che, dopo tanto e tanto studiare e discutere, sia venuto il momento di bruciare le tappe per dare allo Stato una diversa, nuova e moderna struttura organizzativa e funzionale, specie

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in un momento nel quale ci avviamo alla attuazione del primo esperimento di organica politica di piano, esperimento il cui risultato è in buona parte legato alla efficienza della pubblica amministrazione. Perchè la impresa, che di impresa vera e propria si tratta, sia decisamente avviata a realizzazione sono necessari l'impegno volitivo del Governo, la responsabile collaborazione dei sindacati, impegnati in una visione non settoriale e di categoria ma generale dell'interesse della collettività nazionale, l'intervento

risolutivo del Parlamento; ulteriori ritardi, lentezze o remore non sarebbero giustificati e verrebbero certamente mal giudicati dalla opinione pubblica del Paese.

Servizi finanziari.

Poichè le spese per questi servizi riguardano l'attività dello Stato diretta a procurarsi la massima parte dei mezzi con i quali alimenta le sue entrate, ritengo utile esaminarle con qualche dettaglio al fine di pervenire a delle conclusioni illuminanti.

<i>Spese correnti</i>	1963	1964
Personale in attività di servizio	158.746.580.000	167.223.297.000
Personale in quiescenza	36.315.000.000	44.780.000.000
Acquisto di beni e servizi	38.752.483.000	40.658.333.000
Trasferimenti	444.860.000	258.430.000
Interessi	175.500.000	226.000.000
Poste correttive e compensative delle entrate	1.932.756.600	1.932.756.600
Somme non attribuibili	243.000.000	244.000.000
	<hr/>	<hr/>
	236.610.179.600	255.322.816.600
 <i>Spese in conto capitale</i>		
Demanio	700.000.000	700.000.000
Dogane ed imposte di fabbricazione	2.000.000	2.000.000
	<hr/>	<hr/>
	702.000.000	702.000.000
 TOTALE	 237.312.179.600	 256.024.816.600

Le spese di investimento rimangono invariate dall'uno all'altro esercizio e rappresentano appena lo 0,27 per cento del totale delle spese dei servizi finanziari. Esse sono destinate all'acquisto di stabili e terreni da parte della Direzione generale del Demanio.

Le spese correnti registrano un incremento di ben 18.712.637.000, dei quali 16.941.717.000 per il personale (in attività di servizio ed in quiescenza) e 1.905.805.000 per acquisto di beni e servizi; tralascio le altre piccole partite.

La voce più significativa delle spese correnti è quella per il personale che, con un totale di 212 miliardi, rappresenta circa l'83 per cento delle spese complessive.

Le spese correnti per acquisto di beni e servizi, come si è visto, ammontano a 40.650 milioni; se si tiene presente che di queste spese 9.500 milioni riguardano l'aggio per i

gestori del lotto e le competenze al personale delle ricevitorie, 8.440 milioni interessano il Corpo della guardia di finanza, 9.000 milioni attengono all'aggio e alle provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati e 3.541 milioni alla gestione dei beni demaniali, ci si rende agevolmente conto che le disponibilità per ammodernare e migliorare le attrezzature degli uffici preposti all'accertamento e alla riscossione dei tributi sono assai modeste. Ciò spiega perchè l'organizzazione dell'anagrafe tributaria vada a rilento, perchè la meccanizzazione di parecchi servizi proceda con lo stesso ritmo, perchè talvolta, in alcuni uffici periferici, faccia difetto un minimo di decorosa e indispensabile attrezzatura.

Uno degli aspetti fondamentali della complessa riforma tributaria, per la quale il Governo ha rinnovato il suo impegno di

presentare entro l'anno prossimo i primi disegni di legge, riguarda proprio quello della moderna organizzazione dei servizi centrali e periferici del settore tributario, organizzazione che richiederà l'onere di alcuni miliardi. Non v'è chi non veda la utilità, potremmo anche dire la produttività, di queste spese le quali concorreranno indubbiamente a sostenere l'azione del fisco contro l'evasione e, perciò, a procurare nuovi mezzi all'erario.

Servizi del Tesoro e del Bilancio.

Queste spese, in parte riguardano le funzioni di vigilanza sulla riscossione e il ver-

samento delle entrate, la regolazione e il controllo delle spese pubbliche, in parte riguardano l'attività relativa ai servizi del bilancio e della programmazione economica.

Dal momento che il Ministero del bilancio e della programmazione economica si appresta ad assumere dei contorni organizzativi e funzionali più precisi e più complessi e che attorno alla attività connessa alla realizzazione del piano si innestano funzioni e spese che hanno una particolare configurazione, mi sembra opportuno che, per l'avvenire, queste spese assumano una rappresentazione distinta da quella del Tesoro.

Culto

Queste spese riguardano:

	1963	1964	
Contributi e concorsi nelle spese a favore della Direzione generale del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma	da 18.732,5 milioni a	19.323	milioni
Contributi e concorso dello Stato nella costruzione, completamento e ricostruzione di chiese e locali ad uso di ministero pastorale	» 4.175	» » 4.525	»
Altre spese	» 283	» » 302	»
	da 23.190,5 milioni a	24.150	milioni

Esse derivano da impegni legislativi e non hanno alcun carattere di discrezionalità.

II. — DIFESA NAZIONALE

Le spese di questa sezione riguardano il funzionamento dei servizi delle Amministrazioni militari, l'organizzazione, il mantenimento e l'addestramento delle Forze armate, nonchè quelle per il potenziamento della difesa.

Esse sono così previste:

	1963	1964	
Servizi generali	da 150.363,1 milioni a	175.156	milioni
Servizi comuni delle Forze armate . . .	» 31.142,9	» » 35.187,2	»
Servizi dell'Esercito	» 355.966,3	» » 385.271,4	»
Servizi della Marina	» 134.113,6	» » 149.877	»
Servizi dell'Aeronautica	» 189.770,1	» » 215.313,1	»
Potenziamento della Difesa	» 90.199,4	» » 93.492,5	»
Fondo per il finanziamento dei programmi di infrastrutture da eseguire, nel quadro degli accordi di comune difesa, con contributi multinazionali	» 16.600	» » 16.600	»
	da 968.155,4 milioni a	1.070.897,2	milioni

Si registra un aumento di 102.741,8 dei quali 59.741,7 di oneri per il personale, dipendenti dai più volte richiamati provvedimenti.

Il complessivo onere per la difesa rappresenta il 14,2 per cento del totale delle spese finali del bilancio statale. Incidenza cospicua, ma necessaria. Da parte di alcuni settori dell'opposizione si è richiesta in passato e continua a richiedersi la riduzione di

questi oneri; ma si ignora che il problema va inquadrato nelle esigenze della Difesa in rapporto agli obblighi internazionali, che scaturiscono al nostro Paese dagli accordi di natura difensiva. Il problema, comunque, va riguardato nel quadro della politica internazionale di distensione, di pace e di progressiva concordata limitazione degli armamenti, che il nostro Paese persegue in tutte le sedi internazionali.

III. — GIUSTIZIA

Le spese per questa essenziale ed insostituibile funzione dello Stato sono di questa entità:

	1965	1966
Servizi generali	da 23.485 milioni	a 28.073,8 milioni
Amministrazione giudiziaria	» 54.544,5 »	» 59.384,6 »
Istituti di prevenzione e di pena	» 41.748,9 »	» 44.518,6 »
Contributi integrativi ai Comuni per costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti e restauri di edifici giudiziari	» 1.900 »	» 2.000 »
Palazzi di Giustizia di Napoli e Forlì	» 2.325 »	» 1.150 »
	da 124.003,4 milioni	a 135.127 milioni

La maggiore previsione di spesa è di 11.123,3 milioni, dei quali 10.386,7 per il personale in attività di servizio ed in quiescenza, essenzialmente in relazione agli effetti del conglobamento e della nuova misura della indennità integrativa.

Quando si parla dei problemi della giustizia, si sente talvolta ripetere la espressione di « crisi della Giustizia », espressione che, per molti aspetti, rispecchia una innegabile realtà. Ci sono questioni che attengono al personale: aumento di organici dei magistrati e dei cancellieri, migliore distribuzione nelle sedi in rapporto all'effettivo lavoro dei singoli uffici, controllo della qualità dei giudici nel corso della carriera oltre che all'inizio della medesima, aggiornamento in alcune materie di contenuto tecnico in relazione alla evoluzione dei rapporti economico-sociali; questioni che attengono alle sedi dei

servizi giudiziari e alle relative attrezzature, le cui deficienze concorrono a determinare una certa lentezza nella amministrazione della Giustizia.

Vi sono poi aperti i grandi temi del settore legislativo, di cui è preminente quello della « riforma dei codici » divenuto, in questi ultimi tempi, come riconosce la stessa nota preliminare al bilancio del Ministero di grazia e giustizia, « vivo e pressante nella coscienza pubblica ». Si concorda con i criteri di gradualità enunciati dal Governo e con l'opportunità di iniziare con i codici di rito, procedura penale e procedura civile, ma non si può fare a meno di sottolineare come, per un complesso di ragioni di carattere economico e finanziario, oltre che legislativo, si impone la più sollecita approvazione della nuova disciplina delle società commerciali.

IV. — SICUREZZA PUBBLICA

Le spese di questo settore attengono alla funzione dello Stato di garantire l'ordine pubblico e la tutela della collettività.

Esse riguardano in particolare l'organiz-

Pubblica sicurezza	
Arma dei carabinieri	
Servizi antincendi	

zazione, il mantenimento, l'addestramento e l'impiego delle Forze di pubblica sicurezza e dei carabinieri, nonché quelle per i servizi anticendi.

da 188.922,3 milioni a	218.053,8 milioni
» 158.725,3 » »	182.085,6 »
» 24.120,6 » »	26.585,9 »

da 371.768,2 milioni a 426.725,3 milioni

L'aumento di 54.957,1 milioni rispetto alle previsioni dell'anno decorso è da imputarsi prevalentemente ai maggiori oneri di personale derivanti dalle note disposizioni sul conglobamento ed indennità integrativa.

Per quanto riguarda la Pubblica sicurezza mi limito ad un'annotazione, concernente la polizia stradale.

Per quanto riguarda la polizia stradale mi sembra sempre più impellente la necessità di aumentare gli effettivi e le attrezzature di questi reparti, che svolgono un servizio utilissimo che diventa ogni giorno più impegnativo, a mano a mano che si intensifica il traffico automobilistico, mentre il numero delle sciagure nella strada ha un andamento pauroso. Nel 1964 si sono avuti 4.702 morti e 63.772 feriti, mentre l'anno precedente si erano avuti 5.222 morti e 96.762 feriti; nonostante il miglioramento dall'uno all'altro anno, è ancora alto il tributo di sangue che in Italia si paga alla strada.

Per l'Arma dei carabinieri, nonostante dal 1952 sia stata posta la esigenza di aumentare gli organici dei sottufficiali da 16.300 a 20.000 unità, ancora non si è potuto provvedere. Si tratta, afferma il relatore di maggioranza al bilancio del Ministero della difesa, di una necessità che « si è manifestata in termini di assoluta urgenza ».

Infine per i Vigili del fuoco è da auspicare che si pervenga al sollecito esame di alcune

iniziative di legge relative all'aumento delle unità in servizio nel Corpo dei vigili, al raddoppio del contingente annuo dei vigili volontari ausiliari di leva e all'istituzione del ruolo « personale mobile all'incondizionato servizio ».

V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le spese di questo settore aumentano da 56.737,1 milioni a 62.657,8 milioni. L'ammontare complessivo dell'onere rappresenta appena lo 0,8 per cento del totale delle spese del bilancio statale e non è chi non veda la modestia di queste cifre in rapporto alle esigenze di funzionalità, di rappresentanza e di impegno nel settore assistenziale e culturale, che il nostro Paese è chiamato a svolgere nei suoi rapporti internazionali. L'esauriente parere del relatore del bilancio del Ministero degli esteri mi esime dal richiamare i problemi che sono connessi con la esigenza di potenziare i servizi di questo impegnativo settore.

Il nostro Paese è ben lontano dal pensare a una politica di potenza e di prestigio, ma ha il dovere, se vuole svolgere la sua politica di pace e di amicizia con tutti i popoli e se vuole altresì seguire da vicino l'attività che gli italiani all'estero in ogni parte del mondo svolgono, di potenziare i servizi del Ministero degli esteri e di quelli a questo collegati.

VI. — ISTRUZIONE E CULTURA

La spesa complessiva per questo settore, che indubbiamente è di preminente interesse nazionale, sale da 1.439.668,4 milioni a 1.872.909 milioni, ammontare cospicuo che rappresenta il 20,2 per cento della spesa totale. Si tratta, come ognuno vede, d'un progressivo, aumentato impegno della finanza statale in un settore nel quale le lacune da colmare sono innumerevoli. Del resto, se si guardano da vicino gli stanziamenti, risulta subito evidente che il maggiore volume di spesa riguarda la scuola d'obbligo: infatti per l'istruzione elementare da 437.229,9 milioni, si sale a 494.657,8 milioni, per l'istruzione secondaria di primo grado da 248.765,3 milioni a 277.169,5 milioni. Come si vede, il più massiccio onere è rappresentato dalla scuola per tutti, senza distinzione alcuna.

A proposito del settore della scuola si è posto il problema di vedere se essa, nonostante questi massicci stanziamenti, funziona come dovrebbe. Indubbiamente non si è raggiunto l'*optimum* anche per alcune deficienze non ancora colmate nel campo dell'edilizia scolastica e delle attrezzature, ma è soprattutto da tenere presente che nella scuola si sta attuando una riforma, la quale indubbiamente ha bisogno di tempo per essere interamente realizzata. Comunque dobbiamo dare atto del massiccio e cospicuo sforzo finanziario che il bilancio sostiene per questo settore, nell'interesse della collettività nazionale.

VII. — AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI

La spesa complessiva per questo settore da 79.804,9 milioni aumenta a 96.827 milioni, con l'incremento cioè di oltre il 21 per cento. La direzione della spesa in questo settore si articola su tre punti:

- a) edilizia sovvenzionata di tipo economico e popolare;
- b) programmi costruttivi in favore di particolari categorie;

c) ripristino di abitazioni distrutte o danneggiate dalla guerra o da eventi calamitosi.

Come ognuno vede, la spesa è diretta soprattutto a soddisfare le esigenze delle categorie popolari meno abbienti.

Il problema della casa, soprattutto della casa in proprietà, è ancora ben lontano dall'essere risolto per tutti. E, pur dando atto dei notevoli progressi che in questi anni si sono fatti in questa direzione, bisogna dire che ancora parecchio cammino rimane da fare. Per cui non sembra inopportuno sottolineare come in questa direzione bisogna, per l'avvenire, incrementare ancora, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, gli stanziamenti relativi.

VIII. — AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO SOCIALE

L'onere di spesa da 873.410,4 milioni sale a 942.119,9 milioni, e l'incidenza sul totale delle spese di bilancio dal 12,3 per cento sale al 12,5 per cento. Già queste cifre sono di per sé significative del particolare impegno che il bilancio dello Stato assume per questo settore, dove, nonostante gli sforzi compiuti, rimangono larghe falle da colmare, soprattutto per quanto riguarda il campo dell'igiene e sanità.

L'intervento in questa categoria si articola su quattro direzioni:

- a) lavoro e previdenza sociale;
- b) assistenza e beneficenza;
- c) igiene e sanità;
- d) servizi delle pensioni.

Per una completa visione dei problemi di tutta la materia è opportuno rinviare agli interessanti ed aggiornati pareri che i singoli relatori hanno redatto nelle rispettive materie.

IX. — AZIONE ED INTERVENTI
NEL CAMPO ECONOMICO

Le previsioni di spesa di questa categoria passano da 1.268.797,6 milioni a 1.301.880 milioni. L'aumento dall'uno all'altro esercizio

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è piuttosto modesto e la incidenza percentuale sul totale del bilancio delle spese finali dello Stato scende dal 17,9 dell'esercizio precedente al 17,3.

I più significativi stanziamenti sono quelli che riguardano gli interventi a favore del Mezzogiorno: 288.425 milioni; quelli per i lavori pubblici: 222.705 milioni; quelli per le ferrovie e trasporti aerei e altri mezzi di comunicazione: 206.313,3 milioni; quelli per l'ANAS: 195.722,3 milioni; quelli per il settore marittimo e portuale: 71.576,8 milioni;

quelli per l'energia nucleare e la ricerca spaziale: 58.983,1. Gli stanziamenti per l'agricoltura assommano a 149.971,4 milioni, con una riduzione di 18.573,3 rispetto all'anno precedente, così come quelli per l'industria sono di 48.696,6 rispetto a 122.227,2 dell'anno precedente.

Queste sono le cifre più significative di un settore, che è stato oggetto di particolare trattazione allorchè si è parlato dell'intervento dello Stato nel settore degli investimenti e dell'attività produttiva.

X. — ONERI NON RIPARTIBILI

Interessi di debiti pubblici	da 264.434,8	a 279.006	+	14.571,2
Interventi a favore della finanza regionale e locale	» 518.948,2	» 520.940	+	1.991,8
Spese per la liquidazione degli oneri di guerra	» 24.213,8	» 23.884,3	—	329,5
Spese per l'esecuzione del trattato di pace	» 5.692,4	» 5.692,4	—	—
Fondi di riserva e speciali	» 515.809,8	» 429.417	—	86.392,8
Altri oneri diversi	» 272.237,7	» 282.679,7	+	10.449
<i>Totale</i>	<i>1.601.336,7</i>	<i>1.541.619,4</i>	<i>—</i>	<i>59.710,3</i>

Non si può chiudere il riferimento a questa categoria senza accennare al grave e anoso problema della finanza degli enti locali. Da tutti i settori è stata sottolineata la necessità che si intervenga con misure organiche, tempestive ed adeguate a favore degli enti locali, molti dei quali hanno il bilancio disestato. In modo particolare, si è insistito perchè almeno si intervenga con una certa priorità a rimborsare i comuni di quella quota parte di tributi che hanno perduto e per i quali c'è impegno dello Stato di intervenire. Si tratta di alcune annualità della mancata imposta sul vino e dei mancati introiti conseguenti alla nazionalizzazione del settore elettrico. La Commissione ha preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, i quali ben si rendono conto

della complessità e gravosità del problema, ribadendo l'impegno che gli studi già maturati dovrebbero tra non molto consentire la presentazione di alcuni disegni di legge.

II. — CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DELLE SPESE

Il bilancio dello Stato rappresenta uno degli elementi fondamentali del bilancio economico generale del Paese. Allo scopo, pertanto, di stabilire l'apporto della pubblica amministrazione alla formazione e distribuzione del reddito nazionale è utile considerare la spesa statale dal punto di vista del suo contenuto economico.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE CORRENTI

L'ammontare delle spese correnti, come si è visto ascende a 6.320.919,3 milioni con un incremento rispetto all'anno precedente di 572.662,6 milioni.

	1965	1966
Servizi degli organi costituzionali	21.665	23.920
Personale in attività di servizio	1.973.864	2.233.629
Personale in quiescenza	390.323,2	486.286,9
Acquisto di beni e servizi	722.893,9	770.029,3
Ammortamenti	10.950	10.950
	<hr/>	<hr/>
	3.119.696,1	3.524.815,2

Notiamo che le spese assommanti a 3.524.815,2 milioni hanno un incremento di 405.119,1 milioni, che in massima parte è assorbito per l'onere del personale, mentre immutate sono le spese per ammortamenti e aumentate di poco sono le spese per acquisto di beni e servizi. L'aumento delle spese per il personale è determinato indubbiamente da necessità di carattere perequativo; essendo infatti aumentate le retribuzioni dei settori produttivi, ed in misura considerevole quelle del settore industriale ed essendo conseguentemente aumentato il livello generale del costo della vita, non potevano certamente rimanere indietro le retribuzioni degli statali. Detto questo non va taciuto che tale aumento di spesa, non ha avuto, ne poteva avere, diretta influenza sulla produttività dell'amministrazione dello Stato. La quale invero può essere influenzata da una diversa distribuzione ed utilizzazione del personale, da una più adeguata ed aggiornata preparazione tecnico-professionale di esso e, soprattutto, da una moderna ed efficiente organizzazione tecnica degli uffici.

Aspetti questi evidentemente legati alla riforma della pubblica amministrazione e che l'opinione pubblica sente più che mai in modo acuto e pressante; il contribuente italiano, il quale sa che un terzo del bilancio

Consumo pubblico.

Di queste spese correnti quelle che concorrono a formare il cosiddetto *consumo pubblico*, cioè l'onere che lo Stato sopporta per fornire alla collettività i servizi pubblici, esclusi quelli aventi diretta incidenza sul capitale nazionale, sono così costituite:

dello Stato è speso per oneri di personale ha ben diritto di attendersi un'amministrazione sana, moderna, efficiente.

Trasferimenti

Si tratta di erogazioni a fondo perduto, vale a dire senza diretta controprestazione, effettuate dallo Stato a favore di altri soggetti al fine di accrescerne i redditi correnti o d'esercizio (sono esclusi da questa categoria i trasferimenti aventi fini di investimento, che vengono presi in considerazione fra le spese in conto capitale). Da 1.855.017,9 milioni passano a 1.923.719,9.

Le parti più significative sono:

azioni ed interventi nel campo sociale 817,8 miliardi;

azioni ed interventi nel campo economico 313,6 miliardi;

istruzione e cultura 167,8 miliardi;

oneri non ripartibili (devoluzioni di cespiti erariali a favore di Regioni, Province Comuni ed altri enti) 539,3 miliardi.

Interessi

L'onere si eleva da 301.822,1 milioni a 328.482,8 e riguarda prevalentemente interessi di debiti pubblici.

L'aumento di miliardi 26,7 deriva, oltre che da maggiori spese per interessi di debiti pubblici, dalle accresciute esigenze per azioni ed interventi nel campo economico (+ miliardi 10,2 in dipendenza, soprattutto, degli interessi sui mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per finalità di carattere economico).

L'incidenza percentuale dell'onere per interessi nell'insieme delle spese di parte corrente ed in conto capitale, sale dal 4,3 per cento al 4,4 per cento.

Poste correttive e compensative delle entrate

Comprendono le spese che rettificano il gettito delle entrate (quali le restituzioni di tributi), le vincite al lotto, nonché altre assegnazioni che trovano corrispondenza in equivalenti entrate.

Esse scendono da 256,411,3 milioni a 272,847,3 e rappresentano il 3,6 per cento della spesa.

Somme non attribuibili

Si includono in questa categoria dotazioni non specificatamente collocabili nelle categorie precedentemente considerate, quali, ad esempio, i fondi di riserva, nonché gli accantonamenti degli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

Esse assommano a 271.050,1 milioni e rappresentano il 3,6 per cento della spesa.

Di queste le poste più significative sono:

fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine 15.000 milioni;

fondo di riserva per le spese imprevedute 6.000 milioni.

fondo per la nuova misura della indennità integrativa speciale mensile per il personale 58.000 milioni;

accantonamento per oneri di proventi da provvedimenti legislativi in corso 157.800 milioni.

Prima di concludere questa parte bisogna aggiungere che è prevista una ulteriore spesa di parte corrente per 97,5 miliardi da destinare per 10 miliardi a contributi alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale (PIN) e per 87,5 miliardi all'incremento del fondo adeguamento pensioni dell'INPS.

Questa spesa in atto non è prevista in bilancio perchè sarà, nel corso del 1965, finanziata col provento di prestiti dello Stato con il ricorso al mercato finanziario.

La tecnica del finanziamento della spesa pubblica attraverso questa forma di indebitamento, in particolari momenti e nei limiti nei quali il mercato finanziario lo consente, se può con prudenza esser seguita per il finanziamento di spese produttive e, quindi, come manovra di interventi dello Stato nel settore economico produttivo, non è consigliabile per finanziare spese correnti.

SPESE IN CONTO CAPITALE

Queste spese ammontano a 1.225.719,6 milioni da cui, detratti 50.082 milioni per la concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive, rimangono 1.175.637,6 milioni, riguardanti le spese di investimento vere e proprie. Esse registrano rispetto all'anno precedente una diminuzione di ben 118.518 milioni.

Questo elemento rispetto a quello sopra esaminato degli aumenti degli oneri per il personale denunciano una delle caratteristiche salienti del bilancio statale per il 1966: da un lato cospicui aumenti per il personale, dall'altro sensibili diminuzioni delle spese di investimento.

Ma va detto per completezza che, secondo l'annuncio dato dal Ministro del tesoro e del quale peraltro si è fatto largo cenno in precedenza, altri 600 miliardi di investimenti saranno operati nel corso dell'anno attingendo alle disponibilità del mercato finanziario. Si tratta, come si è già visto, di spese in parte già approvate con leggi vigenti, per la restante di spese ancora da approvare.

Onorevoli senatori, il bilancio di spesa per il 1966, come si è visto, ha un disavanzo finanziario di 892 miliardi, e durante l'esercizio sono previste, al di fuori del bilancio, altre spese per 600 miliardi alle quali si farà fronte con il ricorso al mercato finanziario. La spesa complessiva sale quindi a 8.600 miliardi a fronte di 6.675 miliardi e mezzo di entrate tributarie.

L'aumento della spesa pubblica viene ad avere un incremento superiore sia a quello del reddito nazionale che del gettito tributario. Nell'ambito poi della spesa totale si rafforza la tendenza ad un aumento più accentuato per le spese correnti, cioè le spese di gestione, a scapito delle spese per investimenti. Si aggiunga poi l'aumentata rigidità della spesa determinata dal massiccio volume di spese fisse ed obbligatorie, primieramente quelle del personale, e dal peso sempre più rilevante di spese pluriennali che si protrarranno nel tempo. In questa situazione il risparmio pubblico diminuisce ed aumenta la quota di indebitamento.

Sono queste verità amare che vanno dette e che debbono imporre a tutti, ed in particolare al Governo ed al Parlamento, una più severa considerazione della spesa pubblica, non solo dello Stato ma anche di quella degli altri enti pubblici. Ci sono dei limiti oltre

i quali gli attuali responsabili della politica della spesa non possono impegnare, attraverso un crescente aumento del debito pubblico, l'avvenire di quelli che verranno dopo di noi.

Le difficili condizioni congiunturali possono spiegare questa situazione, ma è chiaro che se non si vuole compromettere l'avvenire e se si vuole seriamente realizzare una politica di piano, anche la spesa pubblica deve essere armonizzata con gli altri elementi del processo economico quali la produttività, il reddito, il risparmio, i prezzi, i salari.

Il Governo, nel suo senso di responsabilità, ha sottolineato al Parlamento e al Paese questa esigenza nel momento in cui i chiari sintomi della ripresa economica impongono a tutti uno sforzo concorde per portare avanti con slancio il processo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Nonostante i segnalati aspetti di preoccupazione che il bilancio della spesa contiene, siamo convinti che esso, nell'attuale frangente, rappresenta un insostituibile apporto stimolativo della ripresa economica. Perciò lo raccomandiamo all'approvazione del Senato.

LO GIUDICE, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2)

(RELATORE DE LUCA Angelo)

PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame dei bilanci finanziari da parte della Commissione Finanze e tesoro del Senato nel periodo antecedente alla legge Curti veniva condotto attraverso quattro relazioni concernenti rispettivamente: 1) il Tesoro (entrata); 2) il Tesoro (spesa); 3) il Bilancio; 4) le Finanze.

La relazione relativa alla spesa del Tesoro comprendeva tutto il settore della spesa del bilancio dello Stato con l'analisi particolare della spesa relativa al Ministero del tesoro. Veniva così analizzata la politica generale della spesa in se stessa e nei suoi riflessi con la politica economica generale, la gestione di competenza e di cassa, il problema dei residui, la gestione della Cassa depositi e prestiti, la situazione della Tesoreria, il debito pubblico.

A seguito della riforma conseguente alla legge Curti, la spesa nel suo complesso e la politica generale della spesa trovano collocazione nella Relazione generale.

Conseguentemente, in sede di parere sul-

la tabella relativa alla spesa del Ministero del tesoro, è di pertinenza specifica la sola materia concernente l'attività propria del Ministero stesso nei suoi servizi e quindi specialmente come aspetto strumentale. Tale affermazione non può certamente contenere il concetto di una restrizione o separazione di compiti, o di un isolamento strumentale, permanendo sempre la connessione intima della funzione specifica del Ministero con tutta l'attività della politica finanziaria ed economica del Governo.

Scaturisce solo la necessità che l'analisi della spesa del Ministero del tesoro, pur nell'inquadramento nella più ampia trattazione della spesa dello Stato non può avere che una trattazione più limitata per non incorrere nell'inconveniente delle duplicazioni e delle ripetizioni che non giovano ad una visione d'insieme come esige l'applicazione del nuovo metodo di esame del Bilancio.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 reca spese per complessivi milioni 2.710.321 di cui:

1.567.585	milioni per la parte corrente	}	Sommano 2.245.351 milioni
677.766,4	» per il conto capitale		
464.969,6	» per rimborso di prestiti		

Totale . . . 2.710.321 milioni

Occorre sottolineare che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che sono di competenza di altri Ministeri, negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro, sono stati accantonati milioni 110.922,7 per la parte corrente e milioni 80.844 in conto capitale sicchè complessivamente le spese del Ministero — compresi gli accantonamenti dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso riferiti alla competenza del Ministero (milioni 32.890,4) e per quelli riguardanti in parte la competenza di altri Dicasteri (milioni 97.977,9) — si riducono a milioni 2.518.554,3 di cui:

milioni 1.456.662,3 per la parte corrente;
 » 596.922,4 per il conto capitale;
 » 464.969,6 per il rimorso dei prestiti.

Rispetto al precedente bilancio 1965 le spese considerate presentano un aumento di milioni 247.547,6 di cui 217.325,7 milioni dovuto all'incidenza di leggi preesistenti e alla applicazione di provvedimenti legislativi, 148.258,8 milioni a variazioni in relazione alle esigenze, meno 16,1 milioni come saldo dei fondi trasportati da e ad altri Ministeri e meno 118.020,8 milioni per adeguamento degli appositi fondi all'ammontare degli oneri recati da provvedimenti legislativi in corso.

Inoltre è da iscrivere al bilancio del Tesoro la somma di 44.250 milioni, a norma dell'articolo 12 del disegno di legge di approvazione del bilancio, il cui reperimento è previsto mediante ricorso al risparmio.

I provvedimenti legislativi approvati in-fluiscono nel seguente modo nella variazione in aumento della spesa:

	Milioni
Spese correnti	58.571.500
Spese in conto capitale	142.247.700
Spese per rimborso di prestiti	16.266.500
	<hr/>
In totale	217.325.700

Tra le variazioni causate da provvedimenti legislativi, particolare citazione meritano quelle relative all'applicazione:

della legge 26 giugno 1965, n. 717, articolo 23, concernente disciplina per gli inter-

venti per lo sviluppo del Mezzogiorno (+ milioni 212.040);

della legge 29 luglio 1957, n. 634, concernente la Cassa per il Mezzogiorno (— milioni 90.000);

del decreto del Ministro del tesoro 26 settembre 1964, emanato ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, che ha stabilito la nuova misura dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio 1965 (+ milioni 662,6) (a tale variazione in aumento fa riscontro una diminuzione per milioni 33.500 nel relativo fondo da ripartire tra le varie Amministrazioni conseguente alla considerazione di detto onere nei singoli stati di previsione);

del decreto del Ministro del tesoro 27 luglio 1965, emanato in applicazione della citata legge 27 maggio 1959, n. 324, che stabilisce la misura dell'indennità integrativa speciale per l'anno finanziario 1966 (+ milioni 58.000);

della legge 27 giugno 1962, n. 886, concernente il contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale (— milioni 21.000) (del quale è prevista la proroga);

della legge 27 novembre 1964, n. 1266, recante nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra (+ milioni 16.000);

della legge 23 agosto 1962, n. 1335, recante modalità per il versamento del contributo dello Stato al fondo per l'adeguamento delle pensioni (+ milioni 8.000);

del decreto-legge 11 novembre 1964, numero 1121, convertito nella legge 13 dicembre 1964, n. 1342, che, a seguito della soppressione dell'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti ha autorizzato la contrazione di mutui per il finanziamento di alcuni interventi (+ milioni 7.434,6);

della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, concernente delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza (+ milioni 9.418,3);

della legge 13 maggio 1965, n. 431, concernente conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale (+ milioni 4.600);

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della legge 15 ottobre 1964, n. 959, recante ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali di Ankara (+ milioni 4.000);

della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente annualità alla gestione case per lavoratori (+ milioni 5.000);

della legge 29 novembre 1962, n. 1688, concernente sistemazione finanziaria del bilancio delle Ferrovie dello Stato (— milioni 20.805,7), (della quale è prevista la proroga);

della legge 1° febbraio 1965, n. 60, concernente fondi di rotazione presso l'ISVEIMER, l'IRFS e il CIS (+ milioni 34.000);

del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1965, n. 880, concernente nuove tariffe postali e telegrafiche (+ 5.000);

della legge 13 dicembre 1964, n. 1403, concernente modalità per la sistemazione dei rapporti finanziari fra lo Stato e le società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale (+ milioni 3.960).

In relazione alle esigenze l'aumento della spesa per il 1966 è di 148.258,800 milioni.

Circa le variazioni proposte in relazione alle esigenze sono da porre in evidenza, soprattutto, quelle relative:

	Milioni
alla somma occorrente per il rimborso dei Buoni del tesoro novennali e poliennali 5 per cento, 1966	+ 206.000
al contributo all'Azienda nazionale autonoma delle strade	+ 16.401,3
agli interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali	+ 9.251,2
agli interessi di buoni del tesoro ordinari	+ 3.276,4
agli interessi su certificati di credito	— 1.967,6
alla somma da mutuare all'Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie allo scopo di	

estendere i finanziamenti a favore delle industrie esportatrici italiane — 9.250

alla somma da versare in entrata in corrispondenza della emissione di certificati speciali di credito da rilasciare all'Ufficio italiano dei cambi ad estinzione del debito per le somme dallo stesso trasferito allo Stato per gli scopi di cui alla legge 3 dicembre 1957, n. 1196 — 9.250

al contributo per il trattamento di pensione a carico dei fondi pensioni per il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato + 5.059,5

al rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge + 3.196,2

all'assegno all'Istituto centrale di statistica + 1.500

al fondo indiviso per la concessione di indennizzi e di contributi per danni di guerra — 1.000

alla non iscrizione, per ora, ai sensi dell'articolo 119 del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1966, delle somme autorizzate dalle leggi: 5 luglio 1961, n. 635, 25 novembre 1962, numero 1679, 5 luglio 1964, n. 619 e 1° febbraio 1965, n. 60, concernenti, rispettivamente, conferimenti al fondo di dotazione del Fondo autonomo presso il Mediocredito per operazioni di finanziamenti connessi col pagamento di indennizzi all'esportazione, al fondo di dotazione della Sezione per il credito alla

cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, al fondo di dotazione del Mediocredito centrale e ai fondi di rotazione presso l'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS che si fa riserva di stanziare nel corso dell'esercizio in applicazione dell'articolo 120 del detto disegno di legge . . — 44.250

alla non iscrizione, per ora, ai sensi del predetto articolo 119 del disegno di legge di approvazione del bilancio, di somme relative alle spese autorizzate dalle leggi 14 febbraio, 1963, n. 60, 6 luglio 1964, n. 608 e dal decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, riguardanti, rispettivamente, l'annualità dovuta alla gestione case per lavoratori, gli impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno in eccedenza alla propria dotazione e l'annualità da versare al Fondo acquisto buoni del tesoro che si riserva di stanziare negli esercizi successivi — 45.000

Le spese correnti del Ministero del tesoro ammontano a 1.567.585 milioni. Esse rappresentano il 24,79 per cento del totale della spesa prevista nel bilancio unico (6.320.919 milioni).

Le spese in conto capitale (677.766,4 milioni) rappresentano il 55,29 per cento del totale (1.225.719,6).

Il complesso della spesa del Ministero del tesoro (2.245.351,4) rappresenta il 29,75 per cento del totale della spesa del bilancio unico (7.546.638,9).

Rispetto all'esercizio 1965 le spese correnti recano l'incremento di 109.110.169,125 per rimborso prestiti l'aumento di 216 milioni; le spese in conto capitale la diminuzione di 77.789.452,825 milioni; le spese per rimborso prestiti l'aumento di 216.226.823,660 milioni.

SPESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

Secondo la classificazione funzionale le spese correnti possono essere così raggruppate:

SEZIONE I. — Spese correnti.

Spese per l'Amministrazione generale.

Esse comprendono quelle:

1) per i servizi degli Organi costituzionali dello Stato:

	Milioni
Presidenza della Repubblica	3.220
Assemblee legislative	19.500
Corte costituzionale	800
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	400
In totale	23.920

	Milioni
2) per la Presidenza del Consiglio e servizi dipendenti	9.567,3
3) per il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	1.023,7
4) per la Corte dei conti	7.336,9
5) per l'Avvocatura dello Stato	2.135,1
6) per i servizi del Tesoro	109.558,9
Totale	153.471,9

Spese in conto capitale

Per ammodernamento impianti della luce	100
In totale	153.571,9

con l'aumento di 15.602,9 milioni rispetto all'esercizio precedente.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEZIONE II. — Solo spese di parte corrente.

Spese per la Difesa nazionale - Riguardano il fondo occorrente per il finanziamento dei programmi di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa, con contributi multinazionali 16.600

SEZIONE V. — Solo spese di parte corrente.

Spese per Relazioni internazionali. Concernono:

1) contributo nelle spese di funzionamento della Comunità economica europea 6.780

2) le spese derivanti dall'esecuzione degli accordi firmati a Yaoundè relativi all'associazione fra la predetta Comunità e gli Stati africani e malgasci 12.500

3) Le spese derivanti dall'esecuzione degli Accordi internazionali firmati ad Ankara relativi all'associazione tra la predetta Comunità e la Turchia 4.000

In totale 24.236,6

milioni con un aumento di 4,239 milioni rispetto al 1965.

SEZIONE VI. — Spese correnti.

Spese per l'istruzione e cultura, comprendono:

1) quelle attinenti al Servizio informazioni e proprietà intellettuale 3.797,6

2) contributo per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle provincie, spesa totale 42.000

3) spese per la ricerca scientifica 23.500

In complesso 69.297,6 milioni con aumento di 695,6 milioni rispetto all'esercizio precedente.

SEZIONE VII. — Spese ed interventi nel campo delle abitazioni.

Sono formati da:

Spese correnti:

interessi e spese sui mutui contratti dallo Stato col consorzio di credito delle Opere pubbliche per l'esecuzione dei programmi di abitazioni per i lavoratori agricoli 5.500

Spese in conto capitale:

annualità dovuta alla gestione case per lavoratori 17.000
su un complesso di 22.500

Con un aumento di 999,9 milioni rispetto all'esercizio precedente.

SEZIONE VIII. — Azione ed interventi nel campo sociale.

La spesa relativa di parte corrente comprende:

assegnazioni e contributi all'Unione ciechi 100

assegnazioni e contributi all'Opera orfani di guerra 1.000

assegnazione e contributi all'Opera invalidi di guerra 11.000

assegnazioni e contributi alle Associazioni combattentistiche 32

assegnazioni e contributi ad Enti con finalità similari 1.390

concorso al Pio istituto Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma nella spesa per degenze 14.800

pensioni ed assegni di guerra 265.700

anticipazioni alle Amministrazioni degli Ospedali riuniti di Roma delle quote di speditività

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

versate dai Comuni debitori per degenti non romani	2.527
Totale	302.085,6
spese in conto capitale	2.571,1
In complesso	304.656,7

Con un aumento di 18.200,4 rispetto all'esercizio precedente.

SEZIONE. IX. — *Azione ed interventi nel campo economico.*

Parte corrente:

1) contributi e rimborsi all'Azienda delle Ferrovie dello Stato	113.929,6
2) somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e telegrafi a seguito dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche oltre le spese da sostenere per conto della stessa Amministrazione del Provveditorato generale dello Stato	16.524
3) contributi e somme da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade	59.057,5
4) spese finanziamento Euratom	2.299,9
5) interessi e spese sui mutui contratti con il Consorzio di credito per opere pubbliche per l'attuazione del Piano verde	28.915,2
e per il finanziamento di altri interventi	3.200
6) somme dovute alla Regione sarda per regolazione tributi erariali	19.000
7) fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine	15.000
8) fondo di riserva per spese impreviste	6.000

Spese in conto capitale

9) quote di ammortamento e spese relative alle obbligazioni	
---	--

emesse dal comune di Napoli per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie	3.844,1
10) somme da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno per l'attuazione di interventi e per lo sviluppo del Mezzogiorno	210.000
11) per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria	27.000
12) quote da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma strade per la costruzione di autostrade	90.500
13) somma da versare alla Regione autonoma della Sardegna e alla Cassa per il Mezzogiorno per l'attuazione del piano di rinascita	30.000
14) contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale	21.000
15) contributi nelle spese di funzionamento e nelle spese di ricerca e di investimento della Comunità europea dell'energia atomica	12.000
16) spese per la partecipazione al Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (ATAE)	2.822,7
In complesso	676.634,9

con un aumento di 71.151,1 milioni rispetto all'esercizio precedente.

SEZIONE X. — *Oneri non ripartibili* (in quanto non attribuibili in modo specifico ad alcuna delle voci funzionali in cui è stata classificata la spesa dello Stato).

Comprendono le spese per:

servizi resi dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi alle Amministrazioni statali	1.500
somma da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali	113.000

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrata erariali devolute alla Regione sarda	19.600	integrativa speciale mensile da corrispondere al personale statale in attività e in quiescenza per l'anno finanziario 1966	58.000
somma da erogare per l'ammortamento dei mutui autorizzati a favore dei Comuni non capoluoghi di provincia per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci di previsione relativi agli esercizi finanziari fino al 1958 incluso (milioni 4.500) e somme da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti dal comune di Napoli per la copertura dei disavanzi economici di bilancio relativi agli esercizi dal 1946 al 1960 (milioni 6.600)	11.100	b) fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale	63.000
oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e di Accordi internazionali connessi al Trattato medesimo	5.500	c) fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	15.000
interessi sul prestito nazionale rendita 5 per cento-1935, sui debiti redimibili diversi e sulle obbligazioni trentennali in dollari e franchi svizzeri (milioni 15.440,5)	15.440,5	d) fondo di riserva per le spese impreviste	6.000
interessi e premi su Buoni del Tesoro poliennali e ordinari, nonchè di interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato e su certificati di credito	263.233,3	e) fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	320.280
somme occorrenti per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra non ancora definiti e per danni di guerra e requisizioni	23.884,3	f) fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste	9.700
annualità da versare al fondo per l'acquisto di Buoni del Tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico	25.000	g) somma da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali	10.954
fondi di riserva e speciali per milioni 490.417 così suddivisi:		h) fondo indiviso per compenso lavoro straordinario	6.500
a) fondo da ripartire in relazione alla misura dell'indennità		i) fondo da ripartire in attuazione della legge 23 aprile 1965, n. 488, concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti	960
		l) fondo da ripartire per l'istituzione nella Regione Molise di uffici statali	23
		Secondo la classificazione economica le spese correnti possono essere così raggruppate:	
		CATEGORIA I. — <i>Servizi degli organi costituzionali</i>	23.920
		CATEGORIA II. — <i>Personale in servizio</i> (19.460 unità)	54.745,2
		CATEGORIA III. — <i>Personale in quiescenza</i>	11.100
		CATEGORIA IV. — <i>Acquisto di beni e servizi:</i>	
		servizi del Provveditorato dello Stato	24.331
		compenso alla Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale	1.890

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

compenso dovuto sull'ammontare dei depositi in Buoni del Tesoro ordinari costituiti presso l'Istituto di emissione delle Aziende di credito	4.500
servizi della Zecca	3.717,2
finanziamento dei programmi di infrastrutture nel quadro degli Accordi di comune difesa con contributi multinazionali	16.600
servizi resi dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi alle Amministrazioni statali	1.500
Sommano	60.739

CATEGORIA V. — Trasferimenti correnti.

La complessiva spesa di milioni 832.083 riguardante i trasferimenti correnti comprende:

assegno all'Istituto centrale di statistica	6.300
assegnazioni all'opera nazionale invalidi di guerra	11.000
contributi concorsi nelle spese a favore dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma	19.323
interessi e provvigioni alla Banca d'Italia sui depositi vincolati sottratti all'impiego	15.000
contributo per le spese di funzionamento della Comunità economica europea	6.780
spesa in esecuzione degli accordi di Yaoundè	12.500
spesa per accordi di Ankara	4.000
contributo per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Province	42.000
concorso al Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma	14.800
quota del contributo all'ANAS	50.057,5

somme da corrispondere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato	113.929,6
somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi	12.200
somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali e quelle per la regolazione delle quote erariali devolute alla Regione sarda	132.600
pensioni di guerra	265.700
danni di guerra	20.290
fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale	63.000

CATEGORIA VI. — Interessi.

Le spese per interessi riguardano:

mutui per programmi di costruzioni di abitazioni per lavoratori agricoli	5.500
mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'attuazione del Piano verde	28.915,2
altri interventi	11.194,6
per i debiti consolidati, re-dimibili e variabili dello Stato	279.006
In complesso	327.006

CATEGORIA VII. — Poste correttive e compensative delle entrate.

L'importo di milioni 200 per poste correttive e compensative delle entrate riguarda la restituzione di somme indebitamente versate nella Tesoreria dello Stato.

CATEGORIA VIII. — Ammortamenti.

La spesa per ammortamenti, per milioni 10.954, riguarda la somma da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali.

CATEGORIA IX. *Somme non attribuibili.*

Le somme non attribuibili concernono:

fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine 15.000

fondo di riserva per spese impreviste 6.000

fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso 157.496

fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste 9.700

fondo da ripartire per l'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale 58.000

fondo da ripartire per l'istituzione nella Regione del Molise di uffici e organi regionali dello Stato 23.000

Quanto alle spese in conto capitale, l'importo complessivo di milioni 677.766,4 (dei quali milioni 642.699,4 riguardano beni di investimento) è costituito come segue:

CATEGORIA X.

beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato riguardanti le annualità di riscatto delle ferrovie sarde 6,5

CATEGORIA XI.

beni immobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato per l'ammmodernamento degli impianti di Zecca 100

CATEGORIA XII.

trasferimenti in conto capitale concernenti per la maggior parte spese per la ricerca scien-

tifica, per il Centro europeo di ricerche nucleari e per l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, per la gestione case lavoratori, per opere stradali (ANAS), per ricerche ed investimenti da parte della Comunità europea dell'energia atomica, per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, in Calabria e in Sardegna (Cassa per il Mezzogiorno), per il contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale e per l'ammmodernamento e il potenziamento delle Ferrovie dello Stato (circa 30 milioni) 475.678,9

CATEGORIA XIV.

concessione di credito ed anticipazioni per finalità produttive costituite dalla somma da versare all'IMI per la costituzione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica; nonché dalla somma da mutuare al Medio Credito per estendere i finanziamenti a favore delle industrie esportatrici italiane 4.130

CATEGORIA XV. — *Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive.*

anticipazioni agli Ospedali riuniti di Roma delle quote di ospedalità non versate dai Comuni debitori per degenti non romani 2.527

somma da erogare al comune di Napoli per l'ammortamento dei mutui contratti per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci relativi agli esercizi dal 1946 al 1960 7.500

annualità da versare al Fondo per l'acquisto dei Buoni del Tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico 25.000

CATEGORIA XVI.

somme non attribuibili (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) . . .	162.784
Totale . . .	<u>671.766</u>

SPESE RIPARTITE ED ANNUALITA'

Della complessiva spesa di milioni 2.710.321 iscritta nel bilancio per il 1966 e di quella di milioni 44.250 che verrà iscritta nel corso dell'esercizio in applicazione dell'articolo 120 del disegno di legge di approvazione del bilancio, le spese ripartite od annualità ammontano a 541.219,3.

Di esse 140.769 concernono oneri per prestazioni riferibili alla competenza di esercizi precedenti, 14.667,2 oneri recati da annualità decorrenti dall'esercizio 1966 e 389.783,1 riguardano oneri connessi a prestazioni ancora da realizzare in corrispondenza di programmi poliennali per le rate afferenti ad esercizi successivi al 1966.

A formare gli oneri protratti, inerenti a prestazioni già esaurite, concorrono principalmente:

le somme da corrispondersi all'Azienda nazionale autonoma delle strade per la concessione di contributi agli Enti concessionari delle autostrade, di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729 (milioni 20.050);

le rate di ammortamento dei residui per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 (milioni 6.490,4);

la somma da erogare per l'ammortamento dei mutui autorizzati a favore di Comuni non capoluoghi di provincia per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci di previsione relativi agli esercizi finanziari fino al 1958, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 (milioni 4.500);

le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli per la

copertura dei disavanzi economici dei bilanci relativi agli esercizi dal 1946 al 1960, e per l'esecuzione di opere pubbliche, ai sensi della legge 27 gennaio 1962, n. 7 (milioni 17.994,1);

le rate per l'ammortamento dei mutui contratti per l'attuazione di un piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 (milioni 47.335,7);

il rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti ferroviari ai sensi delle leggi 9 novembre 1955, n. 1066 e 27 aprile 1962, n. 211 (milioni 30.760,2).

Gli oneri determinati da annualità decorrenti dall'esercizio 1966, sono costituiti per la maggior parte:

dalla somma da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade per la già cennata concessione di contributi agli Enti concessionari delle autostrade (milioni 2.900);

dalle rate di ammortamento dei mutui per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 (milioni 1.509,6).

dalle rate di ammortamento dei mutui per l'attuazione di provvidenze a favore dell'agricoltura ai sensi del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 435 (milioni 4.600).

Gli oneri connessi a prestazioni da realizzare sono principalmente costituiti:

dalla somma da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade per la costruzione e sistemazione di raccordi alla rete autostradale, ai sensi della legge 24 luglio 1961, n. 729 (milioni 10.000);

dalle somme da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, nella Calabria, in alcuni mandamenti del Comune di Palermo e nella Sardegna, di cui alle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, 30 gennaio 1962, n. 28 e 11 giugno 1962, n. 588 e 26 giugno 1965, n. 717 (milioni 267.425);

dalle annualità da corrispondere alla gestione case per lavoratori, di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60 (milioni 17.000);

dagli indennizzi e dai contributi per danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (milioni 20.290);

dall'esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 20 luglio 1963, di cui alla legge 20 maggio 1964, n. 406 (milioni 12.500).

L'incidenza totale delle spese ripartite e delle annualità è di 6.715,6 miliardi. La differenza tra la cifra indicata per l'esercizio 1965 è dovuta sia all'inclusione delle spese in conto capitale, sia alle somme per rimborso prestiti e sia, infine, dello stanziamento di 1.670 miliardi per il Mezzogiorno.

Fondo globale

Il fondo globale che comprende le somme accantonate per far fronte a provvedimenti legislativi in corso è così formato:

	<i>milioni</i>
Elenco n. 5, cap. 3523:	
Spese di parte corrente	157.496
Elenco n. 6, cap. 5381:	
Spese in conto capitale	162.784
	—————
	320.280
Elenco n. 6 (<i>elenco aggiuntivo</i>)	2.355
	—————
	322.635

Rimborso di prestiti

Le spese per il rimborso dei prestiti ammontano a 464.969,6 milioni. Di essi 400 milioni riguardano le somme necessarie per il rimborso di buoni del Tesoro poliennali e 12.633 milioni per ammortamento di debiti redimibili diversi; 18.400 milioni per ammortamento mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'attuazione del Piano Verde.

Il Governo non poteva non inscrivere nei capitoli di spesa la somma occorrente per il rimborso dei buoni poliennali che andran-

no a scadere nel 1966.

Si può prevedere ed anche auspicare il loro rinnovo con l'equivalente conseguenziale maggiore disponibilità per il Tesoro.

Chiarimenti su alcuni capitoli di spesa

La Commissione ha inteso approfondire l'acquisizione conoscitiva su alcuni capitoli della spesa.

Riferendo sulle principali questioni discusse, si può precisare innanzitutto che lo stanziamento di 63 miliardi previsto per l'attuazione dell'ordinamento regionale (capitolo 3491) concerne la devoluzione alle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e alle provincie di Trento e di Bolzano delle quote di tributi erariali previste dai rispettivi Statuti speciali oltre alla devoluzione alla Regione Sarda della quota dell'IGE da determinarsi annualmente ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto e della quota dei 6/10 delle imposte di fabbricazione di cui alla legge 3 giugno 1960, n. 523.

Le altre quote di tributi erariali sono assegnate alla Regione sarda dal citato articolo 8.

Spese per la beneficenza romana

Rinviando all'allegato n. 24, alla tabella n. 2 (stato di previsione Ministero tesoro) per l'elencazione delle partite costituenti lo stanziamento del capitolo « spese per la beneficenza romana », si fa presente che l'aumento netto di circa 249 milioni è in relazione soprattutto:

all'iscrizione della quota interessi compresa nella prima annualità da pagare alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento del mutuo di lire 2.100 milioni concesso dalla Cassa stessa al Pio Istituto di Santo Spirito, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, per la costruzione di un nuovo ospedale nella zona dell'EUR (lire 115.500.000) (art. 13 del suddetto allegato);

all'aumento proposto nel contributo da corrispondere dallo Stato al predetto Istituto, in base al citato articolo 2 della legge

n. 286, in corrispondenza dell'intera annualità (milioni 115,5 interessi e milioni 20,9 capitale) dovuta per l'ammortamento del predetto mutuo (art. 3 di detto allegato).

Si chiarisce in proposito, che delle annualità di ammortamento dovute dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti ai sensi della ripetuta legge n. 286, è previsto il recupero a carico del Pio Istituto di Santo Spirito (vedasi per la partita di che trattasi, l'articolo 7 dell'allegato n. 7 alla tabella 1, stato di previsione dell'entrata).

Peraltro, in relazione ai mutui di che trattasi, nel caso di comprovata insufficienza di mezzi per l'Istituto, il contributo dello Stato a favore dell'Istituto stesso può essere aumentato fino alla concorrenza della somma, da determinarsi con la legge di bilancio (vedasi art. 12 del disegno di legge) occorrente al pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui stessi.

Capitolo 1956. — Interessi e provvigioni da corrispondere alla Banca d'Italia sui depositi vincolati in conto corrente presso la Banca stessa, delle cui disponibilità questa abbia assunto l'impegno di inibirsi l'impiego sotto qualsiasi forma a sollievo della circolazione (decreti legislativi luogotenenziali 21 settembre 1944, n. 265 e 30 dicembre 1944, n. 447).

Nel 1944, al fine di contenere l'espansione della circolazione monetaria, si è manifestata la necessità che la Banca d'Italia tenesse bloccata «in conti correnti vincolati» una parte dei depositi raccolti dalle aziende di credito — e versati alla Banca — in modo da sottrarre al mercato una corrispondente massa di mezzi monetari. Riducendosi così le operazioni attive della Banca e risultando il suo intervento — sotto il profilo sopraindicato — determinato da ragioni di interesse generale, si è riconosciuto che l'onere dell'operazione doveva restare a carico dello Stato.

A mezzo quindi del decreto legislativo luogotenenziale n. 265 del 1944, si è stabilito in favore della Banca d'Italia, a fronte della massa di depositi vincolati — di cui la Banca stessa si inibiva l'utilizzo —, un interesse il cui tasso viene determinato dal Comitato per il credito ed

il risparmio (in pratica il tasso è in relazione al costo sostenuto dalle aziende di credito per la raccolta dei depositi, tenendo conto dell'entità della massa bloccata).

A valere, peraltro, sulla massa dei depositi vincolati — costituiti come sopra detto — la Banca d'Italia, per esigenze varie provvede ad impieghi; e poichè questi impieghi — che si concretano in acquisto di BTO — permettono di realizzare un interesse, la Banca porta gli interessi così acquisiti a deonti di quanto il Tesoro deve corrispondere quali interessi sulla massa dei depositi vincolati.

Cap. 2137. — Compenso dovuto sull'ammontare dei depositi in Buoni del tesoro ordinari costituiti presso l'Istituto di emissione dalle aziende di credito, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 32, lettera f) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2233 (art. 5 della legge 19 maggio 1950, n. 322).

L'articolo 32, lettera f), della legge bancaria prevede:

« Le aziende di credito soggette alle disposizioni della presente legge dovranno attenersi alle istruzioni che l'Ispettorato comunicherà, conformemente alle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, relativamente: al rapporto fra il patrimonio netto e le passività ed alle possibili forme di impiego dei depositi raccolti in eccedenza all'ammontare determinato dal rapporto stesso ».

Le riserve obbligatorie delle Banche possono essere versate in conto corrente speciale fruttifero presso la Banca d'Italia o investite in buoni ordinari del tesoro da depositare presso la Banca nella misura seguente:

a) 20 per cento dell'eccedenza dei depositi sul decuplo del patrimonio al 30 settembre 1947, con un massimo del 15 per cento dei depositi;

b) 40 per cento degli incrementi dei depositi rispetto alla loro consistenza al 30 settembre 1947, al netto, in caso di aumento di patrimonio, della quota esente pari al decuplo del patrimonio;

c) le riserve costituite, fino al dicembre 1961 non dovevano superare il 25 per cento dei depositi. Dal gennaio 1962 il limite massimo è stato ridotto al 22,5 per cento ed è stato aumentato il limite minimo del 10 per cento, purchè l'importo residuo non sia inferiore al patrimonio.

PROBLEMI DEI RESIDUI

La Commissione, apprezzando lo sforzo del Governo che per la prima volta ha presentato in allegato alle singole tabelle e in riassunto la situazione dei residui passivi al 31 dicembre 1964, ha compiuto un'approfondita disamina su tale problema acquisendo le dichiarazioni e le spiegazioni fornite dal Ministro del tesoro.

La prima osservazione emersa è che la consistenza dei residui ha assunto una dimensione rilevante. La complessiva cifra di 3.387 miliardi di residui passivi al 31 dicembre 1964 e di 1.227 di residui attivi è certo elevata. Al 30 giugno 1965 i residui passivi ammontano a 4.145 miliardi (di essi 1.466 sono di nuova formazione).

I maggiori residui passivi sono quelli relativi alla competenza del Ministero dei lavori pubblici, che tocca un massimo di 922 miliardi al 31 dicembre 1964, del Ministero del tesoro (836 miliardi), dell'Agricoltura e foreste (497 miliardi), della Difesa (311 miliardi), delle Finanze (262 miliardi), della Pubblica istruzione (187 miliardi), del Lavoro e della previdenza sociale (99 miliardi). Per quanto attiene al Ministero del tesoro l'importo suddetto di 836 miliardi si ripartisce in residui per spese correnti (607 miliardi), per spese in conto capitale (197 miliardi), per spese di rimborso di prestiti (29 miliardi).

Mentre per le spese in conto capitale, si comprendono le ragioni di natura tecnica e amministrativa — tempi tecnici che non possono essere contratti — per le spese correnti la cifra totale appare considerevole. Tuttavia nella somma anzidetta sono comprese alcune partite che occorre analizzare. Tra questa vi è una quota di 198 miliardi che trovano corrispondenza in equiva-

lente importo di residui attivi e quindi vi è solo da regolarizzare le scritture contabili senza movimenti di fondi. Il tutto riguarda partite di quote erariali acquisite direttamente dalle regioni siciliana e sarda per gettiti nei rispettivi territori di cespiti erariali nonchè partite del fondo gestione prodotti americani. Del restante importo di 409 miliardi, 177 si riferiscono a somme che, afferendo a capitoli già di parte straordinaria, vengono mantenute nei residui a termini dell'articolo 36 della legge di contabilità e di altre particolari disposizioni legislative oppure per pagamenti di debito pubblico fino all'accertamento della prescrizione nei riguardi dei portatori di titoli (articolo 480 del regolamento di contabilità).

La Commissione ha preso atto delle assicurazioni del Ministro sulla volontà del Governo tendente a stimolare la semplificazione delle procedure, un maggiore impegno degli Uffici, specie di quelli dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e dell'Agricoltura per il più rapido assorbimento dei fondi stanziati ai fini del sostegno dell'attività produttiva e degli investimenti.

Per quanto riguarda i residui rimane certamente il problema di fondo di un loro riesame particolare e globale ai fini di una più chiara visione delle poste contabili di previsione e di consuntivo e di una migliore e più efficace manovra dei residui stessi ai fini di un equilibrio finanziario generale.

STRUTTURA DEL MINISTERO DEL TESORO

Il Ministero del tesoro è il Ministero della gestione del bilancio e della tesoreria ed in relazione a tali compiti ha una sua strutturazione e una sua strumentazione. Le due branche fondamentali in cui si articola la strutturazione giuridico-amministrativa del Dicastero sono: la Ragioneria generale dello Stato e la Direzione generale del tesoro.

Si potrebbe dire, in prima approssimazione, che la prima sovrintende alla formazione del Bilancio di competenza e l'altra presiede alla gestione di cassa nell'en-

trata e nella spesa di ogni provenienza e destinazione.

Questa divisione netta — che in certe epoche ha avuto quasi una espressione viva nella separazione fisica delle due branche — non esprime appieno la complessa gamma delle attività connesse.

La Ragioneria generale dello Stato deve esprimersi in sede di formazione di leggi che comunque hanno dei riflessi di natura finanziaria ed esercita controlli preventivi sulla spesa a seguito di investitura legislativa.

Presso ogni Ministero esiste una articolazione della Ragioneria generale.

Altri servizi del Ministero del tesoro sono costituiti dalla Direzione generale del debito pubblico, dal Provveditorato generale dello Stato, dalla Zecca, dalla Direzione generale per le pensioni di guerra e dalla Direzione generale per i danni di guerra.

Vi è poi un'organizzazione periferica a carattere provinciale del Ministero del tesoro facente capo agli Uffici provinciali del tesoro. Nell'ambito del Dicastero del tesoro sono due tipiche direzioni generali: quella della Cassa depositi e prestiti e quella degli Istituti di previdenza.

Attraverso la Cassa depositi e prestiti il Ministero del tesoro esplica la sua attività nel settore del credito avente una precisa provenienza come raccolta e un'altrettanto precisa destinazione quanto all'impiego e sopperisce in misura varia al fabbisogno finanziario dello Stato con l'impiego temporaneo delle sue disponibilità.

La manovra creditizia relativa al settore è di rilevante importanza per la sua entità non trascurabile e per le sue finalità che secondo la legge istitutiva dovrebbe essere convogliata all'esecuzione di opere pubbliche di comuni, provincie e di alcune pubbliche amministrazioni.

Il personale che fa capo al Ministero del tesoro è così composto:

	In organico	Posti coperti al 1° aprile 1965	fuori ruolo
Presidenza del Consiglio	160	40	195
Commissariato di Stato per la regione Siciliana . .	5	9	—
Commissariato di Stato per la regione Sarda . . .	13	13	—
Commissariato di Stato per la regione Trentino Alto Adige	17	17	—
Scuola superiore pubblica Amministrazione . . .	—	38	—
Consiglio di Stato	234	183	—
Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Siciliana	—	8	—
Corte dei conti	2.498	2.340	—
Avvocatura dello Stato	675	520	—
Servizi centrali del Tesoro	5.883	4.519	—
Operai servizi centrali	7	4	—
Operai Provveditorato dello Stato	142	123	—
Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro . . .	6.699	4.207	—
Operai della Zecca	223	154	—
Ragioneria generale dello Stato	6.777	4.981	—
Operai Ragioneria generale	9	9	—
Consiglio nazionale delle ricerche	1	1	—
Servizio informazioni e proprietà intellettuali . . .	173	238	—

LA POLITICA DEL TESORO

La politica del Tesoro in relazione alle varie situazioni è stata quella di influire con lo strumento della spesa dello Stato in modo adeguato alle situazioni stesse.

Per non andare molto lontano nel tempo ricorderò che il bilancio semestrale 1° luglio-31 dicembre 1964, fu compilato, come ebbe ad esprimersi l'onorevole Colombo, con l'intento di « ridurre il *deficit* rispetto all'anno precedente così che lo Stato si renda consapevole della necessità di limitare la formazione di liquidità del mercato in una fase in cui l'eccesso di liquidità aveva già creato squilibri nel sistema dei prezzi e nella bilancia dei pagamenti ».

Tenuto conto del rallentamento nel processo di sviluppo dell'economia nazionale che ha caratterizzato il 1964, l'azione dello Stato si rivolse a sostenere l'evoluzione della situazione congiunturale specialmente attraverso una intensificata azione di intervento, diretto e indiretto, nel campo degli investimenti.

Il bilancio di previsione del 1965 raccolse le direttrici di una combinata azione volta all'alleggerimento della pressione contributiva nel campo della produzione, a realizzare interventi nel campo dell'industria, a rilanciare i programmi di intervento per il Mezzogiorno e le aree depresse del centro-nord, ad accantonare fondi per programmi di opere portuali ed ospedaliere.

Nel corso dell'anno, com'è noto, l'azione di intervento ha avuto due tipiche espressioni: quella dei provvedimenti anticongiunturali, che vanno col nome di superdecreto, e il recente provvedimento per stimolare la ripresa dell'attività edilizia.

Quanto alla politica di tesoreria e per l'attività creditizia, il Governo, e in particolare il Ministero del tesoro, ha ispirato prima (1964) la sua azione a criteri elastici di contenimento del *deficit* del conto del Tesoro con la Banca d'Italia e del ritmo di espansione degli impieghi. Successivamente è subentrata la politica di una più articolata azione dei pubblici poteri volta ad as-

sicurare la ripresa degli investimenti. Ciò nel clima di una promettente stabilizzazione monetaria, dell'eccezionale andamento della bilancia dei pagamenti che hanno permesso di ricostituire le nostre riserve valutarie e la formazione di liquidità aggiuntiva, e della ripresa del risparmio.

L'azione governativa ha esplicitato in maniera sensibile i suoi effetti.

Per offrire una rapida sensazione della concreta operatività del superdecreto è opportuno indicare alcune cifre.

Da parte della Cassa depositi e prestiti era stata fatta la previsione di concessione di mutui per 850 miliardi di cui 500 per finanziamento di opere pubbliche e 350 per integrazione di bilanci comunali e provinciali deficitari.

A tutto il 30 settembre ultimo scorso sono stati concessi mutui per 558 miliardi, di cui 317 per finanziamento di opere pubbliche e 241 per integrazioni di bilancio e si può ritenere che entro il 31 dicembre si potranno raggiungere completamente le previsioni fatte.

A mezzo della procedura speciale prevista dall'articolo 9 del superdecreto, i mutui concessi ammontano a 131 miliardi. Il bilancio dello Stato, strumento di primaria importanza della politica economica generale, si inserisce nella nuova realtà nella sua impostazione, in quanto dopo aver realizzato l'estensione integratrice dell'attività dello Stato attraverso la gestione accelerata della spesa pubblica in alcuni settori produttivi attraverso alcune operazioni finanziarie stabilite dal superdecreto, anche col bilancio 1966 viene previsto il ricorso al mercato finanziario per talune spese di investimento, tenendo conto anche di una constatata minor propensione all'utilizzo da parte dell'attività privata.

La situazione del risparmio, della raccolta e degli impieghi del sistema bancario e del mercato dei capitali presenta sintomi di ripresa. La liquidità delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria dopo una punta di caduta nel giugno 1963, e un'altra ancora più accentuata, di minimo assoluto, nel marzo 1964 (in cui la consistenza assoluta è scesa rispettivamente a 604

e a 599 miliardi col rapporto liquidità-depositi pari a 4,1 e a 3,8 nei due periodi) ha ripresa la sua ascesa.

Nel dicembre 1964 si era alla consistenza di 1.006 miliardi col rapporto liquidità-depositi pari a 5,8.

Il sistema creditizio ha ripreso le sue potenziali possibilità di sufficiente intervento. Nel corso del 1963 i depositi bancari sono passati da 14.182 a 16.029 miliardi, con un aumento di 1.847 miliardi (inferiore di 409 a quello dell'annata precedente e col saggio caduto dal 18,9 per cento al 13 per cento); durante il 1964 l'incremento assoluto è stato di 1.422 miliardi e quello percentuale dell'8,9 per cento, ma il rapporto impieghi-depositi che era stato del 75,7 per cento a fine 1962 ed era salito all'81,1 per cento a fine 1963 è sceso di nuovo a 76,8 per cento a fine 1964.

Il mercato dei capitali mostra sintomi di ripresa. Le emissioni di valori mobiliari sono state rispettivamente di 555 miliardi di azioni e di 1.927 miliardi di obbligazioni.

IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Dalla classificazione economica delle spese dello Stato risulta che su una spesa per operazioni finali di bilancio di 7.545.638,9 milioni prevista per l'esercizio 1964, milioni 1.225.719,6 concernono spese in conto capitale. Tale spesa rappresenta il 16,2 per cento della spesa complessiva, contro il 19 per cento dell'esercizio 1965.

Essa considera tutte le erogazioni per investimenti sia diretti che indiretti, nonchè quelle per la concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive. Queste sono previste per il 1966 in milioni 50.082. Il restante importo di 1.175.637,6 milioni, ivi compresi gli accantonamenti sull'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso riguardano spese di investimento.

Rispetto alle analoghe spese considerate nel bilancio per il 1965, quelle per il prossimo anno finanziario presentano quindi, una contrazione netta di miliardi 118,5, es-

senzialmente determinata dalla circostanza che, come già fatto presente, il bilancio per il 1966 non considera le somme per miliardi 156,2 relative a partecipazioni azionarie ed a conferimenti a fondi di dotazione ed a fondi di rotazione poste da particolari disposizioni governative a carico del 1966, spese, che, in relazione a quanto previsto dall'articolo 120 del disegno di legge di approvazione del bilancio di che trattasi, verranno iscritte nel corso dell'esercizio dopo la provvista degli occorrenti mezzi finanziari.

Considerando anche tali spese, gli investimenti del prossimo anno vengono a risultare in miliardi 1.331,9 con un aumento di miliardi 37,7.

Del predetto complessivo importo di miliardi 1.331,9, miliardi 270 circa si riferiscono ad interventi che hanno già esplicato la loro azione stimolatrice, o hanno iniziato ad esplicarla in precedenti esercizi finanziari, continuando ad interessare il bilancio con effetti protratti. Gli altri miliardi 1.060, in cifra tonda, attengono, in gran parte, a stanziamenti intesi a stimolare l'attività economica nazionale. Quest'ultima resta anche influenzata dall'azione di incentivazione conseguente alle particolari iniziative di recente adottate allo stesso fine, quali le provvidenze di cui al decreto-legge 15 marzo 1964, n. 124, ed alla legge 6 aprile 1965, n. 341.

Con legge di approvazione del bilancio viene previsto il ricorso al sistema creditizio e al mercato dei capitali per integrare le occorrenze della spesa prevista. Abbiamo indicato la cifra relativa agli investimenti. Tuttavia, nell'anno finanziario 1966, il ricorso al mercato finanziario, da effettuare in relazione a particolari disposizioni, dovrebbe ammontare a miliardi 370 in cifra tonda così costituiti:

	<i>miliardi</i>
per la regolazione di rapporti finanziari con le società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale	10
per saldi da versare al Fondo adeguamento pensioni dell'INPS	87,5

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per la costruzione di case di lavoratori agricoli dipendenti	20
per reintegro delle somme autorizzate per il 1966 per partecipazioni azionarie e conferimenti a fondi di rotazione ed a fondi di dotazione (in relazione a quanto previsto dall'articolo 120 del disegno di legge di approvazione del bilancio per il 1966)	156,2
per il finanziamento di interventi da effettuare dalla Cassa per il Mezzogiorno	50
per i porti	5
per il versamento al fondo acquisto buoni del tesoro novennali ed altri titoli di debito pubblico, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, in legge 13 maggio 1965, n. 431	41
	<u>369,7</u>

È poi da tener presente l'eventuale rinnovo dei buoni poliennali in scadenza nel 1966, annotati, come è noto a miliardi 400, oltre alle eventuali esigenze connesse con la gestione del bilancio.

Ulteriori ricorsi al mercato potranno comportare la proroga del piano verde e la fiscalizzazione degli oneri sociali. Infine, sono anche da tener presente le esigenze relative alle Aziende autonome dello Stato (ad esempio per il *deficit* delle Ferrovie è previsto l'intervento della Cassa depositi e prestiti).

Il Governo porrà certo molta attenzione nel graduare il suo intervento per utilizzare disponibilità del risparmio e del mercato dei capitali in relazione alla situazione generale e alla necessità di realizzare un giovevole equilibrio nei confronti dell'attività privata.

Così la spesa pubblica, in relazione alla sua entità, alla zona di interventi, ai tempi di attuazione, ai settori di intervento rappresenterà uno strumento sempre più idoneo a sostenere, con la ripresa produttiva e degli investimenti, lo sviluppo del Paese.

La 5^a Commissione esprime, pertanto, avviso favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

DE LUCA, Angelo, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3)

(RELATORE CUZARI)

Il bilancio della spesa del Ministero delle finanze si presenta, in sede di previsione con carattere di uniformità e con lievi variazio-

ni rispetto al bilancio dell'esercizio precedente.

	1965	1966
	<i>(milioni di lire)</i>	
parte corrente	822.290,6	877.731,8
in conto capitale	765,7	808,3
rimborso prestiti	5,1	5 -

La spesa di parte corrente è così ripartita:

	1965	1966
	<i>(milioni di lire)</i>	
Amministrazione generale	236.610,1	255.322,8
Istruzione e cultura	61.920 -	70.627,5
Azioni e interventi nel campo sociale . .	369 -	372 -
Azioni e interventi nel campo economico .	1.992,1	12,1
Oneri non ripartibili	521.399,4	551.397,4
TOTALI	822.290,6	877.731,8

I principali aumenti di spesa per l'Amministrazione generale sono, per lire 8.476 milioni, afferenti al personale in servizio (circa il 5 per cento) e per lire 8.465 milioni al personale in quiescenza (circa il 24 per cento);

per 379 milioni (+ 500 al capitolo 1155, -- 121 al capitolo 1156) riguardano il lotto in dipendenza di aggi e competenze al personale;

per 8 miliardi e 707 milioni per aumento di quote di spettanza del Ministero

delle poste, della RAI-TV e dell'Accademia di S. Cecilia, in dipendenza della espansione, dell'entrata del settore;

per 16 miliardi e 737 milioni in dipendenza dell'aumento della somma da versarsi ai Comuni, Province, Regioni e CCIA in rapporto all'aumento del provento complessivo previsto per l'IGE e le tasse erariali di circolazione;

per 8 miliardi e 836 milioni per previsti maggiori pagamenti ai vincitori del lotto;

per 6 miliardi e 750 milioni per restituzioni di diritti all'esportazione e rimborsi dei prelievi agricoli.

Le maggiori spese sono in dipendenza, per la massima parte, di provvedimenti legislativi, o in relazione diretta e percentuale a variazioni presumibili di entrata.

L'aumento di 8 miliardi per vincite al lotto, il volume di movimento monetario che tale gioco comporta, insieme con quello dei vari concorsi pronostici e delle cinque case da gioco esistenti in Italia, insieme con una somma di considerazioni sulla ripartizione della spesa privata, confermano le valutazioni fatte in questa stessa relazione sul prelievo operato da alcuni tipi di tributi sulla cosiddetta « quota eccedente ».

La relazione al bilancio della spesa non può tuttavia essere, per dare una sia pure sommaria valutazione di essa, interamente staccata dalla visione dell'entrata, almeno per quanto riguarda il suo modo di formazione, se non in rapporto ai termini della sua incidenza sugli indirizzi produttivi del Paese — il che è compito del relatore sul bilancio dell'entrata —, al costo della finanza pubblica.

Tale costo non può essere valutato esclusivamente nell'ammontare delle spese direttamente collegate alla gestione dei servizi dell'entrata tributaria, ma deve essere posto in relazione all'attitudine del complesso delle imposte a non incidere in diminuzione sulla capacità e volontà produttiva (oltre che alla loro rispondenza alla politica di

orientamento e incentivazione degli impieghi a medio e lungo termine) e sulla propensione al consumo e al risparmio.

Va rilevato l'aumento costante del gettito delle imposte dirette: esso, nei primi otto mesi del 1965 è passato dal 16,1 del corrispondente periodo del 1964 al 19,2, sia pure scontando, presumibilmente, accertamenti relativi ai periodi più favorevoli.

Ad esso fa riscontro, per quanto altri tipi di imposizioni come l'IGE rendano molto difficile una valutazione, una progressiva attenuazione del rapporto tra il globale gettito tributario e l'entrata da imposte di consumo.

Per le imposte sui consumi va rilevato che il costo di accertamento e di riscossione si mantiene sempre tra i più alti, con tendenza a lievitare; esso secondo i dati del Ministro delle finanze oscilla tra il 16 e il 19,3 per cento contro un costo medio, per gli altri tributi, del 4,73 per cento, comprensivo della quota del ricevitore provinciale. Occorre dare atto che l'onere di riscossione dei tributi è stato ridotto dal 3,75 per cento nel 1963 al 3,33 per cento per la parte di competenza degli esattori. Purtroppo ciò non vale, e il compiacimento non può estendersi, alle esattorie della Sicilia.

L'espresso favorevole andamento del rapporto tra produttività dei tributi (370 per cento) e aumento del personale (30,30 per cento) non essendo detto rapporto tra termini comparabili, in assenza di dati sulle poste medie individuali in entrata e sull'importanza di talune voci di imposta che vi concorrono, tra cui sono alcune di facile accertamento e riscossione, può valere solo come indicazione per la prevista generale riforma tributaria allo studio.

Non si può tuttavia non notare con soddisfazione che, sia pure con un complesso e frammentario sistema di esenzioni, rimborsi, attenuazione delle duplicazioni, semplificazione di alcune procedure, si è cercato di creare un equilibrio tra i vari tipi di imposizione, talchè le più discusse delle

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

imposte, quelle di consumo, sembrerebbero operare, anche nel caso dei redditi di lavoro dipendente e dei redditi fissi (che occorre tuttavia dire non rappresentano la fascia più depressa dei redditi in relazione a taluni settori di reddito di lavoro indipendente) sulla « eccedenza che non remunera i fattori di produzione, in sede di spesa », per rifarsi ad una espressione di Josia Stamp nei suoi « Principi fondamentali della imposizione ».

Resta tuttavia da dire che il sistema tributario italiano, è ormai talmente articolato e appesantito da una vasta proliferazione di voci, di addizionali e superaddizionali per cui appare veramente al limite la considerazione classica del vantaggio della moltiplicazione delle imposte, rispetto agli inasprimenti di un minor numero di esse, come comportanti minori oneri e meno rilevabili fattori negativi.

La spesa corrente dell'esercizio appare contenuta rispetto alla previsione del 1965, ma, per alcune considerazioni di efficienza dei servizi essa dovrà essere necessariamente aumentata in alcune voci di cui diremo.

La spesa complessiva per il 1966 è prevista in lire 877.731,8 (1965: lire 822.290,6) come si evince dalla tabella iniziale di raffronto.

Di questa, 167 miliardi e 233 milioni sono afferenti al personale in servizio e 44 miliardi e 780 milioni al personale in quiescenza. Rapporto, quest'ultimo, destinato ad accrescersi ulteriormente se si insisterà sulla validità economica e sociale della tendenza manifestatasi largamente in questi ultimi tempi, di aumenti (proporzionali al trattamento connesso al grado) nel trattamento di pensione per i pubblici dipendenti mentre persistono gli squilibri nei confronti dei dipendenti privati, il cui *status* è certamente più aleatorio.

Il personale civile è composto da 46.020 unità e quello militare (guardie di finanza) da 40.576.

La situazione attuale del personale di ruolo è riepilogata nel prospetto che segue, indicante il numero dei posti di organico attualmente coperti, nonchè quelli vacanti nei vari settori dell'Amministrazione finanziaria (dati al 1° aprile 1965).

	Dotazioni organiche	Posti occupati	Posti vacanti
Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza	6.338	4.362	1.976
Amministrazione periferica del Catasto e dei SS. TT. EE.	10.457	8.808	1.649
Amministrazione periferica del demanio . .	455	167	288
Amministrazione periferica delle dogane e II. II.	8.502	6.047	2.455
Amministrazione periferica delle imposte dirette	13.496	10.063	3.433
Amministrazione periferica delle tasse e delle II. II. sugli affari	14.079	9.793	4.286
Servizi meccanografici	949	—	949
TOTALE GENERALE	54.276	39.240	15.036

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Avuto riguardo alla carriera di appartenenza, la situazione del personale di ruolo è la seguente:

	Dotazioni organiche	Posti occupati	Posti vacanti
Carriere direttive	3.184	2.366	818
Carriere speciali	12.771	10.391	2.380
Carriere di concetto	8.213	4.288	3.925
Carriere esecutive	24.893	18.959	5.934
Carriere del personale ausiliario	5.215	3.236	1.979
TOTALE GENERALE	54.276	39.240	15.036

Alla stessa data risultavano inoltre in servizio 5.704 impiegati dei ruoli aggiunti, del ruolo speciale ad esaurimento per il personale assunto dal cessato Governo Militare Alleato di Trieste, non di ruolo, « cottimisti » da sistemare quale impiegati di ruolo a sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, e « straordinari » assunti in applicazione dell'articolo 24 della legge medesima.

Per quanto concerne il personale operaio, la dotazione organica è di 370 unità; gli operai in servizio, sempre al 1° aprile ultimo scorso, erano 367, dei quali 96 del ruolo speciale ad esaurimento per il personale assunto dall'ex G.M.A. di Trieste.

L'onere per il personale civile è di milioni 108.509,7 e quello per il personale militare di milioni 58.058,6. Per il personale militare va aggiunta la spesa, afferente ai capitoli 1192, 1206, a parte del capitolo 1207 e ad altri minori.

Resta tuttavia il problema del numero che, in rapporto alla legislazione e ai regolamenti, non appare contraibile immediatamente, mentre persistono sperequazioni di trattamento — talvolta dovuto a prelievi discutibili — tra le varie categorie di personale.

Ad esso fa riscontro un modesto trattamento economico praticato a truppa e sottufficiali dei Corpi militari o equiparati (per la verità non solo nel settore delle finanze)

cui si richiede, e che dimostrano, particolare abnegazione, in ordine a orari di lavoro e a interventi sostitutivi.

Una caratteristica comune ai vari servizi dell'amministrazione finanziaria è la vacanza nei ruoli: essa si presenta con caratteri stazionari per quanto ha riferimento ai tecnici, specialmente ingegneri.

Nel ruolo degli ingegneri degli UTE, ad esempio, sono vacanti 199 posti su 480 di organico e l'età media degli ingegneri in servizio è, secondo i dati contenuti in una indagine della competente Direzione generale, di 53 anni.

Altre sensibili vacanze, oltre a questa riportata a titolo esemplificativo, sono nei laboratori chimici, e negli UTIF. Il fenomeno è più complesso di quel che non possa apparire: ad esso concorrono il sistema della gerarchia statale, per cui gli stipendi iniziali sono assolutamente bassi rispetto ad altre amministrazioni e alle punte massime raggiungibili solo ai vertici di carriera: la possibilità di prestare servizio per lo Stato specie nella scuola, per Enti parastatali e per Enti pubblici continuando a svolgere una attività professionale che un maggior senso del dovere e un costume che onora i dipendenti statali, continua da questi ad essere ritenuta incompatibile con le funzioni, le responsabilità e il carico di lavoro connessi all'impiego pubblico.

La facilità congiunturale di lavoro propria di alcuni settori a largo assorbimento di tecnici in rapporto alle modifiche strutturali dei processi di produzione è inoltre, in un Paese in cui la curva della istruzione classica e generica era tradizionalmente più elevata di quella della istruzione tecnica, una delle componenti del fenomeno, di cui è prevedibile tuttavia l'attenuazione, come sembrerebbe dai dati della Pubblica Istruzione.

Qualche difficoltà viene a manifestarsi anche per la copertura dei posti della carriera direttiva amministrativa di alcuni settori se si deve riscontrare che, su 200 posti messi a concorso nei ruoli delle Intendenze di finanza, solo 51 sono stati coperti.

I concorsi, comunque, vaglio pur difficilmente sostituibile e garanzia per le nuove leve di giovani che intendono abbracciare la carriera, si esauriscono con estenuante lentezza. Sono per questo allo studio dell'amministrazione innovazioni che possano ovviare a tale problema, pur se la materia si presenta delicata e complessa.

Per raggiungere tutti i problemi relativi al personale in unica collocazione, va notata la difficoltà in cui operano alcuni dei settori dell'amministrazione, come quello delle imposte dirette e quello delle tasse e imposte sugli affari, per la riduzione di spese per missioni e straordinari in eccedenza.

I controlli sugli uffici periferici, il loro rafforzamento con personale tratto da altre sedi in adempimento di compiti relativi a sgravi fiscali per l'agricoltura in caso di calamità, eccetera, fanno ritenere che le somme stanziare per missioni e lavoro straordinario, soprattutto ispettivo, saranno inadeguate alle necessità.

L'argomento ha rilevanza particolare sol che si pensi che i risultati del lavoro ispettivo, in occasione della verifica di percezione dal 1° gennaio al 30 giugno 1965, ha portato a un accertamento di supplementi di imposta per milioni 12,300 di cui 4,323 già riscossi.

È da ritenersi tuttavia che le maggiori spese connettibili a questo e a similari problemi del personale, seguendo in ciò l'avviso espresso dal ministro Colombo il 25

settembre del 1964, possano trovare migliore e più certa collocazione, ove si rendano effettivamente indispensabili, in sede di variazioni di bilancio, come quella in cui meglio è possibile valutarne l'andamento.

Ricorrente appare la situazione del personale non di ruolo per effetto delle leggi nn. 959 e 1745 del luglio 1962 che hanno dato luogo a notevoli assunzioni di cottimisti e diurnisti che attendono, naturalmente, di passare in ruolo.

Tale sistema, anche se dettato dall'urgenza di sopperire a esigenze dell'Amministrazione, non dovrebbe essere più protratto salvo che non si intenda regolare la materia in modo univoco, indicando requisiti minimi particolari e introducendo uno sbarramento serio di qualificazione al posto dell'attuale assorbimento indiscriminato. Ciò anche per non dar vita ad esempi che gli Enti pubblici, territoriali e non, hanno largamente seguito.

Nel settore delle II.DD. il personale fuori ruolo costituisce il 21 per cento del personale di ruolo in servizio.

In totale, il personale giornaliero straordinario è di 3.954 unità.

Perfezionamento del personale - Scuola centrale tributaria.

Presso la Scuola centrale tributaria « E. Vanoni », alla quale è demandato particolarmente il compito di curare, nel quadro di una migliore qualificazione tecnica e di un idoneo addestramento professionale, lo svolgimento di corsi d'istruzione teorico-pratica per il personale dell'Amministrazione finanziaria, sono stati effettuati, nell'anno 1964, 12 corsi di formazione di perfezionamento professionale e di qualificazione tecnica per impiegati dei vari rami dell'Amministrazione finanziaria, ai quali hanno partecipato complessivamente 653 impiegati.

Il problema riguardante il miglioramento della preparazione tecnico-professionale, avvertito dall'Amministrazione finanziaria già nel passato, si è venuto ora manifestando in tutta la sua importanza, soprattutto per l'esigenza di disporre di quadri di funzio-

nari perfettamente preparati ai molteplici nuovi compiti che saranno loro affidati dalla riforma tributaria in via di attuazione.

È stato, pertanto, predisposto il piano generale dei corsi che si intende far svolgere presso la Scuola centrale tributaria nel quadriennio 1966-1970. Detto piano è articolato su tre tipi di corsi e cioè: 1) corsi di formazione per impiegati di nuova nomina; 2) corsi di perfezionamento per funzionari con qualifica di Direttore di sezione ed equiparati; 3) corsi di alta specializzazione sull'ordinamento funzionale, sull'efficienza e sulla produttività dell'Amministrazione finanziaria, per Ispettori Generali e Direttori di divisione.

Si tratta di un ampio piano che sarà rielaborato in base alle conclusioni cui perverrà il Gruppo di lavoro all'uopo costituito. La sua attuazione è peraltro subordinata all'esistenza di adeguati stanziamenti di bilancio, sia sul capitolo relativo alle spese per il funzionamento della Scuola, sia su quelli concernenti le spese per l'indennità di missione da corrispondere agli allievi.

Contenzioso.

La riconosciuta macchinosità procedurale e la naturale litigiosità del contribuente inducono a parlare brevemente del contenzioso.

I ricorsi sono circa 500 mila all'anno ed essi seguono l'attuale *iter* delle Commissioni mandamentali, provinciali, centrale per giungere raramente all'Autorità giudiziaria.

Il funzionamento delle Commissioni dei tributi, se viene considerato sotto l'aspetto della loro intrinseca esistenza e composizione, non può che far rilevare gli sforzi di buona volontà e di applicazione di egregie persone chiamate a decidere in materie complesse, che richiederebbero alta specializzazione e tempo per un approfondito esame, cui è, si osservi, connesso il compenso di lire 870 nette a seduta e di lire 60 per pratica trattata.

Sotto l'aspetto delle esigenze dello Stato e del cittadino contribuente occorre pur dire che le Commissioni, così come molti altri

istituti sopravvissuti o altri organi collegiali che proliferano in ogni settore, non rispondono alle esigenze concrete.

La lentezza da cui è caratterizzato l'*iter* dei ricorsi, la mancanza di organi di Segreteria adeguati (che sarebbe auspicabile fossero prefissati e specializzati), la relativa scarsità di esperti di problemi tributari, la quantità di pratiche di valore assolutamente sproporzionato agli oneri complessivi che vanno a carico e del contribuente e dello Stato, sono tutti elementi che consigliano anche qui soluzioni nuove, più tecniche e scorrevoli, sia pure in misura più attenuata rispetto all'analogo problema della giustizia amministrativa in cui, tra l'altro, si è introdotto il dubbio vezzo di taluni sconfinamenti.

La spesa per il contenzioso è di lire 959 milioni 800.000 per tutte le Commissioni distrettuali e provinciali.

Per questo complesso di motivi l'arretrato viene definito a ragione preoccupante, mentre incombe la minaccia della prescrizione delle pene pecuniarie e, ove non venisse posto rimedio, degli stessi tributi.

L'andamento del contenzioso, pur tenendo conto della naturale litigiosità del contribuente (negli economisti inglesi del '700 e dell'800 sono riportati esempi classici di comportamenti defatigatori che diedero persino luogo a canzoncine popolari), non fa tuttavia ritenere che i rapporti tra fisco e contribuente siano pervenuti alla fase, se non idilliaca, almeno di ragionevole fiducia.

Ciò vale per i piccoli e medi contribuenti soprattutto in tema di entrate estremamente opinabili su cui si accendono interminabili *querelles*.

Finanza locale.

Di grande rilievo è la Sezione X del bilancio che, nella categoria dei trasferimenti, raggruppa le più importanti voci d'intervento statale intese a sopperire, o in forma diretta o in forma sostitutiva di entrate cessate, alle esigenze degli enti locali.

La situazione di indebitamento degli Enti locali, l'accrescersi degli oneri, soprattutto

di parte corrente nei bilanci dei Comuni e delle Provincie, sono noti e costituiscono, oserei dire, un quadro angoscioso, mentre tuttavia una situazione analoga appare in via di formazione nelle Regioni.

Se sia possibile pervenire, come qualcuno ritiene, attraverso una espansione dell'entrata o mediante una accentuazione della imposizione o attraverso la devoluzione di maggiori aliquote del gettito dei tributi erariali, alla soluzione della questione, è molto difficile dire se non si vuole peccare di superficialità.

Sembra però improbabile che una moratoria generale, senza una corrispondente introduzione di criteri di organico rigore amministrativo, che tenga conto della realtà economica e finanziaria, possa definire la situazione.

L'espansione naturale o artificiosa di compiti, la moltiplicazione di interventi con finalità analoghe su superfici spesso coincidenti, la facilità della spesa nella immediatezza di presumibili esigenze non sempre controllate, il persistere di oneri estranei alla natura degli enti, il carico crescente di spese di personale di amministrazione, di rappresentanza e di prestigio, difficilmente comprimibili per la forza contrattuale-politica dell'ente stesso, ove persistessero, porterebbero alla puntuale riproposizione della situazione attuale.

Non può il relatore non esprimere l'allarme derivante dalla massa degli indebitamenti, in relazione alle possibilità d'intervento dell'Erario e alla situazione di rigidità nelle disponibilità dei tradizionali Enti di finanziamento pubblico impegnati a sostegno dell'espansione economica.

Questa situazione dei Comuni e delle Provincie, nello stato della posta di distribuzione d'introiti statali dell'esercizio, non appare soggetta a miglioramenti.

Gli aumenti previsti sono in relazione a un maggior gettito:

- a) della tassa di circolazione;
- b) dell'imposta generale sull'entrata.

L'aumento della quota di competenza degli enti locali sulla tassa di circolazione è di 4 miliardi e 997 milioni. Tale aumento è

collegato all'incremento della motorizzazione ed ammonta a circa il 13 per cento rispetto alla previsione del 1965.

Il saggio d'incremento delle immatricolazioni è stato, per il primo semestre del 1965, del 7,70 per cento rispetto al 1964 e dell'8,15 per cento rispetto all'anno 1963. Una revisione della tassa, intesa a favorire la fascia di cilindrata fino a 1.500 centimetri cubi e le velocità sotto i 140 chilometri orari, mentre favorirebbe la sicurezza potrebbe portare a un miglioramento del gettito e a un adeguamento della produzione.

I trasferimenti ai Comuni e alle Provincie sui proventi dell'imposta entrata, ammontano a 162.470 milioni.

Alcuni trasferimenti sono a fronte di minori entrate per effetto di provvedimenti di legge che aboliscono talune fonti. Tali i 19 miliardi e 400 milioni a fronte del minor introito per l'abolizione delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze e delle sovrainposte ed eccedenze sul reddito dominicale, costituenti altresì un notevole intervento in favore dell'agricoltura specie di quella dei Comuni più poveri in cui erano normali sovrimeposte dell'800 per cento; 15 miliardi e 520 milioni rappresentano la somma da versarsi in compenso dell'abolizione dell'imposta sul bestiame (onere consolidatosi malgrado prevedibili preoccupanti diminuzioni nella consistenza del patrimonio) e delle *corvées*. Altri 16 miliardi e 650 milioni provenienti dall'IGE sulle carni e sul vino sono la quota da versare ai Comuni, quota corrispondente a quella del 1965.

Resta in sospenso ancora l'intervento sostitutivo a fronte dell'abolizione dell'imposta sul vino.

Di rilevante interesse negativo per i Comuni, le Provincie, le Regioni è la soppressione dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta.

Essa comporta una riduzione, sul complesso delle partite da corrispondere a tali Enti, di 16 miliardi e 700 milioni. La prevista tassabilità per imposta ordinaria di ricchezza mobile, per imposta sulle industrie e per imposta ordinaria sulle società, non consente una valutazione del gettito complessivo futuro per l'erario e conseguente-

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mente delle possibilità di attingimento da parte degli Enti locali interessati.

È tuttavia da ritenersi che a seguito dell'espansione dei consumi di energia elettrica, in un quadro di amministrazione che tenga fermamente conto degli interessi della collettività, senza porsi settorialmente oneri afferenti ad alcuni fattori della produzione superiori alla media, si potrà ricostituire per altra via l'entrata oggi venuta meno agli enti locali.

L'aumento di gettito previsto per il provento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici, ha consentito di determinare la previsione e l'aumento della quota a favore dei Comuni in lire 200 milioni.

L'approvazione avvenuta il 29 settembre 1965 di una legge modificativa del riparto in favore delle attività sportive potrebbe dar luogo a variazioni che non si presumono tuttavia di notevole entità.

I trasferimenti di entrate dello Stato ai Comuni e alle Province previste dalle rubriche 2, 3 e 7 della Sezione degli oneri non ripartibili, ammonta nel suo complesso a lire 295.605 milioni.

Dogane.

Le spese per i servizi dell'Amministrazione doganale sono relative ai servizi delle Dogane, delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici.

Va rilevato che l'entrata afferente al settore, soprattutto per effetto dell'aumentato consumo di prodotti petroliferi e derivati, si presenta in lieve aumento per quanto i proventi per dogane, diritti marittimi e sovrimeposte di confine siano in netta diminuzione (35.500 milioni).

Ciò per effetto soprattutto del processo d'integrazione del Mercato comune europeo.

Il carico di lavoro delle dogane non risente, però, un alleggerimento di tale situazione, chè anzi il regime dei prelievi all'importazione e delle restituzioni alla esportazione, essendo la maggior parte delle merci esportate ammesse al beneficio della restitui-

zione dei diritti, comporta un complesso di adempimenti forse superiore a quello dei periodi precedenti.

Movimenti e introiti delle dogane (raffronto decennio)

Esercizio 1954-55:

merci importate . . .	tonn.	39.141.315
merci esportate . . .	»	11.847.508
		<hr/>
Totale	tonn.	50.988.823

Anno 1964:

merci importate . . .	tonn.	104.420.706
merci esportate . . .	»	29.034.584
		<hr/>
Totale	tonn.	133.455.290

Introiti

Esercizio 1954-55:

		<i>Miliardi</i>
introiti accertati (Capo II) .	L.	162 ca.
(per conto di altre Amministrazioni)	»	72 ca.
		<hr/>
Totale	L.	234 ca.

Anno 1964:

introiti accertati (Capo II) .	L.	390 ca.
(per conto di altre Amministrazioni)	»	243 ca.
		<hr/>
Totale	L.	633 ca.

Per le imposte di fabbricazione, l'aumento del numero degli stabilimenti soggetti a controllo ha accresciuto di molto il carico di lavoro degli Uffici periferici (UTIF) che pure, come abbiamo riscontrato nell'esame sommario della situazione del personale, presentano larghe vacanze nei ruoli tecnici; vacanze che, ripetiamo, raggiungono il 50 per cento dei posti di organico.

Incidentalmente, si nota che l'articolo 32 del vigente testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, dispone che *tutti* i posti della carriera degli ufficiali di Dogana siano riservati ai sottufficiali della Guardia di finanza. Si fa osservare che, in tal modo, l'età media degli ufficiali di dogana diviene molto elevata, tanto che problematico ne diviene un pieno utilizzo per motivi d'idoneità fisica.

Il relatore ritiene, nella scorta di approfondite notizie, che sia opportuno modificare la norma consentendo almeno la copertura parziale dei posti di organico a mezzo di pubblici concorsi.

I fondi di bilancio disponibili per la sistemazione e razionalizzazione degli impianti doganali appaiono esigui, ma va ricordato che un notevolissimo intervento è stato approntato con la legge 15 giugno 1965, n. 730, che ha autorizzato la spesa di lire 9.200 milioni per il potenziamento delle attrezzature doganali di Napoli (2.400 milioni) e di Milano (6.800 milioni), poste così in condizioni di moderna funzionalità.

In quanto ciò influenza direttamente la produttività della spesa pubblica, e per i suoi riflessi generali, appare urgente la necessità di un rinnovo della vigente legislazione.

L'attuale regolamento risale al febbraio 1896 e la legge sulle temporanee importazioni al 1913.

Nell'attesa che il disegno di legge sull'argomento compia il suo *iter*, va segnalato con compiacimento lo snellimento del servizio, rappresentato dalla nuova tariffa doganale emanata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, per il suo concreto contributo di chiarezze nei rapporti con gli operatori.

Anche rilevante, nello stesso senso, è la nuova procedura per la restituzione degli oneri fiscali all'esportazione, che ha consentito di accelerare notevolmente i tempi di liquidazione degli importi spettanti agli operatori.

Per quanto riguarda la meccanizzazione, gli esperimenti sono limitati in atto ai servizi di sdoganamento dei pacchi postali.

Va infine segnalata la situazione dei laboratori chimici in cui il numero delle analisi eseguite è stato, nel 1964, di 161.149.

Anche qui la deficienza di personale (le vacanze sono del 30 per cento) ha, tra l'altro, comportato la materiale impossibilità di dare completa attuazione alla legge 14 marzo 1961, n. 172, per l'istituzione dei nuovi laboratori di Como, Savona, Firenze, mentre sono stati istituiti intanto i laboratori di Bari e di Catania.

Azienda autonoma dei monopoli.

Una prima considerazione sul bilancio del Monopolio dei tabacchi è inerente alla persistenza di un *deficit* di esercizio e al modo della sua copertura.

In senso assoluto, appare estraneo al concetto stesso di monopolio (e siamo nel più classico esempio) il *deficit* di gestione se è vero che il prezzo può essere teoricamente fissato in modo da ottenere il maggior utile, in rapporto alla capacità di assorbimento del mercato.

Si può solo obiettare che il sistema seguito, di differenziazione tra la quota da attribuire agli oneri aziendali e il prelievo fiscale non consente facilmente la pronta variazione delle componenti per cui, fermo restando il costo per le caratteristiche di vischiosità degli impieghi pubblici e operando le variazioni dei prezzi solo per la quota afferente all'erario, vien meno la ricerca di accomodamento del prezzo ai fini sopraindicati e la parificazione del bilancio è affidata solo alla evenienza di un notevole aumento delle vendite, a parità di ogni altra condizione.

In questa situazione, l'azienda presenta dei costi fissi o proporzionalmente crescenti che, pur in presenza di un notevole gettito da vendite monopolistiche, per la dualità delle componenti del prezzo, non è in grado di coprire direttamente.

Ciò induce a fare ricorso al credito, gravando quindi il bilancio degli interessi passivi, e ricorrendo, per abitudine invalsa, al credito da parte della Cassa depositi e prestiti.

Tale orientamento non ha incontrato, fin dallo scorso anno, il favore della Commissione finanze e tesoro del Senato che ritiene che attraverso un sistema di compensazione tra i due elementi dell'entrata, o attraverso il credito ordinario, si possa giungere ad una sistemazione più ortodossa del particolare bilancio, in omaggio all'asserito carattere economico-industriale dell'azienda.

Da alcuni studiosi si chiede se l'entrata fiscale non potrebbe essere meglio perseguita attraverso il solo gioco dell'imposta sui consumi.

A ciò potrebbe indurre l'esempio di altri Paesi e l'esame degli introiti per tale voce afferenti all'importazione di tabacchi esteri lavorati (ed è un problema che il ministro Cambrey Digny esaminò ampiamente in questo Senato nel 1868).

Ma occorre, per un quadro esatto e valido della situazione, tener presenti gli aspetti sociali connessi al sistema monopolistico che interessa in Italia il ciclo completo: produzione del tabacco, lavorazione, vendita.

Si calcola in circa 180 mila unità il complesso dei coltivatori che trova impiego nella coltura del tabacco con garanzia del prezzo. In sostanza, una quota rilevante degli oneri di gestione costituisce un vero e proprio fondo di sostegno per un settore agricolo di zone, tra l'altro, depresse, anche se l'evoluzione dei gusti dei fumatori ha posto in crisi alcune coltivazioni e potrebbe tendere a creare difficoltà crescenti alle superstiti varietà utili coltivabili in Italia.

Sia pure in mezzo alle remore, dovute anche alla coincidenza dell'esigenza di riduzione del numero degli opifici del monopolio, con un periodo di stasi temporanea dell'economia, anche la dimensione dell'azienda nella sua distribuzione territoriale dovrà essere affrontata.

Le quattro branche in cui si articola il bilancio dei Monopoli di Stato sono: l'azienda tabacchi, l'azienda sali, l'azienda chinino e l'azienda cartine e tubetti.

Le rispettive entrate sono rappresentate da 115, 100 milioni per le vendite dei tabacchi nazionali, da 4.500 milioni di dazio doganale sui tabacchi esteri importati, da 6

milioni 200.000 per canoni e sovracani delle rivendite.

L'entrata di 4.500 milioni per dazio doganale trova la posta corrispondente e diretta in uscita all'articolo 216.

All'entrata netta dell'azienda tabacchi che può dunque calcolarsi in 121 miliardi, si contrappone una spesa, comprensiva del personale, dell'acquisto dei beni e dei servizi, di una quota proporzionale di 9/10 delle spese generali, da calcolarsi con molta approssimazione in lire 128 miliardi, senza tener conto delle quote di spesa della rubrica 2, categoria IX, non strettamente da considerarsi, almeno in parte, per capitali « fissi ».

12 miliardi e 115 milioni è l'entrata dell'Azienda sali, depurata del rimborso allo Stato dell'ammontare delle restituzioni dell'imposta sul sale.

L'entrata delle due aziende minori (chinino e cartine e tubetti) è di lire 1.083 milioni.

4.800 milioni rappresentano l'entrata in conto capitale destinata all'ammortamento dei beni patrimoniali.

L'entrata di parte corrente è di lire 149 miliardi 308 milioni che, aggiunta all'entrata in conto capitale e al ricavato dei prestiti presso la Cassa depositi e prestiti, dà l'importo globale dell'entrata di lire 173 miliardi 557.520.000.

La spesa corrente è di lire 168 miliardi 232.520.000 così ripartita:

per il personale in servizio: lire 39 miliardi 375.020.000;

per il personale in quiescenza: lire 15.112.400.000.

Il personale addetto a servizi generali grava per 12.643.599.200, quello dell'azienda tabacchi per lire 23.035.404.800, quello per l'azienda sali per lire 2.508.518.400 oltre a una quota del capitolo 226 (lavori stagionali) e infine quello delle due aziende minori per 27 milioni circa.

Ancora per il personale sono previste lire 1.159.944.800, per paghe ai salariati addetti ai depositi dei generi di monopolio; una quota dell'articolo 275 e i 380 milioni dell'articolo 151.

I capitoli 110, 111 e 112 portano un onere per « premi al personale per l'incremento del reddito industriale delle aziende nei monopoli di Stato » di 4 miliardi e 965 milioni, inclusi nell'onere già indicato di lire 12 miliardi 643 milioni per spese di personale della rubrica 1.

La collocazione è forse impropria e più utile sarebbe stata la ripartizione della somma a seconda della sua pertinenza a ognuna delle singole aziende.

Tale la situazione generale dell'azienda che attinge, come si è detto, ad anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti per lire 19 miliardi e 449.520.000 pur con una diminuzione rilevante di 9 miliardi e 359 milioni, rispetto al 1964, il che testimonia dello sforzo dell'Amministrazione dei monopoli.

Va incidentalmente rilevato che al bilancio dei monopoli di Stato è stata attribuita la gestione degli oneri per quiescenza del

personale dell'Azienda monopolio banane, soppressa con provvedimento legislativo.

Non è nei compiti del relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze soffermarsi sui risultati economici di tale soppressione e sulla presumibile formazione di un oligopolio del settore.

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha preso atto, anche attraverso la interessante obiettiva e approfondita relazione del Ministro, delle iniziative, dei correttivi, dello sforzo di adeguamento degli strumenti ai tempi ed alle mutate condizioni delle componenti economiche del Paese, come di un encomiabile lavoro in un settore molto difficile e delicato della attività della Pubblica Amministrazione.

E non sembra fuori luogo esprimere qui un favorevole apprezzamento per l'impegno di lavoro che il personale finanziario ha posto nell'espletamento delle delicate mansioni.

CUZARI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (Tabella 17)

(RELATORE BONACINA)

ONOREVOLI SENATORI. — L'avvenuta riforma del bilancio statale e la conseguente modifica del metodo di discussione parlamentare degli stati di previsione, sanzionata anche dal nostro Regolamento, inducono a rivedere profondamente il contenuto della relazione sullo stato di previsione del Ministero del bilancio. Prima della riforma, tale relazione era il principale strumento « interno » col quale il Parlamento si avviava a esaminare criticamente l'intero indirizzo di politica economica del Governo, i suoi effetti, i suoi problemi. Adesso, l'introduzione a questo dibattito spetta alla relazione generale sul bilancio, che riassume unitariamente l'esame preventivamente avvenuto dei singoli stati di previsione e compendia politica di bilancio e politica economica, risultati dell'anno in corso e programmi per l'anno successivo. In conseguenza di ciò, la relazione sullo stato di previsione del Ministero del bilancio si riduce all'esame dell'attività e dei problemi del Ministero in quanto tale, rinviando alla sede sua propria l'esame dei problemi generali di politica economica e finanziaria.

* * *

Lo stato di previsione del Ministero in sé non ha bisogno di soverchie illustrazioni o indagini. Tutto ciò che contempla di spesa, sono stipendi e compensi allo sparuto gruppo di funzionari, di impiegati e di esperti che coadiuvano il Ministro del bilancio nell'assolvimento delle funzioni affidategli. Rispet-

to ai 340 milioni di previsione iniziale del 1965, per il 1966 se ne prevedono circa 1214: l'aumento si deve per intero all'applicazione della legge 10 giugno 1965, n. 618, che ha cominciato, ma appena cominciato, a creare le condizioni materiali e tecniche necessarie per avviare in concreto la programmazione economica.

Prima della legge n. 618, il Ministero del bilancio aveva funzionato ugualmente, non solo per svolgere le proprie tradizionali attribuzioni ma anche per elaborare il programma quinquennale di sviluppo. Questo è stato un compito delicato, pesante, difficile: ma ciò che più conta è che esso sia stato assolto, sotto le direttive dei ministri Giolitti e Pieraccini, da un ristrettissimo numero di funzionari o di esperti estranei all'Amministrazione, i quali, per le antiche carenze organizzative e finanziarie del Ministero, non solo sono stati pagati male, ma talora non sono stati pagati che in parte e con ritardo. Sia gli uni che gli altri, poi, hanno prestato la loro opera talvolta con pregiudizio delle aspettative di carriera e delle attività professionali. Di ciò va dato riconoscimento, anche perchè non è frequente, nella pubblica Amministrazione, il caso di funzionari che assicurino una produzione di qualità in condizioni siffatte.

* * *

Nell'attuale momento, ciò che più interessa del Ministero del bilancio è la sua collocazione politico-istituzionale. Il problema è vecchio: praticamente, sorse nello stesso momento in cui veniva approvata l'istituzione

del Ministero e se ne delineava un primo abbozzo di compiti. Benchè vecchio, il problema è reso attualissimo ed anche più complesso dall'impegno della programmazione economica. Per avviarlo a soluzione, il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che disciplina appunto le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio, e istituisce il Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE). Si tratta di un primo adempimento della politica di programmazione, tanto importante quanto lo è la creazione dei necessari strumenti operativi. Naturalmente, non è il solo: tant'è vero che sono in fase di « concerto » o di avanzato studio presso il Ministero del bilancio altre iniziative essenziali, quali la definizione legislativa delle procedure relative all'avviamento, all'attuazione e alla correzione del programma quinquennale, l'istituzione del fondo sociale di sviluppo, l'adattamento se non proprio la riforma della legge di contabilità di Stato, la riepilogazione sistematica delle incentivazioni creditizie e tributarie predisposte per fini di sviluppo economico, eccetera. Tuttavia, ripeto, la riforma del Ministero del bilancio costituisce un momento rilevante della politica di programmazione, e come tale va considerata. La discussione parlamentare del disegno di legge sarà la sede opportuna perchè tutti gli aspetti del delicato problema siano esaminati e definiti. Tuttavia, alcune questioni di fondo possono essere prospettate sin da questo momento, sia per l'eco suscitato in Commissione finanze e tesoro, sia per il fatto che esse incidono sull'azione politico-economica del Governo anche indipendentemente dalla riforma. Sarebbe erroneo ritenere che tutte le questioni di cui si farà cenno possano essere risolte con la legge di riforma che il Governo ha proposto al Parlamento: in Commissione finanze e tesoro, si è fondatamente affermato che la politica di piano e la sua strumentazione non si improvvisano nè si possono avviare perfette, ma hanno bisogno al contrario di un processo di sperimentazione certamente non breve e di continui adattamenti. Tuttavia, sarebbe

ugualmente erroneo accingersi a legiferare, senza aver attentamente riflettuto sui problemi mediati e immediati che la riforma del Ministero del bilancio comporta o solleva.

Grosso modo, il disegno istituzionale che dovrebbe presiedere al governo dell'economia nel quadro della programmazione economica, è il seguente. Il Consiglio dei ministri resterà l'organo sommo del potere esecutivo in cui la responsabilità collegiale della direzione economica del Paese acquista definitivo rilievo politico. Subordinatamente ad esso, il CIPE sarà l'organo collegiale specializzato per la direzione economica del Paese: quello che dovrà assicurare l'unità di indirizzo e l'unità operativa, nel breve e nel lungo periodo, della politica economica e, quindi, della attività di tutti i ministeri avente incidenza sull'economia. Il Ministero del bilancio verrà inserito in questo schema, per assolvere in modo più penetrante le attribuzioni che già gli sono demandate dalla legge istitutiva del 1947 e, inoltre, per mandare ad effetto le direttive del CIPE concernenti l'impostazione, l'attuazione e la correzione dei programmi quinquennali di sviluppo.

E il Ministero del tesoro? È singolare che della sua collocazione futura si sia parlato e si parli così poco. Eppure, il peso politico o, per dirla in modo più giusto, il ruolo istituzionale di questo dicastero non solo non è irrilevante ma, anzi, appare addirittura sovrachiantante: e ciò sia detto con intento puramente oggettivo, guardando cioè al quadro istituzionale e prescindendo dal modo col quale entro tale quadro si opera.

Secondo la giustificazione corrente della coesistenza dei due Ministeri anche in una politica di programmazione, il Bilancio dovrebbe essere investito della responsabilità della politica economica di lungo periodo ed il Tesoro di quella per il periodo breve, ferma restando, ben s'intende, la stretta correlazione necessariamente intercorrente tra le due politiche e quindi tra i due Ministeri. Ammettiamo pure che questa giustificazione sia corretta, cosa di cui c'è da dubitare: ne deriva che la parte di attribuzioni del Tesoro eventualmente legata alla condotta eco-

nomica di lungo periodo o su di essa direttamente influente dovrebbe essere trasferita al Bilancio. Ne ha il Tesoro di attribuzioni siffatte? Indubbiamente sì. La presidenza del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio; la direzione della Cassa depositi e prestiti; una larga parte delle funzioni assolve dalla Direzione generale del tesoro; le attribuzioni attinenti all'impostazione se non alla gestione del bilancio, spettanti alla Ragioneria generale dello Stato; sono queste, a titolo esemplificativo, le competenze del Tesoro che rappresentano altrettanti strumenti di una politica economica orientata a obiettivi di lungo periodo e perciò più propriamente attribuibili al Ministero del bilancio. Il disegno di legge sul riordinamento di questo Ministero, come è noto, non fa alcun cenno al problema rappresentato dall'assetto istituzionale delle citate funzioni e, conseguentemente, degli organi amministrativi che le assolvono. Prendendo atto di ciò, la Commissione finanze e tesoro del Senato non è stata d'avviso che il problema debba considerarsi inesistente; al contrario, la Commissione ne ha valutato sia l'importanza che l'attualità. È però prevalsa l'opinione che modificazioni strutturali di tanto impegno, prima di essere decise, debbano essere attentamente meditate alla luce dell'esperienza, senza escludere che la prossima discussione del disegno di legge presentato dal Governo possa costituire una prima occasione per esaminare da vicino le diverse alternative ed eventualmente avviare a revisione, ma con cautela e gradualità, la struttura del Ministero del tesoro.

A questo fine, la 5^a Commissione del Senato ha giudicato interessanti i progetti di riforma dei due Ministeri, studiati in passato dal Governo ed anche assoggettati a una prima deliberazione del Parlamento, che proponevano appunto una consistente redistribuzione di funzioni tra il Bilancio e il Tesoro e che rappresentano contributi degni di essere tenuti presenti e approfonditi.

* * *

L'altro tema che ha interessato la 5^a Commissione è stato quello dei Comitati regionali per la programmazione economica istituiti di recente dal Ministro del bilancio. La Commissione ha confermato anzitutto l'opportunità dell'iniziativa e la sua tempestività: per mezzo di essa, i poteri locali, pur in assenza delle Regioni, hanno la possibilità di concorrere alla valutazione dei bisogni prioritari delle diverse zone del Paese, e di predisporre almeno gli elementi propedeutici dei previsti piani regionali di sviluppo.

La Commissione ha poi confermato un giudizio già espresso in altre occasioni, e del resto condiviso dallo stesso Governo: il giudizio, cioè, che i Comitati regionali non sono che una soluzione transitoria imposta dal non ancora attuato ordinamento regionale e che nulla può ritenersi sostitutivo di questo. Perciò la Commissione ha riespresso la opinione che sia necessario accelerare l'attuazione dell'ordinamento regionale e la definizione delle leggi quadro, raccomandando di porre nel frattempo ogni cura affinché l'azione dei comitati regionali resti il più possibile sottratta all'influenza delle amministrazioni centrali.

* * *

In sintesi, sono questi gli argomenti più dibattuti dalla 5^a Commissione del Senato, quando ha discusso lo stato di previsione del Bilancio. La Commissione ha tenuto presente che sta per aprirsi un più ampio dibattito sul programma quinquennale di sviluppo e sugli strumenti della programmazione, e perciò ha rinviato a quel momento l'approfondimento dei vari temi connessi all'attività e all'ordinamento del Ministero del bilancio, esprimendo, in conclusione, parere favorevole per l'approvazione dello stato di previsione di cui alla Tabella n. 17.

BONACINA, relatore

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa
del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)

(RELATORE MAGLIANO Terenzio)

ONOREVOLI SENATORI. — Per la seconda volta chi parla ha l'onore di essere designato quale estensore del parere della 5^a Commissione (Finanze e tesoro) del Senato sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

In apertura, lo scorso anno, era stato ricordato che nel 1963, ancora col vecchio sistema e cioè sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964, la relazione era stata presentata dal caro collega senatore Roselli, nel frattempo deceduto, e la menzione voleva essere una doverosa commemorazione.

Questa volta, non senza formulare ancora un affettuoso pensiero alla sua memoria, sembra opportuno richiamare una specifica osservazione che egli aveva fatto.

Scriveva l'onorevole Roselli nella sua relazione:

« La presente occasione mi persuade a consigliare i responsabili delle designazioni dei relatori agli stati di previsione di voler indicare il relatore almeno sei mesi prima dello scadere dell'esercizio finanziario, affinché il relatore assuma con la responsabilità e profondità necessarie il proprio compito e possa adeguatamente svolgerlo ».

Chi parla non può che associarsi a quanto scriveva il compianto collega ed ha anzi rivolto in merito una formale richiesta scritta al senatore Bertone. Anche senza coinvolgere una modifica al Regolamento del

Senato o una decisione di massima che debba valere per tutti i pareri e tutte le tabelle nulla osta a che la Commissione finanze e tesoro, che non è una delle meno importanti, e per essa il suo illustre Presidente, al quale si devono peraltro importanti ed essenziali iniziative per il miglioramento dei lavori del Parlamento e delle tecniche amministrative dello Stato, possa adottare la prassi di designare, ad esempio all'inizio dell'anno, il relatore almeno per la *Tabella delle partecipazioni*, anche in considerazione del fatto che la materia delle partecipazioni statali, di importanza non minore di quella oggetto delle altre tabelle, sembra richiedere per il suo puntuale studio un maggiore arco di tempo: è noto infatti che le partecipazioni, più di qualche altro omogeneo e raccolto ambito dicasteriale (ad esempio: la Difesa e la Pubblica istruzione), spaziano su una vasta e non perfettamente collegata serie di enti, imprese ed iniziative varie, spesso con impostazione diversa e che richiedono singole e specifiche indagini, singoli e specifici studi e passi per acquisire i dati necessari.

Si sa ormai per certo che i Ministeri licenziano i bilanci verso la fine del primo semestre di ogni anno e cioè alla vigilia delle vacanze: periodo non favorevole agli studi ed ai contatti necessari ai relatori. Questo periodo non favorevole potrebbe essere sostituito, almeno in parte, da un interessamento e da un lavoro svolto con sistematicità fin dall'inizio dell'anno da parte del re-

latore tempestivamente e preventivamente designato.

Mi si consenta ancora una breve considerazione preliminare e di metodo.

Chi parla, dopo la sua designazione, ha voluto rifare mente locale ed è andato a rileggersi i documenti dello scorso anno.

Scorrendo i resoconti parlamentari si è avuta così confermata *ex-tabulis* l'impressione allora direttamente riportata e cioè che la sua relazione dello scorso anno era stata quasi un soliloquio: non nel senso che non vi fossero stati dei puntuali, pertinenti e anche appassionati interventi di colleghi ma nel senso ampio che era stato un soliloquio da parte del Parlamento o almeno da parte della maggioranza.

Le considerazioni svolte dal relatore e fatte proprie dalla Commissione erano state cioè un discorso a senso unico cui il Governo non aveva fatto minimamente eco.

Tutto quanto detto non vuole essere beninteso un appunto o una critica al Ministro e alla sua tecnica di rapporti col Parlamento e di discussione del bilancio, che per giunta era fatto per la prima volta col nuovo metodo, ma solo giustificare il relatore se dovrà tornare su qualche argomento, aggiornando il problema e sperando che la risposta del Ministro questa volta non mancherà e sarà, dopo tanto intervallo, anch'essa fresca e aggiornata.

1. — *La politica delle partecipazioni statali e i problemi della struttura del Ministero.*

Il relatore lo scorso anno aveva ritenuto di far precedere un breve *excursus* sui problemi dei 3 principali enti di gestione (IRI, ENI e EFIM) e delle loro aziende operative da un approfondito esame sulla politica delle partecipazioni statali e sui problemi principali del Ministero, avanzando anche alcune concrete proposte sulle quali il Ministero non ritenne di esprimersi.

Lo scorso anno la relazione diceva sul primo punto:

« È chiaro peraltro che la politica delle partecipazioni non può che essere una parte della programmazione che, come è noto, è

in corso di determinazione proprio in questi giorni ».

L'elaborazione del programma è oggi finalmente un fatto compiuto: il disegno di legge n. 2547 presentato alla Camera il 16 giugno 1965 prevede l'approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69.

Il programma stesso è stato stampato e distribuito alla Camera come allegato al disegno di legge n. 2547.

La Commissione finanze e tesoro non può che compiacersi di questo fatto e prendere atto della realizzazione del primo strumento normativo che dovrà regolare l'attività di programmazione e le sue procedure.

Da questo strumento (e dalle altre iniziative e provvedimenti previsti) non potrà non venire anche assicurato, nel quadro più vasto della programmazione economica nazionale, quel coordinamento, quello scrupolo di evitare duplicazioni e sprechi che, nella multiforme situazione delle partecipazioni statali così come si sono venute costituendo, rappresenta e deve rappresentare la maggior preoccupazione del Ministero e dei responsabili della politica delle partecipazioni.

All'interno della programmazione nazionale, e presupponendo già un primo, positivo inquadramento in essa delle partecipazioni statali, si poneva lo scorso anno il problema della specifica strutturazione dei mezzi di elaborazione e realizzazione di detta politica.

E si scriveva:

« È veramente encomiabile lo sforzo di preparazione che il Ministero ha fatto e sta facendo per raggiungere una più felice omogeneità di funzionamento tenendo conto anche della eterogeneità del proprio personale. Si sa che la stessa organizzazione del Ministero è in corso di discussione (vi è un solo Direttore generale, si parla di un Segretario generale). Il travaglio in corso è positivo e ne fa fede, ad esempio, la partecipazione che il Ministero ha data con suoi funzionari ai corsi di Caserta, dove i dipendenti del Ministero delle partecipazioni statali hanno brillato non solo per il loro nume-

ro ma per l'attiva presenza agli studi e il profitto ricavato anche in termini di esami e di classificazione scolastica ».

Su questo problema strutturale sono ora da registrare due fatti:

1) l'elaborazione, arrivata a compimento, del disegno di legge per la riorganizzazione del Ministero del bilancio;

2) gli studi tuttora in corso, per la riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni.

Sul primo punto: *nuova struttura del Ministero del bilancio e della programmazione economica* esiste come è noto un disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 settembre 1965 (e in corso di presentazione al Parlamento).

Qual è la norma per noi più rilevante di detto disegno di legge? Quella che sopprime (art. 18) il Comitato permanente per le partecipazioni statali istituito in base alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, demandandone i compiti al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Pur senza anticipare la discussione del disegno di legge nella sua sede parlamentare, si può ritenere fin da ora che la nuova norma troverà ben consenziente il Senato, in quanto assicura al massimo livello l'opportuno coordinamento delle iniziative economiche, pubbliche e private, senza che esista un « foro » speciale per le decisioni di economia pubblica; dovrà essere così assicurato il pieno coordinamento tra lo Stato programmatore e lo Stato imprenditore.

Più in generale, nel quadro di un affinamento dell'azione del sistema va sottolineata l'esigenza di considerare, quanto meno in prospettiva, una mobilità dell'intervento dell'impresa pubblica. Questo concetto è strettamente consequenziale a due temi: quello di un'attività di promozione e quello di una qualificazione obiettiva dei settori che debbono considerarsi campi di intervento istituzionale dell'impresa pubblica.

Il problema di una revisione delle strutture del sistema non è un problema che si ponga « una tantum » e possa essere risolto una volta per sempre. È un problema per-

manente che richiede un costante sforzo di adeguamento a esigenze che via via si pongono o possono porsi in modo diverso. Una importanza preponderante rispetto a ogni altra istanza va riconosciuta alla esigenza di uno sforzo sistematico per tutelare le sfere di autonomia dei vari livelli e, con ciò, creare le condizioni affinché le responsabilità siano individuabili nel modo più agevole. Il compito di un capo di impresa nelle partecipazioni statali non deve essere un compito « comodo ». L'indispensabile coordinamento con le direttive generali della politica economica non deve poter divenire un alibi per l'inefficienza della gestione e la via per un sostanziale processo di fuga dalla responsabilità. La tendenza naturale in ogni struttura è verso l'accentramento e la burocratizzazione. Tale tendenza trova condizioni più propizie, ovviamente, nel settore pubblico. Si tratta pertanto di agire contro corrente, continuamente.

L'accentramento burocratico è negazione dello spirito dell'impresa pubblica, qualunque siano i pretesti ideologici con cui viene giustificato. L'adeguamento alle esigenze della politica economica governativa e l'accrescimento dell'efficienza complessiva dello strumento non possono essere realizzati con un aumento progressivo di ingerenza e una sostituzione effettiva nei confronti dei livelli inferiori, ma attraverso un adeguato grado di responsabilizzazione.

Per ciò che riguarda le strutture e le eventuali revisioni, debbono proporsi non tanto di stabilire ordinamenti simmetrici, ma di realizzare, con le soluzioni che di volta in volta possono apparire più appropriate, impostazioni atte effettivamente ad accrescere l'efficienza dell'attività del sistema in determinati settori. Una rilevanza particolare deve essere riconosciuta alla necessità di adeguarsi, anzitutto con opportune operazioni di concentrazioni e di coordinamento nell'ambito del sistema, alle dimensioni continentali che spesso si impongono come condizioni di sopravvivenza.

Con l'occasione, poi, il relatore, che segue per una certa parte da vicino il settore elettrico, non può tralasciare di sottolineare opportunamente il fatto che la nuova legge

abolisca anche il Comitato Interministeriale per l'ENEL, istituito in base alla legge di nazionalizzazione 6 dicembre 1962, n. 1643 riconducendo così anche questa importantissima decisiva sfera di attività nell'ambito economico generale e sottraendolo alla incongrua tutela (o preponderante influenza) del solo Ministero per l'industria.

Sul secondo punto e cioè la *riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni statali* i lavori sono più arretrati ed è giusto che sia così perchè dalla impostazione generale della struttura dell'organo (Ministero) della programmazione economica dovrà derivare quella dell'organo specifico delle partecipazioni.

Le notizie che circolano a titolo ufficioso sul progetto, o meglio sulle varie redazioni esistenti, sono ancora vaghe e contraddittorie.

Il relatore confida che il Ministro vorrà esprimere il suo parere in merito tenendo conto delle osservazioni già fatte lo scorso anno dalla Commissione nel contesto degli studi e conclusioni cui è pervenuto il Ministero e in particolare agli accenni fatti nel punto 5 della Relazione programmatica, dedicato appunto a « I poteri del Ministero ». Il relatore condivide l'orientamento ivi espresso che il Ministero non accentui la sua struttura burocratica, e come già detto poc'anzi non rivendichi alle sue istanze troppi poteri di intervento ma si riservi la determinazione delle linee di azione generale che sarà poi compito esclusivo degli enti di gestione e rispettivamente delle aziende operative di realizzare responsabilmente, pena la paralisi dell'attività produttiva.

Il relatore, anche correndo il rischio di ripetersi intende ancora ribadire che *il Ministero deve essere organo di decisione e di tutela e non di sostituzione*.

Accanto alle considerazioni sulla efficienza, su cui opportunamente pone l'accento la *Relazione Programmatica*, dovrà però farsi posto e tenersi conto della non meno necessaria e responsabile funzione della *direttiva politica* che rappresenta, tra l'altro, nella fattispecie, la proprietà. Dovrà quindi attentamente articolarsi una ripartizione di

compiti tra Ministro, uffici del Ministero, enti di gestione, società finanziarie e società operative, soprattutto per quello che si riferisce alle nuove iniziative o per le cessazioni e trasformazioni di attività. Ciò vale in generale ma deve dirsi in particolare per le iniziative che realizzino una collaborazione con società estere, per le implicazioni più ampie che potranno porsi anche nei confronti della politica del Mercato Comune e di una politica economica mondiale. E ben sovrerà anche per questo l'esistenza e la più funzionale attività del CIPE.

Sul piano burocratico si potranno esaminare le seguenti osservazioni fatte lo scorso anno:

a) affiancare ai funzionari del Ministero inseriti nei collegi sindacali degli enti e delle aziende altri esperti da trarre da apposito albo di professionisti collegiati e di docenti a livello universitario e da designare nella maniera ritenuta più opportuna sì da farne dei *public accountants* alla maniera inglese e americana; non solo rendendoli responsabili e, addirittura, col nostro sistema giuridico, facendone dei pubblici ufficiali, ma sottolineando il loro carattere pubblico fino ad utilizzarli solo nel settore delle pubbliche imprese.

b) instaurare la regola, non scritta ma eticamente assoluta, che nessun amministratore pubblico chiamato alla responsabilità di enti di gestione pensi ad assumere negli enti stessi come propri collaboratori, diretti o inseriti nell'organico dell'ente o dell'azienda, ex funzionari del Ministero.

Nell'esprimere l'auspicio che sulle dette proposte voglia pronunziarsi il Ministro, non sembra inutile rilevare che lo stesso disegno di legge sul Ministero del bilancio, di cui sopra è cenno, prevede la possibilità di ricorrere al conferimento di speciali incarichi professionali con remunerazione da stabilirsi di volta in volta o a termini delle norme sull'impiego privato. In quest'ultima norma, da inserire eventualmente con le opportune modifiche anche nel disegno di legge sul Ministero delle partecipazioni, può essere la migliore soluzione per i casi più rilevanti di distacchi da aziende controllate.

2. — *Cenno su alcuni problemi delle partecipazioni statali.*

I. — Scendendo ora, dopo la necessaria impostazione generale e strumentale, ad esaminare alcuni dei problemi di maggior rilievo nel campo delle partecipazioni statali, è da osservare anzitutto, ancora in via preliminare, che quest'anno, forse per la prima volta, il bilancio di previsione dello Stato per le partecipazioni si presenta con tutti i suoi allegati e cioè:

1. — Conto consuntivo al 31 dicembre 1964 dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali;

2. — Conto consuntivo dell'Ente autonomo di gestione per il cinema al 31 dicembre 1964;

3. — Conto consuntivo al 31 dicembre 1964 dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del Fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.);

4. — Bilancio al 30 aprile 1965 dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI);

5. — Bilancio al 31 dicembre 1964 dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI);

6. — Relazione programmatica sugli Enti autonomi di gestione.

Questa realizzazione e lo sforzo di coordinamento che essa ha comportato devono essere segnalati positivamente, in particolare per quanto si riferisce alla *Relazione programmatica*; doveroso anche un cenno di apprezzamento ai servizi di stampa del Senato che hanno consentito, con la celere stampa, non soltanto lo studio del relatore, ma la preparazione alla discussione dei componenti la Commissione, nel che deve vedersi *la giustificazione e l'essenza stessa dell'istituto parlamentare.*

II. — Nell'elenco degli annessi al Bilancio di previsione fa spicco il conto consuntivo dell'ENI chiuso il 30 aprile 1965 mentre per tutti gli altri la chiusura è al 31 dicembre.

È in merito da ricordare il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1965, n. 669, recante « Norme sulla decorrenza dell'anno finanziario degli enti pubblici sottoposti al controllo previsto dalla legge 21 marzo 1958, n. 251 ».

In base all'articolo 1 di detta legge anche l'anno finanziario dell'ENI comincerà il 1° gennaio ed avrà fine il 31 dicembre. Come è noto, nella prima applicazione del decreto, sarà redatto un bilancio riferito al periodo decorrente dalla data di scadenza dell'anno finanziario in corso a quella del 31 dicembre 1965.

Con questa norma si raggiunge senza dubbio un maggior coordinamento, il che non potrà non risolversi in una maggiore chiarezza sia pure a partire dal 1966 quando anche l'ENI pubblicherà il suo primo bilancio ad anno solare.

III. — Un elemento negativo della discussione è la persistente mancanza dei bilanci consuntivi recenti: sembra strano discutere del preventivo del 1966 quando non si è approvato, discusso o solo elaborato il consuntivo del 1964, insieme con quelli degli anni precedenti. È noto che l'ultimo bilancio consuntivo approvato è quello del 1955-1956 mentre trovasi attualmente alla Corte dei conti quello 1959-1960. Se si trattasse di rapporti privatistici, la parola « *strano* » costituirebbe un eufemismo perchè forse la fattispecie presenterebbe riflessi anche di carattere penale, certo di scorrettezza. Pur tenendo conto delle esigenze del settore finanziario pubblico, il relatore non può che associarsi al voto tante volte ripetuto per un adeguamento della discussione, soprattutto ora che si è riportato l'anno finanziario a quello solare.

IV. — Se è vero, come è vero, che le partecipazioni statali sono da considerarsi strumentali alla politica generale del Governo, è evidente che esse devono formare oggetto di esame anche dal punto di vista dei più salienti indirizzi dell'autorità politica alla luce delle contingenze attraversate dalla economia del Paese.

Orbene è appunto per questo che nella relazione dello scorso anno il relatore aveva esaminato l'incidenza della « congiuntura » nel complesso delle partecipazioni e con specifico riferimento ai principali enti di gestione.

Facendo adesso un esame *ex post*, e cioè presupponendo che si sia « dopo » la congiuntura, come è nei voti e nella valutazione generale, si può dire che in effetti la direttiva politica delle partecipazioni, come attuata dal Ministero e come realizzata dai dirigenti e dipendenti delle varie istanze, è stata naturalmente quella di contestare la congiuntura con una politica appunto anti-congiunturale, centrata sulle opportune modulazioni e intensificazioni di investimenti e avente di mira soprattutto l'evitare in modo assoluto o circoscrivere al più possibile i licenziamenti che una politica di più immediata rispondenza alla contingente situazione potevano richiedere.

Questo obiettivo è stato in larga massima, sia pure soltanto in alcuni settori e con effetto entro dati limiti di tempo, raggiunto e quindi il relatore è ben lieto di esprimere un grato riconoscimento alla direttiva del Governo ed all'azione del personale tutto, politico, tecnico e amministrativo che si muove nell'ambito delle Partecipazioni.

V. — Il risultato sopra delineato, tanto rilevante e positivo, induce a considerare con attenzione e preoccupazione lo sviluppo degli investimenti per il 1966, sviluppo che dovrà essere assistito da analoghe premure in modo che non vengano meno gli obiettivi di piena occupazione, perseguiti e realizzati, come già detto, con buona approssimazione nel 1965.

Sempre sul punto d'investimenti, la Relazione programmatica pone in rilievo, soprattutto per il mantenimento di un loro elevato valore, il fatto che l'avvenuto compimento di alcune grandi realizzazioni nel campo dell'industria di base (IV centro siderurgico) e di alcune attrezzature di servizi (le autostrade) ha concluso un ciclo di iniziative di alto livello tecnologico che hanno consentito una elevata concentrazione e grandi economie di scala.

Il ruolo assunto dalle partecipazioni statali nella realizzazione delle autostrade ha rappresentato un'indicazione della versatilità dello strumento: le partecipazioni statali si sono dimostrate in grado di assolvere una funzione primaria anche in un campo più propriamente pertinente a competenze dell'Amministrazione pubblica.

Lo sviluppo di una direttrice del genere presenterebbe il vantaggio di accrescere le possibilità di impiego delle partecipazioni statali in una politica congiunturale.

La conclusione di un ciclo non significa comunque che una permanente opera di ricerca sempre nel campo dell'industria di base non debba continuare, allo scopo di individuare settori di intervento che siano giustificati — nella scelta — dall'esistenza di situazioni di strozzatura e che, ove anche abbiano incidenze circoscritte territorialmente, vedano risolti, con il sistema delle partecipazioni, i loro problemi.

Così può essere ad esempio nel campo dei trasporti extraurbani a livello regionale.

Iniziativa in altri settori e in particolare nel campo delle industrie di trasformazioni dovranno realizzarsi soltanto laddove non esista un sufficiente sfruttamento ed in ogni caso rispettando il principio per cui quando esista e sia accertata una situazione di equilibrio in un dato settore dell'industria privata, là non si rende necessario l'intervento pubblico.

Queste iniziative, necessariamente di dimensioni minori, si presentano più complesse in relazione a persistenti difficoltà congiunturali che accrescono i rischi di scelte non appropriate.

In merito non si può non guardare con preoccupazione quel punto della Nota Preliminare allo Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1966, laddove si prevede l'eliminazione, ai sensi dell'articolo 119 del disegno di legge di approvazione del bilancio per l'anno 1966, delle somme autorizzate dalle leggi 19 settembre 1964, numeri 789, 790 e 792 e 5 novembre 1964, n. 1176, riguardanti rispettivamente conferimenti di fondi di dotazione e partici-

zione al capitale dell'ENI, dell'IRI, della AMMI e dell'EFIM (—milioni 47.000).

La riduzione, come è noto, è stata disposta a seguito del venir meno del corrispondente gettito (l'imposta sulla benzina). È ben vero che, come è anche noto, all'impegno dello Stato per i detti conferimenti sarà fatto fronte con un prestito presso il Consorzio di opere pubbliche ma il relatore e la Commissione finanze, proprio « nella qualità », non possono non chiedersi se non sarebbe stato preferibile ricorrere ad altro sistema.

In proposito i giornali hanno dato notizia, e se ne chiede qui conferma al Ministro, che il CIPE avrebbe in una riunione svoltasi il 24 settembre deciso di includere nel programma per il 1966 investimenti aggiuntivi per un centinaio di miliardi ad opera dei vari gruppi a partecipazione statale (IRI, ENI e EFIM).

Queste esigenze di maggior cautela e di scelte più appropriate, portano a riconfermare le necessità, già delineate, della miglior impostazione delle nuove iniziative, per evitare duplicati, concorrenze, per studiare la migliore strutturazione ecc. Questo sforzo dovrà rivolgersi indietro anche alle situazioni in atto per eventuali controlli e modifiche. A titolo di esempio, come piemontese, il relatore accennerà alla Cogne: è nota la situazione della società nazionale Cogne, anomala rispetto all'ordinamento delle finanziarie siderurgiche e meccaniche. Ora, se la deroga al sistema può giustificarsi per le miniere e gli stabilimenti siderurgici esistenti in Valle d'Aosta in relazione alle norme di legge speciali ed anche per la peculiarità dei rapporti con l'Amministrazione regionale, essa sembra meno giustificabile per lo stabilimento meccanico di Imola i cui problemi aggravano considerevolmente la situazione della società Cogne. Ora questi problemi, di carattere tecnico, commerciale, eccetera, potrebbero ad avviso dello scrivente trovare una più facile sistemazione nel quadro finanziario e della assistenza tecnico-organizzativa della Finmeccanica, senza togliere nulla alla vitalità della Cogne né alle prerogative della Regione.

Una analoga considerazione deve fare il relatore per la questione indennizzi ENEL o almeno per la parte che non sono stati oggetto dell'operazione telefoni (e cioè del conferimento nella SIP delle 5 ex società operative STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET) e dell'operazione Italsider-Finelettrica.

Non si può fare a meno quindi di vedere con qualche preoccupazione il pericolo che i residui indennizzi vadano dispersi in una miriade di piccoli interventi cui sono applicabili i maggiori coefficienti di rischio sopra accennati. A parte quindi i rischi economici, è il grande patrimonio spirituale dell'azionista IRI, e pubblico in generale (già non particolarmente favorito nell'operazione di nazionalizzazione) che occorre salvaguardare offrendogli non soltanto delle buone prospettive, le migliori possibili del mercato, ma assistere psicologicamente con assidua, e finora mancata, azione di informazione e di guida per le eventuali personali necessità di realizzo. Saranno solo *public relations*, ma si sa quanto nel settore finanziario esse contino.

Il relatore non vuole e non può concludere senza esprimere, come risultato indiretto delle osservazioni e delle indagini da lui fatte, il più vivo apprezzamento per il ruolo essenziale che il Ministero delle partecipazioni statali ha svolto a ogni livello per realizzare la politica generale del Governo e particolarmente le iniziative delle partecipazioni.

Il relatore confida ed auspica che questo ruolo sarà continuato ed anzi esaltato nel prossimo futuro anche nel quadro del maggiore e migliore coordinamento della politica economica italiana quale si va delineando nell'ambito del Piano.

Con le premesse osservazioni e conclusioni, il relatore invita la Commissione finanze e tesoro ad esprimere parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

MAGLIANO Terenzio, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1966, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 8.013.057.149.941 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1966.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Art. 4.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscriverne al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 800

milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1966.

Art. 6.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per l'anno finanziario 1966, in lire 130 miliardi 400.181.750.

Art. 7.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1966 è autorizzata in lire 6.300.000.000, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 8.

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita per l'anno finanziario 1966 in lire 23.500.000.000, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 3.844.057.500.

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 42 miliardi.

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1966, in lire 12 milioni.

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato, a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 386.183.300 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

Art. 13.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1966, buoni ordinari del tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonchè l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1965 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei

buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei buoni ordinari del tesoro.

Art. 14.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 15.

Per l'anno finanziario 1966 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e dei telegrafi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di dette somme, lire 7.300.000.000 sono comprese nello stanziamento del capitolo n. 2959 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno e saranno direttamente versate dal Ministero del tesoro, per conto dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso dei costi sostenuti da quest'ultima per il trasporto degli effetti postali ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155 e dell'articolo 1, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1959, n. 411.

Art. 16.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni sta-

tali i fondi iscritti ai capitoli nn. 2411, 3481, 3486, 3491, 3524, 3525 e 3526 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

Art. 17.

Ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 luglio 1961, n. 635, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti relativi all'esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e III della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1966, in lire 300 miliardi.

Art. 18.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 20.290.000.000 iscritto al capitolo n. 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilan-

cio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

Art. 19.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3248, 3249 e 3364 dello stato di previsione del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 20.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 21.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 22.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — primo e secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 23.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

Art. 24.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1966, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 25.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'anno finanziario 1966, è stabilito in 100.

Art. 26.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 27.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1966 ai

termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

Art. 28.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 19.449.520.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1966 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1968.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

Art. 29.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1966 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

Art. 30.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1966, in con-

formità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 31.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'anno finanziario 1966 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

Art. 32.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

Art. 33.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti gli assegni di sede al personale in servizio all'estero.

Art. 34.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'art. 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1966, in lire 107.200.000.

Art. 35.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1966, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

Art. 36.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Art. 37.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1966, le seguenti assegnazioni:

lire 56.000.000, per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 25.000.000, per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 700.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale.

Art. 38.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuo-

le di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 39.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

Art. 40.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1966, l'assegnazione straordinaria di lire 12.700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

Art. 41.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1966, la spesa di lire 5.000.000 per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

Art. 42.

Il fondo di cui all'articolo 2 della legge 30 gennaio 1963, n. 70, occorrente per il pagamento delle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 15 miliardi.

Art. 43.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro per l'interno, il fondo iscritto al capitolo n. 2498 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per

l'anno finanziario 1966, in relazione alle esigenze connesse con l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75.

Art. 44.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1966, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 45.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1966, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

Art. 46.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1966, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

Art. 47.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per

l'anno finanziario 1966, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Art. 48.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonchè il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1966, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 49.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'anno

finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

Art. 50.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966 la spesa di lire 24.234.500.000 di cui: lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305 e 18 agosto 1962, n. 1356 e lire 24.159.500.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445 e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168 e 18 luglio 1962, n. 1101.

Art. 51.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966, la spesa di lire 5.380.500.000 — di cui lire 1.300.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, numero 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

Art. 52.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966, la spesa di lire 2.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

Art. 53.

È stabilito, per l'anno finanziario 1966, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, numero 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.210.000.000 di cui:

1°) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2°) lire 1.000.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3°) lire 200.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Art. 54.

Sono altresì stabiliti per l'anno finanziario 1966 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 300.000.000;

2°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del 1° comma dell'articolo 1 e del 1° comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 1.670.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 230.000.000, destinate, per lire 115.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 30.000.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 60.000.000, destinate per lire 30.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 1.300.000.000 destinate, per lire 650 milioni all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 50.000.000;

3°) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 350.000.000;

Art. 55.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966 la spesa di lire 1.200.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

Art. 56.

Per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, è autorizzata, in applicazione delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431, 4 novembre 1963, n. 1465 e 3 dicembre 1964, n. 1259, la spesa di lire 4.000.000.000 di cui: lire 500.000.000 per la sistemazione, la riparazione e la ricostruzione di opere di interesse delle Province, dei Comuni e di altri Enti pubblici distrutte o danneggiate dal terremoto stesso (art. 10 della citata legge 3 dicembre 1964, n. 1259), nonché per le espropriazioni delle aree (art. 12 della medesima legge n. 1259) e lire 3.500.000.000 per contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto (articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e legge 3 dicembre 1964, n. 1259).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie.

Art. 57.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966 la spesa di lire 4.500.000.000 per gli adempimenti previsti dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963, modificata ed integrata dalla legge 31 maggio 1964, n. 357, di cui lire 1.000.000.000 per il ripristino di opere di Enti pubblici nelle zone sopradette; lire 2.500.000.000 per le sistemazioni urbanistiche anche connesse con il trasferimento degli abitati, nonché per studi, progettazioni e rilievi inerenti alla sistemazione delle zone stesse e lire 1.000.000.000 per contributi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati di proprietà privata nelle zone di cui sopra.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie.

Art. 58.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

Art. 59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti e della legge 25 gennaio 1962, n. 11, concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali.

Per l'attuazione delle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, 26 gennaio 1963, n. 31 e dell'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernenti contributi ed anticipazioni alle Amministrazioni provinciali per la spesa relativa alla sistemazione generale delle strade classificate provinciali, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le relative variazioni compensative, sia in conto competenza che in conto residui.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, 1° comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5085 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del 3° comma del medesimo articolo 11.

Art. 60.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1966, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per l'anno finanziario 1966, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 243 e 244 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le competenti iscrizioni ai capitoli del bilancio

dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)

Art. 61.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1966, le variazioni compensative conseguenti al trasferimento di unità di personale dal Ministero della difesa a quello dei trasporti e dell'aviazione civile — Ispettorato generale dell'aviazione civile — in attuazione della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Art. 63.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese concernenti l'anno finanziario 1966, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Appendice n. 1).

Art. 64.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945,

n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 222.240.839.000 estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1966 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1968.

Per gli stessi scopi l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre mutui, anche obbligazionari, per la parte di fabbisogno non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e gli enti mutuanti con l'intervento del Ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 65.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 35.500.000.000.

Art. 66.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 67.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1966 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

Art. 68.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1966, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

Art. 69.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 71.620.696.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1966 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1968.

Per gli stessi scopi l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a contrarre mutui, anche obbligazionari, per la parte di fabbisogno non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e gli enti mutuanti con l'intervento del Ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Art. 70.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per l'anno finanziario 1966, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

Art. 71.

La prescrizione, di cui agli articoli 98 e 121 del Codice postale e delle telecomunicazioni, dei vaglia postali emessi nell'esercizio 1963-1964 e degli assegni di conto corrente postali vidimati nell'esercizio medesimo, ha luogo col 30 giugno 1966.

Art. 72.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1966, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

Art. 73.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1966, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

Art. 74.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 75.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

Art. 76.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1966, le seguenti spese:

lire 125.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 1.267.600.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessio-

ne e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni per la delimitazione dei nuovi confini e per i cippi di frontiera;

lire 65.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato;

lire 94.356.335.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di Energia Nucleare; per la difesa aerea e per le nuove armi e le relative infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, nonché per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni; serie di riserva del vestiario e del casermaggio, scorte viveri, lubrificanti e combustibili — acquisizione di armi e munizioni, di nuove armi, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio — infrastrutture demaniali); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzioni e trasformazioni di unità navali, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese, infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, nuove armi, servizio automobilistico, combustibili, lubrifi-

canti e gas, demanio aeronautico, telecomunicazioni e assistenza al volo, viveri, vestiario e casermaggio, materiali e dotazioni sanitarie, servizi meccanografici, infrastrutture demaniali radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

Art. 77.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 78.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966, della somma di complessive lire 94.356.335.000 autorizzata con l'articolo 76 della presente legge.

Art. 79.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate per l'anno finanziario 1966 come segue:

Esercito	L.	4.750.000.000
Marina	»	4.250.000.000
Aeronautica	»	2.250.000.000
Arma dei carabinieri	»	2.750.000.000

Art. 80.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato per l'anno finanziario 1966 come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	16.163
Aeronautica	»	29.600

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.140
Aeronautica	»	3.700

Art. 81.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito per l'anno finanziario 1966 in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.058 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.960 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 82.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito per l'anno finanziario 1966 in 250 unità.

Art. 83.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattene- re in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito per l'anno finanziario 1966 come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi cor-		
rispondenti	N.	50
guardiamarina	»	80

Art. 84.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito per l'anno finanziario 1966 in 70 unità.

Art. 85.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma per l'anno finanziario 1966 è fissata, a norma dell'articolo 9 — ultimo comma — della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	N.	7.000
graduati e militari di truppa	»	5.000

Art. 86.

Il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1966, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 7.314 unità.

Art. 87.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1966, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	N.	3.500
sergenti raffermati di leva	»	200
sottocapi e comuni volontari	»	7.026
sottocapi raffermati di leva	»	1.000

Art. 88.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma o rafferma

è fissata, per l'anno finanziario 1966, come appresso:

sergenti	N.	9.800
graduati e militari di truppa	»	3.400

Art. 89.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946 n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

Art. 90.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1966, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Art. 91.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966. (Elenco n. 3).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

Art. 92.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Art. 93.

Alle spese di cui ai capitoli n. 5551 e 5603 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 94.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1966, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 95.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1966, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio e disposizioni relative)

Art. 96.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

Art. 97.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

Art. 98.

Ai sensi dell'art. 20 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito con l'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è autorizzata, per l'anno finanziario 1966, la spesa di lire 4.133.000.000 di cui:

lire 2.750.000.000 e lire 283.000.000 per la concessione di contributi previsti, rispettivamente, dalla lettera *a*) e dalla lettera *b*) dell'articolo 12 — primo comma — della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito con l'articolo 10 della legge 31 maggio 1964, n. 357;

lire 500.000.000 per la corresponsione del contributo al consorzio di cui all'articolo 19-*bis*, inserito nella legge 4 novembre 1963, n. 1457 con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per l'esecuzione delle opere di sua pertinenza;

lire 500.000.000 e lire 100.000.000 per la corresponsione dei contributi di cui, rispettivamente, alla lettera *a*) ed alla lettera *b*) dell'articolo 19-*quater*, inserito nella legge 4 novembre 1963, n. 1457 con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357.

Art. 99.

Alle spese di cui al capitolo n. 1542, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

Art. 100.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

Art. 101.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 100.000.000.

Art. 102.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 8.000.000.000.

Art. 103.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi, ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1966, a' termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11.380.000.000.

Art. 104.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1966, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1966, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Art. 105.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1966, le variazioni compensative

connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

Art. 106.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed in quello del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1966, connesse con l'attuazione della legge 27 luglio 1962, n. 1115, nonchè ad iscrivere nel citato stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale le somme da prelevarsi dalle disponibilità del « Fondo speciale » costituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della medesima legge 27 luglio 1962, n. 1115.

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)

Art. 107.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1966 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

Art. 108.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

Art. 109.

È autorizzata per l'anno finanziario 1966 la spesa di lire 400.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalle leggi 25 luglio 1956, n. 859, 24 marzo 1958, n. 328, 31 marzo 1961, n. 301, 18 febbraio 1963, n. 318 e 21 giugno 1964, n. 462.

Art. 110.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata per l'anno finanziario 1966 in lire 30.000.000.

(Stato di previsione del Ministero del bilancio)

Art. 111.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)

Art. 112.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

Art. 113.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

Art. 114.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1966, in lire 19.500.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Art. 115.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'anno finanziario 1966, in lire 4.390.000.000.

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)

Art. 116.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1966, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero 20*).

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 117.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 con le tabelle allegate.

(Disposizioni diverse)

Art. 118.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1966 buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti buoni poliennali — il cui ammontare non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza medesima — possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo anticipato dei buoni del tesoro poliennali di scadenza 1° aprile e 1° ottobre 1966 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 119.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1965-66 e 1966-67, restano stabilite per l'anno finanziario 1966, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 120.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a contrarre, nell'anno finanziario 1966, col Consorzio di credito per le opere pubbliche

mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto pari alla somma di lire 156.250.000.000 ed alle somme per interessi e oneri relativi all'esercizio stesso al fine della provvista dei mezzi finanziari occorrenti per le spese previste per l'anno stesso dalle leggi 5 luglio 1961, n. 635; 25 novembre 1962, n. 1679; 5 luglio 1964, n. 619 (articolo 1); 1° febbraio 1965, n. 60; 5 marzo 1964, n. 120 e 2 novembre 1964, n. 1132; 26 maggio 1965, n. 590 (articolo 16); 19 settembre 1964, n. 789; 19 settembre 1964, n. 790; 19 settembre 1964, numero 792; 5 novembre 1964, n. 1176.

I mutui, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dall'anno finanziario 1967.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 121.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1966, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

Art. 122.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1966 le variazioni compensative connesse

con l'attuazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai di ruolo, non di ruolo e giornalieri adibiti a mansioni non salariali.

Art. 123.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative occorrenti per il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale statale compreso quello assunto dall'ex Governo militare alleato, di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, comandato presso il Commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro del tesoro è, altresì autorizzato a trasferire, con propri decreti, dal fondo di cui al capitolo n. 3491 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, le somme da iscrivere ai capitoli nn. 1298, 1299, 1300, 1301, 1302 e 1331 del medesimo stato di previsione per altre spese inerenti al personale di cui al precedente comma.

Art. 124.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Art. 125.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quan-

to disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

Art. 126.

I residui risultanti al 1° gennaio 1966 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1966 soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 127.

I residui passivi alla data del 31 dicembre 1965, agli effetti dell'articolo 36 della legge di contabilità, sono regolati come appresso: quelli provenienti dalla parte ordinaria del bilancio dell'esercizio 1963-64, restano perenti agli effetti amministrativi alla data del 31 dicembre 1966;

quelli dei capitoli di parte straordinaria per i quali l'ultimo stanziamento venne iscritto nel bilancio per l'esercizio 1962-63, non riguardanti somme che lo Stato ha assunto l'obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o forniture eseguite, sono mantenuti fino al 31 dicembre 1966.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL

ENTRATA			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		6.675.572.000.000	
-	Imposte sul patrimonio e sul reddito	1.792.772.000.000	
-	Tasse ed imposte sugli affari	2.537.390.000.000	
-	Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.605.730.000.000	
-	Monopoli	630.310.000.000	
-	Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco.	109.370.000.000	
	<u>6.675.572.000.000</u>		
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		348.672.106.980	
TOTALE TITOLI I E II		7.024.244.106.980	7.024.244.106.980
SPESE CORRENTI		6.320.919.325.699	
DIFFERENZA		703.324.781.281	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			90.836.339.020
TOTALE TITOLI I, II E III			7.115.080.446.000
ACCENSIONE DI PRESTITI			6.270.000.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE			<u>7.121.350.446.000</u>

BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

SPESA			
TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):			
Tesoro		1.567.584.988.075	
Organi costituzionali dello Stato	23.920.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	33.805.107.300		
Amministrazione del Tesoro	745.304.464.725		
Altri Servizi	4.805.911.000		
Pensioni e danni di guerra	291.293.475.000		
Interessi sui prestiti	279.006.030.050		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	157.496.000.000		
Fondi di riserva	21.000.000.000		
Ammortamenti di beni patrimoniali	10.954.000.000		
Finanze		877.731.834.600	
Grazia e giustizia		132.329.950.000	
Affari esteri		54.423.447.080	
Pubblica Istruzione		1.313.506.714.300	
Interno		354.071.072.410	
Pubblica sicurezza e protezione civile	244.639.676.650		
Assistenza e beneficenza	66.921.300.000		
Altri servizi	42.510.095.760		
Lavori pubblici		65.127.405.845	
Trasporti e Aviazione civile		46.967.521.000	
Poste e Telecomunicazioni		176.141.000	
Difesa		1.233.731.292.000	
Agricoltura e foreste		66.087.067.100	
Industria e commercio		9.631.044.700	
Lavoro e previdenza sociale		425.089.786.889	
Commercio con l'estero		12.483.009.000	
Marina mercantile		58.999.823.800	
Bilancio		1.213.920.000	
Partecipazioni statali		620.565.000	
Sanità		77.253.391.000	
Turismo e spettacolo		23.890.351.900	
		6.320.919.325.699	6.320.919.325.699
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):			
Tesoro		677.766.404.400	
Organi e servizi generali dello Stato	23.500.000.000		
Amministrazione del Tesoro	491.482.404.400		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	162.784.000.000		
Finanze		808.250.000	
Grazia e giustizia		2.000.000.000	
Affari esteri		5.410.500.000	
Pubblica Istruzione		4.035.229.400	
Interno		15.428.979.355	
Lavori pubblici		360.585.338.876	
Trasporti e Aviazione civile		8.733.000.000	
Difesa		6.021.483.000	
Agricoltura e foreste		59.019.102.500	
Industria e commercio		50.931.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		8.000.229.400	
Commercio con l'estero		800.000.000	
Marina mercantile		14.277.000.000	
Partecipazioni statali		800.000.000	
Sanità		400.000.000	
Turismo e spettacolo		10.703.060.000	
		1.225.719.576.931	1.225.719.576.931
	TOTALE TITOLI I E II		7.546.638.902.630
RIMBORSO DI PRESTITI		466.418.247.311	466.418.247.311
	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	8.013.057.149.941	8.013.057.149.941
	TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.121.350.446.000	
	DIFFERENZA	891.706.703.941	

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1966 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Azione ed interventi nel campo economico	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	153.571,9	16.600,-	—	—	24.236,6	69.944,3	22.500,-	304.656,7	676.634,9	(a) 977.207,-	2.245.351,4
Finanze	256.024,8	—	—	—	—	70.627,5	106,3	372,-	12,1	551.397,4	878.540,1
Grazia e Giustizia	28,-	—	133.977,-	—	—	—	—	325,-	—	—	134.330,-
Affari Esteri	—	—	—	—	38.420,2	8.461,6	—	5.541,7	5.410,5	2.000,-	59.834,-
Pubblica Istruzione	—	—	—	—	—	1.317.506,9	—	35,-	—	—	1.317.541,9
Interno	28.235,7	—	—	244.639,7	—	2.705,9	668,5	81.946,5	288,8	11.015,-	369.500,1
Lavori Pubblici	4.525,-	—	1.150,-	—	—	44.857,3	72.682,2	36.799,6	265.698,6	—	425.712,7
Trasporti e Aviazione Civile	150,-	—	—	—	—	—	—	—	55.550,5	—	55.700,5
Poste e Telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	176,1	—	176,1
Difesa	—	1.054.297,2	—	182.085,6	—	—	870,-	—	2.500,-	—	1.239.752,8
Agricoltura e Foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	125.106,2	—	125.106,2
Industria e Commercio	—	—	—	—	—	—	—	—	60.562,-	—	60.562,-
Lavoro e Previdenza Sociale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Commercio Estero	—	—	—	—	1,-	—	—	433.090,-	13.282,-	—	433.090,-
Marina Mercantile	—	—	—	—	—	—	—	1.700,-	71.576,8	—	73.276,8
Bilancio	1.213,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.213,9
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	1.420,6	—	1.420,6
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	77.653,4	—	—	77.653,4
Turismo e Spettacolo	—	—	—	—	—	10.932,5	—	—	23.660,9	—	34.593,4
	443.749,3	1.070.897,2	135.127,-	426.725,3	62.657,8	1.525.036,-	96.827,-	942.119,9	1.301.880,-	1.541.619,4	7.546.638,9
										(a)	

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 230.280 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	SPESSE IN CONTO CAPITALE						TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
Tesoro	6,5	100,-	475.678,9	—	4.130,-	35.067,-	(a) 162.784,-
Finanze	702,-	—	106,3	—	—	—	808,3
Grazia e Giustizia	—	—	2.000,-	—	—	—	2.000,-
Affari Esteri	—	—	5.410,5	—	—	—	5.410,5
Pubblica Istruzione	535,-	—	3.500,2	—	—	—	4.035,2
Interno	25,-	—	389,-	—	—	—	15.429,-
Lavori Pubblici	85.280,-	100,-	275.205,3	—	—	15.015,-	360.585,3
Trasporti e Aviazione Civile	7.000,-	14,-	1.719,-	—	—	—	8.733,-
Poste e Telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	—	5.070,-	951,5	—	—	—	6.021,5
Agricoltura e Foreste	11.570,-	—	43.439,1	—	4.010,-	—	59.019,1
Industria e Commercio	—	113,-	50.818,-	—	—	—	50.931,-
Lavoro e Previdenza Sociale	—	—	8.000,2	—	—	—	8.000,2
Commercio Estero	—	—	800,-	—	—	—	800,-
Marina Mercantile	—	14,-	14.263,-	—	—	—	14.277,-
Bilancio	—	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni statali	—	—	800,-	—	—	—	800,-
Sanità	—	200,-	200,-	—	—	—	400,-
Turismo e Spettacolo	—	—	10.703,1	—	—	—	10.703,1
	105.118,5	5.611,-	893.984,1	—	8.140,-	50.082,-	(a) 162.784,-
							1.225.719,6

(milioni di lire)

(a) accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

EMENDAMENTI

PROPOSTI DALLA COMMISSIONE

**EMENDAMENTI ALLE TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PROPOSTI DALLA COMMISSIONE**

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 5)

a) In aumento:

Capitolo n. 2619 (di nuova istituzione). — Contributi in danaro, libri e materiale didattico ad Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie	L.	488.000.000
---	----	-------------

b) In diminuzione:

Capitolo n. 2603 (modificata la denominazione). — Contributi in danaro, libri e materiale didattico alle scuole non governative all'estero »		138.000.000
Capitolo n. 3151. — Sussidi ad Enti, associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero in transito in Italia	»	350.000.000
Totale delle diminuzioni.....	L.	488.000.000

c) Modifica di denominazione:

Capitolo n. 3094. — Redazione, traduzione, stampa, impaginatura e rilegatura di guide, opuscoli e fogli di notizie per emigrati. Stampa del « Notiziario dell'emigrazione ». Indagini, raccolta di elementi e di documentazione, convegni di studio e pubblicazioni per la tutela e la valorizzazione del lavoro italiano all'estero. Abbonamenti o acquisti riviste, libri, giornali e pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero. Acquisto o noleggio di attrezzature tecnico-scientifiche, materiale cartografico, cinematografico e teleaudiovisivo. Contributi per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero.		
---	--	--

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6)

a) In aumento:

Capitolo n. 1086. — Acquisto riviste, giornali, ecc.	L.	700.000
Capitolo n. 1087. — Spese di rappresentanza, ecc.	»	1.800.000
Totale degli aumenti.....	L.	2.500.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1109. — Spese casuali	L.	2.500.000
---	----	-----------

LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) Modifica di denominazione:

Capitolo n. 1093. — Organi consultivi del Ministero. Gettoni di presenza e indennità ai consiglieri e ai componenti di Commissioni di studio istituite in seno alle sezioni del Consiglio superiore. Stampa del massimario. Acquisto di pubblicazioni. Spese di trasporto. Provviste di oggetti di cancelleria. Provvista e manutenzione di materiale vario.

Capitolo n. 2714. — Spese per studi, ricerche, documentazione, nonché per mostre, convegni e viaggi di studi, relativi all'edilizia e arredamento per la scuola in Italia e all'estero. Spese per pubblicazioni, stampati e varie di ufficio.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 8)

a) In aumento:

Capitolo n. 5781. — Spese in dipendenza di danni bellici (Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trieste)	L.	50.000.000
---	----	------------

b) In diminuzione:

Capitolo n. 5881. — Spese in dipendenza di danni bellici (Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli)	L.	50.000.000
--	----	------------

AZIENDA NAZIONALE ANTONOMA DELLE STRADE (ANAS)

(Stato di previsione della spesa)

a) In aumento:

Capitolo n. 113. — Indennità ragguagliata a quella prevista dall'articolo 2, ecc.	L.	240.000.000
---	----	-------------

b) In diminuzione:

Capitolo n. 102. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale, ecc.....	L.	120.000.000
Capitolo n. 104. — Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio.....	»	120.000.000

Totale delle diminuzioni.....	L.	240.000.000
-------------------------------	----	-------------